Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 settembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 6112 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione
ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

I MAGGIORI PROBLEMI DELLA CASA BIANCA IN UNA CONFERENZA STAMPA DI JOHNSON

L'America non deciderà da sola un ritiro di truppe dall'Europa

Saranno accertate in colloqui con gli alleati le «reali necessità» della NATO - Inasprimenti fiscali per finanziare la guerra in Vietnam e contro l'inflazione? - Il «punto» sulla tensione con Pechino

Washington, 8

Nel corso di una conferenza stampa, il Presidente Johnson ha fatto oggi una panoramica dei principali problemi attualmente sul tappeto alla Casa Bianca: a proposito della questione di un eventuale ritiro di truppe dall'Europa, Johnson ha detto che è «più saggio» affrontarla, in primo luogo, nelle conversazioni fra i membri della NATO. Il Presidente ha sottolineato che il Governo è consapevole dei sentimenti di chi propone di ritirare le forze in Europa, ma ha aggiunto che, a suo avviso, non è necessaria, per il momento, alcuna iniziativa a livello parlamentare. Johnson ha anche fatto presente che vi saranno opportuni contatti sui problemi della NATO, e che la linea americana sarà decisa dopo aver stabilito quali sono le reali necessità, in collaborazione con gli alleati.

Riguardo poi alla questione del Vietnam e della tensione con la Cina, il Presidente americano ha dichiarato che la sua Amministrazione persegue quotidianamente «ogni mezzo disponibile» per sondare proposte intese a migliorare le relazioni con Pechino e a portare la pace nel Vietnam. Interrogato circa la proposta fatta da De Gaulle in Cambogia, che gli Stati Uniti ritirino le loro forze dal Vietnam, il Presidente ha risposto che nessuno gli ha comunicato alcunchè sulla questione».

Richiesto quindi se abbia trovato qualche motivo di incoraggiamento nelle recenti, distensive dichiarazioni del Ministro degli Esteri cinese, Chen Yi, Johnson ha detto: «Siamo sempre lieti quando altre nazioni non trovano motivi per rendere a confronto con noi»; purtroppo, alle sue affermazioni ha fatto eco, poco più tardi, una notizia che ha fatto rientrare completamente (se la si accosta, soprattutto, al durissimo attacco cinese di ieri a Varsavia) le speranze di un ammorbidimento di Pechino verso gli Stati Uniti; e cioè una versione rettificata, in senso nettamente peggiorativo, appunto delle «conciliatorie» dichiarazioni attribuite al Ministro Chen Yi: gli undici deputati liberaldemocratici giapponesi, che le avevano riferite, hanno infatti fornito alla stampa un «supplemento» a quanto avevano riportato martedì, e che, secondo le loro parole, era stato «variamente interpretato».

La nuova versione del passo cruciale, in effetti, non contiene nessuna allusione alla possibilità di negoziati fra Cina e Stati Uniti sul Vietnam: tutt'altro. Eccola: «Il problema del Vietnam riguarda il popolo e il Governo vietnamita. La Cina appoggia pienamente la determinazione del Vietnam di lottare per dieci o vent'anni contro gli Stati Uniti, ed è pronta a dare ogni assistenza al Vietnam. In queste circostanze, la Cina non ha l'intenzione di trattare il problema del Vietnam con gli Stati Uniti».

Ritornando ai temi della conferenza stampa, è da rilevare che Johnson ha annunciato di aver chiesto al Congresso di sospendere temporaneamente gli speciali benefici fiscali di cui fruiscono gli uomini d'affari che costruiscono nuovi stabilimenti e acquistano nuovi macchinari. Egli ha inviato un messaggio speciale al Senato al Parlamento. Il Presidente ha precisato di aver chiesto una sospensione, di 16 mesi, del credito per investimenti del 7 per cento e di una speciale esenzione fiscale per gli imprenditori votata dal Congresso nel 1954. I due provvedimenti avranno validità retroattiva, a partire dal 1.o settembre.

Dichiarando che è il momento di «raffreddare» la prospera economia del momento, Johnson si è impegnato a realizzare un contenimento della spesa federale e ha invitato il «Federal Reserve Board» e le banche private «a cooperare con il Presidente e il Congresso ad abbassare i tassi di interesse e a alleggerire l'ingiusto onere delle restrizioni monetarie». Il Presidente ha anche ventilato la possibilità che «ulteriori misure a lunga scadenza» (leggi: aumenti fiscali n.d.r.) possano dimostrarsi necessarie in futuro per combattere l'inflazione e finanziare la guerra nel Vietnam. Nel messaggio al Congresso, Johnson ha sottolineato, tuttavia, che il Governo non vuole ricorrere a controlli»; presumibilmente, egli pensa a freni obbligatori sui salari e sui prezzi, ma il messaggio non contiene precisazioni al riguardo.

Benchè anche questi problemi economici si impongano all'attenzione della Casa Bianca, è certo che la questione numero uno rimane quella dei difficili rapporti con Pechino; si è già detto della netta chiusura degli spiragli che sembravano essersi aperti da parte di Pechino per un «disgelo» verso gli S.U.; è ancora da rilevare che essi hanno suscitato una vasta delusione, anche se a Washington non si è drammatizzato l'infelice finale del colloquio di ieri a Varsavia tra gli Ambasciatori americano e cinese: l'Ambasciatore Wang, da cui ci si attendevano addirittura chiarimenti sulla presunta «apertura» del suo Ministro degli Esteri, è stato invece latore — com'è noto — di una dichiarazione di attacco agli Stati Uniti redatta e formulata nel migliore stile del polemismo cino-comunista.

Lo «choc» scaturito dal colpo di scena ha senz'altro avvicinato al brusco epilogo il capitolo delle speranze. In un certo senso, però, esso viene considerato un episodio indipendente, da inserirsi soprattutto nelle polemiche tra Pechino e Mosca, basate su accuse reciproche di connivenza con gli Stati Uniti. I portavoce del Dipartimento di Stato hanno espresso «rammarico» per il fatto che l'Ambasciatore Wang abbia rotto la regola di segretezza che era stata osservata in otto anni di colloqui di Varsavia. Quanto al contenuto della dichiarazione che Wang ha consegnato prima all'Ambasciatore Gronouski e poi ai giornalisti, essa è stata definita «una riaffermazione di punti di vista che abbiamo visto attribuiti ad altri rappresentanti cinesi nel passato».

Per gli italiani in Alto Adige

RICHIESTE DI GARANZIE dal PLI e dal PRI

Bolzano, 8

Il presidente della Suedtiroler Volkspartei, dottor Silvius Magnago, contrariamente a quanto è stato annunciato non è potuto partire per Roma, perchè colpito da un attacco di broncopolmonite.

Il leader della SVP aveva partecipato lunedì scorso a Merano all'inaugurazione dei corsi di cultura per universitari di lingua tedesca. Successivamente, su consiglio del suo medico curante, che gli aveva riscontrato una forte influenza con complicazioni broncopolmonari, si era preso un periodo di riposo. Domani il dott. Magnago avrebbe dovuto partecipare, come presidente della Giunta provinciale di Bolzano, ad una cerimonia in onore di Carlo Senoner e Klaus Dibiasi, gli atleti altoatesini che hanno conseguito in questa stagione titoli di carattere internazionale.

Oggi pomeriggio, le condizioni del dott. Magnago sono leggermente migliorate. E' escluso, comunque, che il leader della S.V.P. possa lasciare Bolzano per Roma prima della prossima settimana. Come è noto, il dott. Magnago è stato incaricato dal suo partito di chiedere a Roma «chiarimenti» su alcuni punti dell'accordo proposto dal Governo italiano riguarda al problema dell'Alto Adige.

In rapporto al problema altoatesino, a Roma si è riunito un gruppo di lavoro presieduto dall'on. Badini Confalonieri e costituito dai rappresentanti dei gruppi parlamentari liberali, da membri della direzione nazionale del PLI e dai consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige prof Corsini e avv. Agostini, per esaminare «problemi costituzionali, politici e tecnici che su un piano nazionale e internazionale pone la questione dell'Alto Adige». Il gruppo di lavoro «ha approfondito particolarmente lo studio delle garanzie ai cittadini di lingua italiana nella provincia di Bolzano». I lavori si concluderanno domani sotto la presidenza dell'on. Malagodi. L'atteggiamento finale dei liberali sarà fissato dopo le dichiarazioni di Moro alla Camera.

Delle garanzie agli italiani in Alto Adige si preoccupa anche la direzione provinciale del PRI di Bolzano, la quale ha inviato alla segreteria nazionale del partito un documento in cui si rileva che «l'applicazione estensiva delle norme costituzionali che regolano la convivenza delle minoranze linguistiche nel territorio repubblicano, non dovrà costituire, con il pretesto giuridico, la soffocazione di un gruppo sull'altro, ma piena adesione e riconoscimento dell'unità regionale quale garanzia di sviluppo nell'armoniosa convivenza delle tre comunità linguistiche al di sopra di ogni separatismo etnico».

In particolare, nel documento sono indicati cinque punti: 1) il PRI darà il suo appoggio politico e parlamentare solo al complesso delle modificazioni costituzionali proposte alla unanimità dalla Commissione dei 19; 2) si richiedono adeguate garanzie, affinchè sia assolutamente evitata una politica discriminatoria nei confronti dei gruppi linguistici italiano e ladino; 3) ottenimento di ampia e liberatoria quietanza dalla controparte austriaca in rapporto al complesso delle nuove attribuzioni alla provincia di Bolzano; 4) non adesione all'eventuale ancoraggio internazionale della questione; 5) il Governo italiano dovrà impegnare a fondo l'Austria e, per quanto richiesta, la Germania occidentale, al fine di ottenere comune collaborazione per il debellamento del terrorismo.

UN'ALTRA «VITTIMA» DELL'EPURAZIONE DECISA A BRIONI

«SILURATO» A BELGRADO IL VICE MINISTRO AGLI ESTERI

Bosko Vidakovic era nel dicastero l'uomo di fiducia di Rankovic Contrari i capi militari ad avere nell'Esercito «commissari» civili

Belgrado, 8

Bosko Vidakovic, Sottosegretario al Ministero degli Esteri, è stato destituito dalla sua carica con una decisione del Consiglio esecutivo federale. Vidakovic era stato sospeso dalle sue funzioni subito dopo il quarto «Plenum» di Brioni ed accusato di essere «uomo di fiducia» dell'ex segretario organizzativo della Lega dei comunisti e Vicepresidente della Repubblica, Alexander Rankovic, a sua volta condannato ed estromesso da tutte le sue cariche dallo stesso quarto «Plenum».

Vidakovic, secondo le accuse, aveva il compito — affidatogli dallo stesso Rankovic — di tenere sotto stretto controllo i diplomatici jugoslavi e d'imporre la «linea Rankovic» nella politica estera jugoslava. Vidakovic, prima di assumere il suo incarico nel Ministero degli Esteri, un anno fa circa, era un alto funzionario dell'UDBA, la polizia segreta jugoslava.

Oggi, poi, il Ministro della Difesa e vice comandante supremo delle Forze armate jugoslave, gen. Ivan Gosnjak, ha smentito alcune voci circolate subito dopo il quarto «Plenum», secondo le quali anche l'Armata popolare jugoslava sarebbe stata «un'organizzazione chiusa» come l'UDBA di Rankovic. Durante i lavori del «Plenum», Tito aveva dichiarato che «anche alcune organizzazioni erano rimaste fuori del controllo del partito», ma aveva aggiunto che in tali organizzazioni la situazione è diversa e che perciò il loro problema può essere risolto pacificamente. Tito non aveva citato nessuna di «queste altre organizzazioni», ma l'opinione diffusa era che le parole del Maresciallo si riferissero, tra l'altro, anche all'Esercito, che ha una sua organizzazione nella Lega comunista con un comitato «plenipotenziario» — collegato direttamente con il Comitato centrale — e del quale è a capo lo stesso Gosnjak.

Dopo aver affermato che le Forze armate rappresentano «una parte integrante della società» e che l'organizzazione dei comunisti nelle Forze armate «rappresenta una parte integrante della lega dei comunisti», Gosnjak ha respinto la proposta di inserire nella direzione del partito delle Forze armate un membro del comitato centrale non militare. «Quale valore — ha detto Gosniak — potrebbe avere una simile proposta?»; e ha aggiunto che «un rappresentante del comitato centrale della Lega nella direzione politica dell'Esercito significherebbe che lo stesso comitato centrale vorrebbe avere un suo uomo di fiducia nelle Forze armate». «Nelle forze armate ci sono tanti uomini che godono la fiducia del comitato centrale e sono loro che conoscono i problemi delle Forze armate nel modo migliore».

Essendogli stato chiesto se gli organi del Servizio di sicurezza nelle Forze armate abbiano subito delle «deformazioni» analoghe a quelle avutesi nell'«UDBA», Gosnjak ha risposto negativamente, aggiungendo che «gli organi del Servizio di sicurezza nelle Forze armate non hanno avuto alcun legame con l'„UDBA" e che non possono essere identificati con essa». Per confermare questa sua affermazione, Gosnjak ha detto che già nel 1946 il Servizio di sicurezza delle Forze armate era diviso dalla polizia segreta di Rankovic (UDBA) e sottoposto al controllo ed agli ordini dei comandi militari.

Questa sera, infine, in una dichiarazione alla televisione, il portavoce del Governo jugoslavo, Dusan Blagojevic, ha accusato il Governo di Bonn di «volere esercitare pressioni contro la Jugoslavia tollerando i terroristi «ustascia». La dichiarazione del portavoce jugoslavo si aggiunge alle numerose proteste del Governo e della stampa jugoslava contro le autorità della Repubblica Federale Tedesca a seguito dell'attentato del quale è rimasto vittima, nei giorni scorsi, l'impiegato consolare jugoslavo a Stoccarda, Sava Milovanovic.

Inoltre, come è noto, alcuni giorni dopo l'assassinio di Milovanovic, sono stati uccisi, da persone ancora sconosciute, due operai jugoslavi che lavoravano nella Repubblica Federale.

Blagojevic ha detto che «nonostante le numerose proteste e ammonimenti che il Governo jugoslavo ha inviato negli ultimi tempi al Governo di Bonn per il suo benevolo atteggiamento nei confronti delle organizzazioni degli emigrati «ustascia», le autorità della Repubblica Federale tedesca non hanno intrapreso le misure necessarie per impedire agli emigrati la loro attività anti-jugoslava». Secondo le parole del portavoce jugoslavo, il fatto che gli emigrati anti-titini nella Germania Occidentale continuano indisturbati la loro opera contro la Jugoslavia, non può lasciare indifferenti i popoli ed i Governi della vecchia coalizione anti-hitleriana.

PRIMA APPARIZIONE DI TSAFENDAS DINANZI AL MAGISTRATO SUDAFRICANO

Ancora in ombra la personalità del «greco» assassino di Verwoerd

Una «carriera» di avventuriero giramondo - Nel Mozambico, a quanto sembra, l'attentatore si fece espellere per la sua attività sospetta - Domani a Pretoria i funerali del Premier



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Capo — La fotografia dell'assassino del Primo Ministro Verwoerd, Dimitri Tsafendas, rilasciata dalle autorità di polizia

Città del Capo, 8

Oggi, giorno in cui Hendrik Verwoerd avrebbe dovuto compiere i 65 anni, la salma del Primo Ministro sudafricano ucciso a pugnalate due giorni or sono, è stata trasportata da un aereo dell'Aviazione militare nella capitale amministrativa dell'Unione, Pretoria, dove sabato avranno luogo le solenni esequie. Intanto, Dimitri Tsafendas, il commesso parlamentare che ha assassinato il leader razzista, è comparso dinanzi al magistrato per un'udienza preliminare, in un locale del comando di polizia di Caledon Square, lo stesso dove era stato condotto subito dopo l'attentato.

Tsafendas è stato rinviato a giudizio, e ricomparirà dinanzi al magistrato il 6 ottobre; l'assassino non era rappresentato da alcun avvocato. In base alla legge sudafricana, nessuno può essere trattenuto dalla polizia per più di 48 ore senza comparire dinanzi a un giudice; la apparizione odierna di Tsafendas è stata, dunque, un atto puramente formale. Da rilevare, comunque, che nessuno specifico capo d'accusa è stato elevato a suo carico.

Nel frattempo, la polizia sudafricana continua a mantenere il massimo segreto sull'inchiesta volta a far luce sulla personalità dell'uomo che ha ucciso Verwoerd: è stato tuttavia confermato che il «dossier» su Tsafendas contiene tra gli altri i seguenti elementi: cittadini greci residenti a Beira, nel Mozambico, hanno dichiarato che Tsafendas riceveva regolarmente somme di denaro dal Sud Africa; Tsafendas era stato arrestato una volta dalla polizia portoghese a Sena, nel Mozambico, perchè trovato in possesso di cinque passaporti e di una forte somma di denaro; l'assassino di Verwoerd era stato interrogato due volte a Beira dalla polizia, perchè trovato a colloquio con elementi politici sospetti non bianchi; una persona con lo stesso nome dell'assassino era stato espulsa dal Mozambico dalle autorità portoghesi.

Dal canto suo, l'agenzia di stampa portoghese «AN», ha diffuso una biografia dell'attentatore, secondo la quale Tsafendas è nato il 14 agosto 1918 a Lourenço Marques, figlio illegitimo del cittadino greco Michal Tsafendas e di una meticcia di Beira, Amelia William. Da bambino Tsafendas studia nel Sud Africa; poi lo si ritrova nel Mozambico dove lavora; nel 1937, a 19 anni, ritorna in Sud Africa da dove, nel '42, si reca in Canadà. Alla fine della guerra passa negli Stati Uniti; le autorità americane lo rimpatriano in Grecia.

Si imbarca, quindi, su una nave greca, che abbandona a Marsiglia; attraversa la Francia e si reca in Portogallo, dove viene arrestato per mancanza di documenti di identità: Tsafendas, infatti, afferma di essere portoghese, mentre il suo passaporto lo indica come cittadino greco. Le autorità riconoscono poi la sua nazionalità portoghese e gli fanno fare il servizio militare. Nel 1951 Tsafendas rientra nel Mozambico, da dove viene rispedito in Portogallo. Nel 1952 è arrestato per aver tentato di partire con un passaporto greco. Questa volta i medici lo esaminano, concludendo che è «uno squilibrato mentale»; dall'aprile all'agosto 1953 soggiorna in un ospedale psichiatrico.

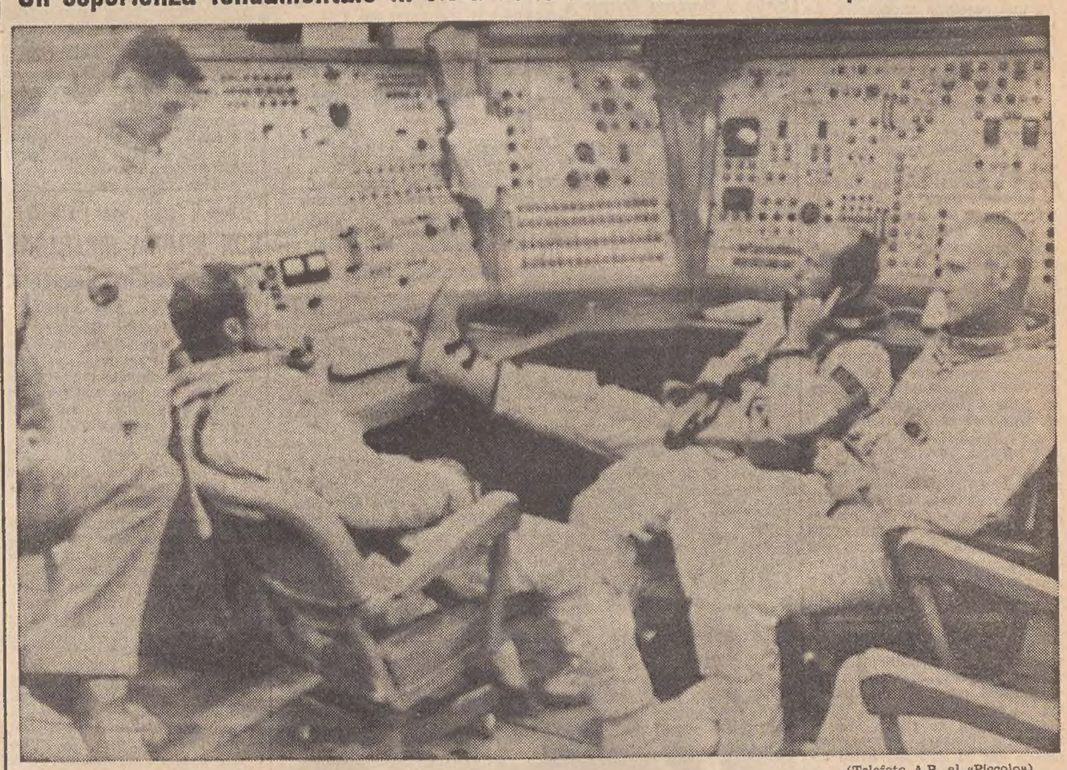
A questo punto si apre un vuoto, parzialmente colmato dalla polizia della Germania federale, la quale sostiene che Tsafendas entrò nel paese, probabilmente come turista, nel 1958; vi soggiornò, e lavorò a Francoforte dal settembre del 1958 al luglio del 1959, continuando poi a vivere in Germania, sotto altri nomi, fino al 1961. Nel 1961, comunque, Tsafendas è a Gerusalemme; nel 1962 si fa rimpatriare dal Consolato portoghese; a Lisbona è ancora «ospite» dell'assistenza pubblica. Nel 1964 ritorna in Mozambico, dove è arrestato per rissa. I medici dichiarano che Tsafendas è uno psicopatico non pericoloso, e lo rimettono in libertà.

A sua volta, il giornale sudafricano «Cape Town People» pubblica i risultati di una piccola inchiesta, svolta alla pensione in cui l'assassino di Verwoerd prendeva i pasti. George Gavanellis, un cliente della pensione, ricorda di aver discusso un giorno con lo Tsafendas, un paio di mesi fa, dell'opportunità di trasferirsi per lavoro nell'Africa di Sud-Ovest. Lo Tsafendas disse, in quell'occasione, che non poteva muoversi da Città del Capo, perchè doveva «prima finire un certo lavoro». «Sono sicuro che non parlava di lavoro nel senso ordinario della parola — ha detto il Gavanellis — perchè in quel periodo egli era disoccupato».

DA OGGI CONRAD E GORDON A CACCIA DI NUOVI PRESTIGIOSI RECORD SPAZIALI

«Gemini 11» tenta l'immersione nella nube radioattiva di Van Allen

All'ingresso nella fascia atomica i cosmonauti apriranno il portello della capsula Un'esperienza fondamentale in vista delle rotte lunari - Altri importanti obiettivi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Gli astronauti del progetto «Gemini 11» e i loro eventuali sostituti raccolti nell'interno di un «simulatore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 8

L'appuntamento degli astronauti è questa volta con la cortina radioattiva di Van Allen: Charles Conrad e Richard Gordon si preparano alla partenza — fissata per domattina, dal complesso 19 per il «Titan-Gemini 11», e dalla piattaforma 14 per l'«Atlas-Agena» — per il volo che li porterà a 1500 chilometri d'altezza, per collaudare per la prima volta la resistenza di due uomini alla «nebbia» di particelle nucleari che il campo magnetico terrestre cattura e trattiene.

A quell'altitudine, i piloti della penultima capsula «Gemini» (l'ultima sarà lanciata, con a bordo James Lovell ed Edwin Aldrin, il 31 ottobre) saranno la retroguardia del progetto «Gemini», ma anche l'avanguardia di quello «Apollo», che si concluderà con lo sbarco sulla Luna. La prova dell'«immersione» nelle fasce di Van Allen è fondamentale per il volo lunare e per tutte le imprese al di là delle immediate adiacenze della Terra. Sarà infatti difficile, per le rotte extra-terrestri del futuro, evitare perlomeno le frange della nube di potenti radiazioni, scoperta da Van Allen nel 1958, mediante le segnalazioni dei primi «Explorer».

Il secondo pilota Gordon, una volta giunti nella cortina, durante il secondo giorno di volo, si sporgerà addirittura dal portello aperto «per compiere alcune fotografie». C'è chi crede però, che, in effetti, in vista del prossimo debutto dell'«Apollo», i due astronauti siano volontari «cavie dello spazio» come lo sono stati, del resto, tutti i «pedoni» cosmici, esponendosi al pericolo delle micrometeoriti.

Il primo lancio della capsula lunare «Apollo», con a bordo Virgil Grissom, Edward White e Roger Chaffee, è stato, in linea di massima, fissato per la prima settimana di dicembre, dopo che gli esami di laboratorio hanno constatato la buona resistenza dello scudo anti-termico della navicella di quel tipo, lanciata in volo orbitale il 25 di agosto. Altre tre imprese «Apollo» con equipaggio seguiranno nel 1967, assieme a quattro voli di capsule vuote, comprendendo anche la sperimentazione del super-razzo lunare «Apollo 5». Il traguardo dello sbarco sulla Luna potrebbe essere fissato anche, secondo una ipotesi ottimistica, per la primavera del 1968, a poco più, cioè, di un anno e mezzo da oggi. In ogni modo, l'appuntamento con il satellite avverrà certamente — si assicura — entro questo decennio.

Nel volo di tre giorni che avrà inizio domani — con partenza alle 8.48 (14.48 ora italiana) dell'«Agena» e alle 10.25 (16.25 italiane) della «Gemini», tutto sarà, dunque, in funzione del nuovo ciclo di voli. La capsula «Gemini» seguirà, a circa due ore, nello spazio il veicolo-bersaglio «Agena», ma questa volta si vorrà compiere un «rendez-vous istantaneo», iniziandolo a metà orbita e concludendolo con la saldatura tra i due veicoli prima della fine dello stesso primo giro orbitale.

Le altre imprese «Gemini» avevano registrato un «rendez-vous» alla terza o alla quarta orbita, ma ora si vuole realizzare una imitazione della manovra del ritorno alla nave-madre «Apollo» del veicolo da escursione lunare. Questo, come si sa, dopo la visita alla Luna, dovrà ricongiursi con la base volante, se vorrà tornare sulla Terra. Intorno alla Luna, il «rendez-vous» dovrà essere «istantaneo» come quello di domani: gli equipaggi «Apollo» non dovranno infatti perdere tempo e consumare carburante in troppe giravolte attorno al satellite.

Quella di domani sarà, perciò, una prova importante: lo inseguimento rapido richiederà un uso più frequente dei razzi direzionali per modificare le orbite, e più complessi calcoli matematici per realizzare l'allineamento sulla stessa «Aerovia spaziale». Una volta realizzata la saldatura, i due veicoli uniti si stabilizzeranno su un'orbita circolare di 250 chilometri, e i due piloti attenderanno la notte.

Dopo il primo turno di sonno, Richard Gordon compirà l'«EVA» «Extra-veicular Activity», cioè la «passeggiata» nello spazio: uscirà dalla capsula a 24 ore e 8 minuti dalla partenza da Cape Kennedy. Assicurato a un cavo di dieci metri, collauderà una «chiave inglese spaziale», simulando una riparazione, e preleverà il vecchio motore a pistola (il motore a zaino, dopo uno sfortunato collaudo, è tornato in officina per il perfezionamento) dal «cassetto della navicella», cioè la sezione servizi.

Il «pedone» compirà, infine, un'operazione che potrebbe suscitare sorpresa: fisserà allo «Agena» e alla capsula «Gemini» un cavo lungo 30 metri. Questo servirà, in effetti, per un esperimento nuovo e fra i più interessanti della missione. Prima di dar corso al volo dei due veicoli «a tandem», tenendosi per mano (cioè alle due estremità della corda), si compirà l'escursione nelle fasce di Van Allen, dopo il secondo turno di sonno, cioè a 40 ore e 32 minuti dalla partenza. Saranno i motori dell'«Agena», sempre saldato alla «Gemini», a produrre la spinta necessaria per arrivare all'apogeo di 1500 chilometri, pur conservando il perigeo a 250 chilometri. Nelle fasce di Van Allen il complesso «Gemini-Agena» si tratterrà tre minuti e 24 secondi, e Gordon aprirà il portello per «affacciarsi» nella nube di particelle atomiche. Poi, si tornerà in basso, all'orbita circolare di 250 chilometri.

E' in programma, quindi, se le condizioni di Gordon non saranno di eccessiva stanchezza, una seconda escursione, che avrebbe inizio nel cielo di Tanarive, e potrebbe durare fino a 140 minuti, al 31.o giro orbitale, all'inizio del terzo giorno di volo, seguirà l'esperimento della corsa «a tandem». L'«Agena» verrà sganciato dalla «Gemini», e navigherà più in basso, col muso in giù, la corda tra i due veicoli tesa. La capsula «Gemini» non farà uso dei motori e si cercherà di realizzare una stabilizzazione reciproca dei due veicoli. L'esperimento servirà per mettere a punto una possibile tecnica per il risparmio di carburante nei futuri voli orbitali di lunga durata. Lunedì 12 settembre, alle 16 (ora italiana), l'appuntamento finale è fissato con la solita area di ricupero atlantica, per i primi uomini reduci dalle fasce di Van Allen.

Vice

La situazione

In una conferenza stampa, il Presidente Johnson ha affermato che il problema di un eventuale ritiro di truppe americane dall'Europa sarà esaminato in colloqui collegiali con gli alleati della NATO; quanto alla situazione economica del Paese, il Presidente americano ha preannunciato la possibilità di ulteriori misure restrittive per il reperimento di fondi per la guerra vietnamita e contro il pericolo dell'inflazione. «Ogni mezzo possibile» viene inoltre attuato — ha dichiarato Johnson — per giungere alla pacificazione del Vietnam e per ristabilire un dialogo con la Cina; ma questi tentativi cozzano contro il sempre maggiore irrigidimento di Pechino sulle posizioni della guerra fredda. Dopo il duro attacco di Varsavia, una rettifica ufficiale è venuta a capovolgere sostanzialmente il senso delle dichiarazioni di Chen Yi, che avevano suscitato qualche speranza di disgelo in Occidente.

L'assassino del Premier sudafricano Verwoerd è comparso davanti al giudice, per un'udienza procedurale, e si è visto rinviare a giudizio per il prossimo mese; sulla sua figura permangono molte perplessità. Si è potuto comunque appurare che si tratta di un nativo del Mozambico e che in quel Paese egli era tenuto d'occhio per attività sospetta. Si sa anche che ha girato molti Paesi, conducendo ovunque una esistenza avventurosa.

Oggi parte la «Gemini 11» con gli astronauti Conrad e Gordon; ha in programma numerosi, importanti esperimenti in «prima assoluta», tra i quali un «tuffo» nelle fasce radioattive di Van Allen che circondano la Terra.

A Belgrado è stato destituito il Sottosegretario agli Esteri, Vidakovic, sotto l'accusa di essere l'uomo di fiducia di Rankovic. A Londra è continuata la conferenza del Commonwealth con l'esame del problema rodesiano. Dai malesi è stato proposto che la R.A.F. bombardi i nodi ferroviari della Rodesia per accrescere l'efficacia delle sanzioni petrolifere.

Per il problema dell'Alto Adige, che sarà discusso nella entrante settimana sia al Consiglio dei Ministri che alla Camera, è stata sottolineata sia dai liberali che dai repubblicani l'esigenza di una adeguata difesa dei diritti degli altoatesini di lingua italiana. Oggi si riunisce il consiglio nazionale della Democrazia cristiana per prendere in esame una riforma dello statuto del partito,

VERSO PROFONDE MODIFICAZIONI DELLO STATUTO DEL PARTITO DI MAGGIORANZA

Anche l'elettorato avrà peso nella vita interna della D. C.

Il numero dei voti raccolti alle politiche influirà su quello dei delegati al congresso

Procede il lavoro per l'unificazione socialista - Sigla-fiume per la nuova formazione

Roma, 8

Il Consiglio nazionale della D.C. inizierà domani i lavori per approvare le proposte di modifica allo statuto predisposte dalla direzione prima delle ferie estive, sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la commissione presieduta dal senatore Gava. Il Consiglio concentrerà la propria attenzione soprattutto su tali modifiche, rinviando il dibattito politico ad una sessione successiva. La conclusione dei lavori è prevista per domani sera o sabato mattina.

Le proposte della commissione Gava possono riassumersi sostanzialmente nei tre seguenti punti: 1) I delegati al congresso saranno eletti tenendo conto per metà del numero dei voti espressi dagli iscritti e per l'altra metà del numero dei voti espressi dagli iscritti e per l'altra metà del numero dei voti raccolti nelle elezioni politiche; 2) facilitare l'accesso al partito a tutti coloro che ne accettano la dottrina e la politica; 3) istituire organi giurisdizionali in grado di assicurare il pieno rispetto dello statuto del partito. La modifica più importante evidentemente è quella concernente la formazione delle rappresentanze interne. Finora i delegati al congresso erano eletti e attribuiti alle varie Federazioni provinciali con criterio proporzionale e tenendo conto esclusivamente del numero degli iscritti.

Questo sistema viene modificato ora nel senso che non si tiene più conto solo degli iscritti, ma anche del numero dei voti ottenuti dalla DC nelle varie province in occasione delle elezioni politiche precedenti la convocazione del congresso. Tale metodo, che sarà esteso anche ai congressi provinciali, provocherà degli spostamenti negli attuali rapporti di forza a favore delle province del Nord. Da un calcolo fatto dagli uffici democristiani si rileva che il Piemonte passerà automaticamente dai 32 delegati avuti all'ultimo congresso di Roma a ben 42 delegati, la Lombardia da 70 a 91, il Trentino-Alto Adige da 13 a 1, il Veneto da 57 a 73, il Friuli-Venezia Giulia da 10 a 17, la Liguria da 16 a 18, L'Emilia da 33 a 33, la Toscana da 34 a 34, l'Umbria da 9 a 8, le Marche da 23 a 20, il Lazio da 67 a 49, l'Abruzzo da 31 a 24, il Molise da 10 a 7, la Campania da 81 a 57, la Puglia da 57 a 51, la Basilicata da 8 a 9, la Calabria da 32 a 29, la Sicilia da 84 a 63, la Sardegna da 28 a 21. Come si vede i «riformatori» democristiani hanno studiato un espediente per cercare di bloccare l'inflazione del tesseramento, che in passato aveva coltivato critiche ed insinuazioni anche assai pesanti.

In merito alle altre proposte si può precisare che per facilitare la iscrizione al partito le modifiche dalla commissione Gava impongono alla direzione sezionali di deliberare entro 30 giorni dalla presentazione della richiesta; in caso di inadempimento entra in funzione la commissione per il tesseramento e, qualora quest'ultima non provveda entro il termine di 30 giorni, la domanda si ritiene accolta. Nei casi dubbi di incompatibilità il giudizio spetta alla direzione centrale del partito. Per quanto riguarda le garanzie interne di partito è prevista la istituzione di collegi di probiviri regionali e di un albo dei probiviri. Il collegio centrale dei probiviri è costituito per la durata di un biennio mediante la estrazione a sorte di 4 giudici effettivi e di due supplenti tra gli iscritti all'albo centrale.

L'altro tema di fondo della politica interna è costituito dagli sviluppi del processo di unificazione socialista. Il segretario del PSI, De Martino, conversando con i giornalisti, ha espresso la sua soddisfazione per l'orientamento che a grande maggioranza è prevalso nelle recenti riunioni delle minoranze del PSI di aderire al partito unificato per proseguire la loro battaglia ideale e politica». E' questo — ha detto De Martino — un fatto importante e altamente positivo nella libera vita del futuro partito e nel libero confronto delle idee. Negli ambienti politici la dichiarazione di De Martino è stata valutata con particolare attenzione. Si è visto, infatti, in essa un tentativo da parte del segretario socialista di rafforzare la propria posizione, già debole e destinata ad indebolirsi ulteriormente nel nuovo partito. Egli vorrebbe cioè presentare l'adesione delle minoranze al partito unificato come un suo successo personale.

Il processo di unificazione prosegue intanto il suo cammino. Per mercoledì il segretario del PSDI Tanassi ha convocato la direzione del partito e nel pomeriggio dello stesso giorno si riunirà il Comitato centrale che dovrà approvare i risultati cui è pervenuto il Comitato paritetico. Il C. C. dovrà anche convocare il Congresso nazionale del Partito socialdemocratico così come farà il Comitato centrale socialista nella riunione del 16 prossimo. I problemi del tesseramento e del simbolo del nuovo partito unificato sono stati discussi in mattinata dal vicesegretario del PSDI Cariglia e del responsabile dell'ufficio organizzativo del PSI Venturini. Il nuovo partito riunirà in un unico emblema i simboli del PSI e del PSDI e si chiamerà «Partito socialista italiano, Partito socialista democratico italiano unificati» (PSI-PSDI-U), una sigla-fiume. Nello scambio di vedute sono stati presi accordi perchè i due partiti presentino liste unite nelle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno in novembre a Ravenna, a Trieste e in una ottantina di altri comuni superiori ai 5000 abitanti. La consultazione interesserà circa due milioni di elettori.

Per quanto riguarda gli altri partiti va detto che la direzione del PCI ha concluso in giornata i lavori iniziati ieri. Il comunicato conclusivo, tocca vari punti relativi alla politica internazionale e interna. La prima parte è dedicata alla situazione internazionale con particolare riferimento alla crisi vietnamita. Si condanna il persistente atteggiamento aggressivo degli americani con i conseguenti riflessi nella crisi dell'ONU e si invita il Governo italiano a favorire con concrete iniziative una soluzione negoziata del conflitto. Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi della situazione cinese si esprime seria preoccupazione e si condanna il comportamento dei dirigenti cinesi verso l'URSS.

In politica interna si fa notare che mancano seri segni di ripresa e di rilancio del centrosinistra e si sollecitano le riforme più volte preannunciate e non realizzate. A quanto risulta il documento non fa il minimo accenno al caso De Luca. In giornata si è riunita la direzione del PSIUP che ha compiuto un esame della situazione politica interna e internazionale sulla base della relazione svolta dal segretario del partito Vecchietti. Vietnam, rapporti cinosovietici, unificazione socialista e programmazione sono stati i temi del dibattito.

Va segnalato infine che per lunedì prossimo è stata convocata la direzione del PRI.

BENEDIZIONE DEL PAPA al nipotino di Saragat

Roma, 8

Paolo VI ha inviato al Presidente Saragat in occasione della nascita del nipotino il seguente telegramma: «Desideriamo unirci alla gioia domestica della famiglia di Vostra Eccellenza invocando sul piccolo Pietro, particolarmente nel giorno del Santo Battesimo, larga effusione elette grazie e perenne divina assistenza, mentre con animo paterno gli inviamo una speciale propiziatrice benedizione che estendiamo di cuore a lei, signor Presidente, ai felici genitori e ai familiari tutti».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto al Papa: «Beatissimo Padre, le benedicenti parole della Santità vostra in occasione della nascita del mio nipotino Pietro hanno profondamente commosso i genitori del bambino e me. Ancora una volta Vostra Santità ha voluto prender parte ad un evento, e questa volta felice, della mia famiglia, rinnovando nei miei figli e in me i sentimenti di devota gratitudine per tanto alta e paterna bontà».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — All'aeroporto di Fiumicino è giunto il Ministro degli Esteri del Brasile, Magalhaes, che si tratterrà in visita ufficiale fino al giorno 14 e avrà una serie di colloqui politici che serviranno a rinsaldare i vincoli di amicizia e collaborazione con l'Italia. Nella foto, Magalhaes accolto all'arrivo dall'on. Fanfani

Dopo il furioso incendio a bordo

NON SEMBRA RIPARABILE il transatlantico Hanseatic

New York, 8

Il transatlantico «Hanseatic», di 30 mila tonnellate, considerato una delle migliori navi della flotta mercantile tedesca occidentale, molto probabilmente non potrà essere riparato. Oggi l'«Hanseatic» presenta il desolante spettacolo di una nave deserta. Alcuni vigili del fuoco sono tuttora a bordo della nave per evitare che insorgano nuovi focolai d'incendio.

L'incendio, scoppiato ieri nella sala macchine, mentre l'«Hanseatic», ormeggiato a una banchina sul fiume Hudson, si apprestava a salpare verso l'Europa, si è in breve tempo esteso ai ponti passeggeri. Il calore delle fiamme è stato talmente intenso (200 gradi) che i ponti metallici hanno ceduto dopo essersi arroventati. I vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento dovevano darsi il cambio ogni dieci minuti, a causa dell'intenso calore, del fumo e del pericolo costituito dalla caduta rovinosa delle pareti di legno in fiamme.

AMMONIACA NELL'ACQUA in due Comuni marchigiani

Ancona, 8

Due Comuni della provincia di Ancona, Monteroberto e Castelbellino, sono senz'acqua. La erogazione idrica è stata fatta sospendere per ordine del medico provinciale, poichè si è riscontrato che nelle condutture dell'acquedotto vi erano infiltrazioni di ammoniaca.

REGISTRATI DUE NUOVI INCRESCIOSI EPISODI

Indisciplina e poco zelo alla Motorizzazione di Roma

Trasferito da Scalfaro il direttore compartimentale

Voci di provvedimenti contro il conservatore del PRA

Roma, 8

E' nuovamente di scena lo Ispettorato della motorizzazione: il Ministro Scalfaro ha disposto il trasferimento a Genova del direttore compartimentale di Roma, ingegner Quaglieri; al suo posto è stato nominato il direttore del Compartimento di Genova, ingegner Rocco. I motivi che hanno spinto il Ministro ad agire sono molto seri e, secondo alcune voci, potrebbero preludere a un severo riesame delle posizioni di tutte le imprese di autotrasporti pubblici.

Qualche tempo fa, il Ministero dei Trasporti aveva constatato che una grande impresa romana, che esercisce la maggioranza delle linee automobilistiche del Lazio, godeva, in base a un'autorizzazione del 1955, della possibilità di usufruire — a seconda del bisogno — anche degli automezzi di un'altra società, il che è in contrasto con le leggi vigenti. Il Ministro aveva perciò revocato la vecchia autorizzazione, e aveva dato istruzioni al direttore della Motorizzazione di Roma, per normalizzare la situazione. Inspiegabilmente però la disposizione è rimasta lettera morta, e ciò ha notevolmente favorito l'impresa di autotrasporti: per questo motivo, l'ingegner Quaglieri è stato trasferito, e si prospetta l'eventualità di una severa inchiesta.

Il mondo della motorizzazione romano è stato messo a rumore anche da un altro provvedimento: il conservatore del «Pubblico Registro Automobilistico» di Roma, Sanseverino, sarebbe anche lui in procinto di subire un provvedimento disciplinare. Un controllo effettuato dai funzionari dell'ACI, da cui il P.R.A. dipende, in seguito a numerose proteste, ha permesso di accertare che diecimila pratiche automobilistiche sono ferme negli uffici del «Registro», e ciò come conseguenza del lungo sciopero dei dipendenti della Motorizzazione e del poco impegno dei responsabili.

RELAZIONI DELLA PROVINCIA E DELL'ENTE PORTO

Contradditori giudizi sull'economia di Genova

Dal 1953 i traffici marittimi liguri sono aumentati in misura che supera di gran lunga la media mondiale

Genova, 8

Il «Journal de la Marine Marchande» in una corrispondenza da Genova, illustra le richieste liguri in materia cantieristica, prendendo lo spunto da una mozione di quell'Amministrazione provinciale. Si afferma tra l'altro, che l'IRI si impegnò, due mesi or sono, in forma pubblica e definitiva di realizzare a Genova un vasto programma di interventi delle Partecipazioni statali per «aumentare l'occupazione operaia». Secondo la mozione, la concentrazione a Genova delle nuove società cantieristiche «non costituisce solamente una rivendicazione locale, in concorrenza con le istanze di un'altra città (ovviamente Trieste), ma anche un fattore che è giustificato da un punto di vista economico». La mozione, inoltre, fa presente che «Genova ha già registrato grossi regressi per le iniziative del Governo a favore di altre regioni italiane». Quali? Non certo Trieste.

Peraltro, mentre l'Amministrazione provinciale traccia un quadro «nero» del futuro genovese, vi è per converso la rivista «Il Porto di Genova» che prospetta un avvenire molto positivo per i traffici liguri per il periodo 1965-1970. La relazione contenuta nella rivista genovese viene riportata nelle parti essenziali dalla rivista inglese «Fairplay Shipping Journal», una delle pubblicazioni più diffuse nel mondo armatoriale e cantieristico: secondo la quale la media annuale di espansione delle attività portuali genovesi dovrebbe essere la seguente: oli minerali 18-20 per cento; carbone 5-6 per cento; prodotti oleaginosi 4-5 per cento; lana 4-5 per cento; polpa di legno 10-12 per cento. Sulla base di questi tassi annui di avanzamento, il porto genovese dovrebbe raggiungere verso il 1970 un movimento fra sbarchi e imbarchi di circa 56 milioni di tonnellate, di cui una quarantina di milioni di oli minerali e derivati.

Il «Fairplay», commentando i dati, è dell'avviso che le previsioni potrebbero benissimo verificarsi. Difatti, dal 1953 al 1965 il traffico manipolato da Genova è salito del 280 per cento, mentre in tutto il mondo il movimento marittimo delle merci è aumentato appena del 135 per cento. In particolare, la rivista britannica fa notare che mentre Genova potè manipolare 9 milioni di tonnellate di merci di traffici marittimi nel 1953, la quota salì nello scorso anno a ben 34 milioni, con un coefficiente di espansione fortissimo. Difatti, tutti i traffici mondiali aumentarono fra il 1953 ed il 1965 appena da 680 milioni di tonnellate a 1,6 miliardi. Ciò significa che il tasso di espansione genovese è stato di gran lunga superiore, in valore percentuale, della crescita globale dei traffici mondiali. Va infine ricordato che l'aumento annuo reddituale ligure è considerato come uno dei più elevati d'Italia.

NULLA DI DECISO sul metanodotto ligure

Roma, 8

Al termine di una riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, è stato avvicinato dai giornalisti, i quali gli hanno chiesto se fossero stati risolti, nel corso della riunione, i problemi relativi alla creazione di un impianto di rigassificazione a Panigaglia, nei pressi di Porto Venere. Il Ministro ha risposto: «Quella di oggi è stata una riunione preliminare. Sono state esposte le varie ragioni, anche le nostre, che sono abbastanza importanti ed urgenti»

Il Ministro della Pubblica istruzione Gui, nella cui competenza rientra la tutela paesaggistica, anch'egli avvicinato dai giornalisti, ha confermato che la riunione odierna era soltanto preliminare e che in essa «vi è stata una esposizione dei rispettivi punti di 'sta». *Domanda*: «Ritiene che si possano conciliare le esigenze della tutela del paesaggio con quelle di progettazione, ovvero pensa che sia in questione la scelta di una diversa zona?». *Risposta*: «Per ora, ripeto, ci siamo limitati ad esporre i rispettivi punti di vista. Si vedranno poi le possibilità di giungere ad un contemperamento delle diverse esigenze».

Il Ministro del Turismo, on. Corona, conversando con i giornalisti, ha detto di avere espresso sul problema di Panigaglia l'opinione del suo dicastero che, in materia, rappresenta quello dell'interesse di carattere generale. «Vi è — ha osservato nel corso della riunione l'on. Corona — una necessità di formulare piani generali, onde evitare che problemi del genere si pongano di volta in volta settorialmente. Esistono nel Paese interessi industriali e interessi paesaggistici e, quindi, anche turistici (il turismo è però anche un'importante industria nazionale) e vi è quindi la necessità di formulare piani generali».

AL PETTINE GLI ERRORI DEI GESTORI DELLA STAMPA DEL PCI

MINACCIATA DI CHIUSURA L'EDIZIONE ROMANA DELL'«UNITÀ»

I tipografi si preparano all'occupazione dello stabilimento

Una nota del giornale ammette l'esistenza della grave crisi

Roma, 8

I contrasti esplosi, in seno alla direzione del PCI, in seguito alla proposta Longo di sopprimere l'edizione romana de «L'Unità», registrano nuovi sviluppi. Per domani Alicata ha convocato la redazione del giornale al completo al fine di dibattere un problema che, oltre ad essere politico, interessa decine di giornalisti, alcuni dei quali rimarrebbero senza lavoro mentre altri non sono disposti a trasferirsi a Milano. Domani avremo così le reazioni ufficiali all'annuncio di Alicata delle proposte della direzione.

Il problema tocca anche circa 170 tipografi dei 290 della «GATE» la società dove si stampa il quotidiano comunista, per i quali si aprirebbe la strada del licenziamento qualora la decisione di sopprimere «L'Unità» di Roma divenisse realtà. Anzi, già ha avuto luogo una riunione dei tipografi, i quali hanno fatto osservare che, allorchè scesero in sciopero i tipografi del «Giornale d'Italia», essi manifestarono la loro solidarietà. Essi hanno, perciò, incaricato la Commissione interna di prendere i necessari contatti in vista di una occupazione dello stabilimento.

Un tipografo avrebbe detto, chiaramente, che se il progetto milanese del grande stabilimento milanese e quello di «Stasera» è fallito, è bene che paghi chi ne è l'autore (chiara l'allusione a Terenzi quale responsabile editoriale e a Giancarlo Pajetta allora responsabile della propaganda), anzi non si capisce come i responsabili (che hanno causato danni al partito per alcuni miliardi) siano rimasti ancora in auge.

Alicata, che secondo alcune informazioni sarebbe completamente estraneo al fallito progetto milanese (anzi si dice che lo avesse inutilmente osteggiato), si avvarrà di questi elementi e si appoggerà alla gran parte delle federazioni meridionali (dato, che non può fare affidamento su quelle del Nord) per sostenere «L'Unità» di Roma e, naturalmente, la sua posizione politica minacciata.

Il giornale comunista ha prontamente reagito alle voci che circolano sulla sua sorte, senza peraltro smentire lo stato di crisi economica nel quale si trova. In un corsivo, che apparirà domani, si polemizza con l'agenzia di stampa socialdemocratica che ha raccolto per prima le voci, accompagnadole con l'informazione che dell'«Unità» si era parlato in sede di direzione del PCI.

«L'agenzia parla — scrive il quotidiano delle Botteghe Oscure — di un esame dei problemi della stampa comunista del l'«Unità», sui quali — come potrebbe essere altrimenti? — si sarebbe addirittura scatenata nella giornata di mercoledì una vera e propria rissa fra i compagni Longo e Alicata: i quali — guarda caso! — nella seduta di mercoledì della direzione (in cui si è discusso della situazione interna con una relazione del compagno Napolitano) non hanno nemmeno preso la parola essendo il compagno Longo relatore sul secondo punto (situazione internazionale) svolto nella giornata di giovedì e non di mercoledì, e avendo il compagno Alicata preso la parola soltanto su questo secondo tema e non sul primo punto all'o.d.g.».

«Non avremmo altro da aggiungere — prosegue l'«Unità» — se non tristi riflessioni sul livello deplorevole cui certi organi «di informazione» degradano «l'informazione». Ma una parola va detta anche sullo scandalo che si sta cercando di creare sul fatto che all'esame del PCI sono stati nel mese di luglio e certamente torneranno ancora i problemi finanziari e organizzativi della stampa di partito. Questa parola è presto detta. Non invidiamo quei partiti che questi problemi non hanno. Vuol dire — nella situazione oggettiva in cui si trova la stampa quotidiana e periodica in Italia — che essi hanno già venduto a qualcuno la loro autonomia finanziaria, cioè poi politica e ideale, specie per quanto riguarda quei partiti per i cui giornali si può perfino chiedere se è lecito parlare, in rapporto alla loro diffusione, di giornali».

La chiusura dell'edizione romana dell'«Unità — attualmente il giornale viene stampato a Roma e a Milano — sarebbe il secondo grosso giro di vite inferto in pochi anni al quotidiano comunista. Il primo si ebbe quando vennero eliminate numerose pagine di cronaca di varie città, tra le quali Trieste e vennero di conseguenza drasticamente ridotte, quando non chiuse, altrettante redazioni periferiche.

NON CONOSCE SOSTA IL PREOCCUPANTE FENOMENO DEL BANDITISMO

Sparano ai carabinieri ladri di bestiame in Sardegna

Ricuperata una piccola mandria razziata dieci giorni fa a un allevatore

Provvedimenti di sorveglianza speciale e soggiorno obbligato per i sospettati

Nuoro, 8

Una sparatoria fra ladri di bestiame e carabinieri ha avuto luogo nelle campagne di Serri in provincia di Nuoro in località «Funtana Dorata». I militari erano in servizio di perlustrazione quando sorprendevano alcuni abigeatari intenti a scuoiare un capo bovino di provenienza furtiva. Alla vista dei tutori dell'ordine, i malviventi si davano alla fuga esplodendo alcuni colpi di fucile, fortunatamente andati a vuoto, contro i carabinieri. Una battuta nella zona non ha dato alcun risultato.

Sempre nel contesto della lotta all'abigeato, una pattuglia di carabinieri di Nuoro e di Orani in servizio di perlustrazione sulle falde del Monte Gonara hanno rinvenuto dieci capi vaccini di provenienza furtiva. I militari hanno accertato successivamente che la piccola mandria era stata sottratta dieci giorni fa ad un allevatore.

I carabinieri stanno anche proseguendo attivamente le indagini per accertare il movente ed identificare gli assassini del pastore Salvatore Carta di 38 anni, ucciso ieri con una fucilata esplosagli in faccia a distanza ravvicinata e quindi gettato alle fiamme che divampavano nella zona. Le ipotesi sui motivi che hanno indotto i fuorilegge ad uccidere il Carta sono tre: tentato furto del bestiame di proprietà della vittima; vendetta per un qualche episodio avvenuto tempo fa; alterco con un pastore che sospettava che fosse stato il Carta a incendiare i pascoli.

I carabinieri hanno frattanto effettuato un sopralluogo nella località del delitto che è situata ad oltre un'ora di distanza da Lodè, a mezza costa in direzione della colonia penale di Mamone. Gli investigatori hanno rinvenuto due bossoli di proiettili probabilmente gli stessi che hanno ucciso il Carta. Gli inquirenti hanno inoltre interrogato a lungo il fratello della vittima, Pietro di 33 anni il quale ha nuovamente narrato dettagliatamente come e quando ha rinvenuto il cadavere carbonizzato di Salvatore. La località «Su Ganziu» dove è avvenuto il delitto, è stata teatro della morte di altri due membri della famiglia Carta: il padre Luca di 60 anni, stroncato da un infarto nel 1960 mentre accudiva al gregge ed il fratello Angelo di 13 anni, morto bruciato dieci anni prima mentre stava spegnendo un incendio.

Nel frattempo una persona è stata inviata al soggiorno obbligato e altre cinque sono state sottoposte a vigilanza speciale dal Tribunale di Sassari. Si tratta di Angelo Alfredo Tartarini di 28 anni da Sassari (soggiorno obbligato per un anno nel Comune di Sant'Elia a Dionisi in provincia da Campobasso); Antonio Pintus di 48 anni, Luigi Goldani di 44 e Vittorio Vampo di 36 anni (sorveglianza speciale per un anno); Pietrino Ladinetti di Sennori e Costantino Nieddu di 51 anni da Sassari (sorveglianza speciale per due anni).

Domani il Tribunale di Cagliari si riunirà per esaminare gli eventuali provvedimenti da adottare nei confronti degli otto pastori — sette di Santu Lussurgiu e due di Sedilo — arrestati il 2 settembre per essere sottoposti a provvedimenti di polizia. Essi sono: Costantino Lampreu noto «maestrale» di 44 anni, fratello di Salvatore Lampreu condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Cagliari assieme a Peppino Pes e agli altri presunti membri della sua banda; Carmelo Putzulu di 35 anni; Pasqualino Barraccu di 32; Sisinnio Putzulu di 33; Antonio Sou di 29; Giovanni Andrea Bellinzas di 36; Antonio Fadda di 22 e Francesco Denti di 39 anni.

Infine gli inquirenti stanno tentando di ricostruire l'itinerario dei fuorilegge dopo il rapimento, avvenuto a una stazione di rifornimento di Tortolì in provincia di Nuoro, dei due giovani Giuseppe Aresu di 27 anni e Giuliano Tascedda di 17. I carabinieri e la polizia avrebbero accertato che i rapitori, lasciata Tortolì con i due ostaggi, percorsero qualche chilometro della strada statale, da Tortolì a Lanusei, quindi avrebbero imboccato la provinciale per Villagrande e Villanova Strisalisi, immettendosi sulla Lanusei-Fonni. Poi avrebbero proseguito fino al passo di Correboi, inoltrandosi nelle campagne di Pratobello. Ora sono in corso battute di ricerca e di controllo nelle case coloniche della zona e al confine tra i Comuni di Villagrande, Fonni e Orgosolo.

UN ARRESTO AL COMUNE DI PALERMO

IMPIEGATO «VENDEVA» LICENZE ALLA MAFIA

Si effettuavano così costruzioni in zone «verdi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 8

Un impiegato dell'Ufficio tecnico del Comune di Palermo è stato denunciato dalla Questura alla Magistratura, e da questa incriminato per il grave reato di interessi privati in atti d'ufficio. Si tratta di Francesco Consiglio, il quale, dietro pagamento di forti somme di denaro, avrebbe «agevolato» l'iter burocratico per le concessioni di licenze edilizie nella zona dell'Acquasanta.

Con Consiglio sono state denunciate altre dieci persone, che dovranno rispondere di reati ben più gravi. Si tratta di Stefano Urso, Antonino Taormina, Antonino Caronia, Girolamo e Giuseppe Sciortino, Giuseppe Sirchia, Francesco Gambino, Filippo Randazzo, Vincenzo Saiemi, Vito Marasà. Cinque di esse sono state incriminate, infatti, di reati mafiosi contemplati nel ben noto rapporto dei «54» e figurano tra gli accoliti di Torretta e La Barbera, due nomi di primissimo piano nella direzione delle cosche palermitane. Incriminato a piede libero è stato anche Stefano Urso, costruttore edile, che venne sospettato di dare asilo a Sirchia e a Gambino, ricercati per reati di mafia. Nella sua villa di Capaci fu fatta un'irruzione notturna dalla polizia ma si riuscì a trovare soltanto le tracce dei ricercati.

L'indagine della polizia ha messo a fuoco i rapporti che intercorrevano tra un gruppetto di mafiosi che fungevano da intermediari tra i grandi costruttori e gli organi burocratici. Sarebbe stato spiegato il meccanismo che consentiva a taluni personaggi di ottenere licenze di costruzione a tempo di record e spesso il nulla osta a edificare su terreni indicati come «zone verdi». Il rapporto è stato lungamente vagliato dalla Procura della Repubblica che ha deciso di incriminare il dipendente comunale e nel contempo di affidare l'incartamento a un ufficio istruttorio per mettere a fuoco taluni aspetti della vicenda che appaiono poco chiari o suscettibili di più ampi sviluppi.

Franco Desio

PRIMA RIUNIONE INTERMINISTERIALE SUL GRAVE PROBLEMA

Uso indiscriminato e dannoso degli anticrittogamici in Italia

Verranno al più presto adottati severi provvedimenti di controllo sulla produzione e sull'impiego

Roma, 8

Su iniziativa del Ministro Mariotti si sono riuniti al Ministero della Sanità i rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura, dell'industria e del lavoro per esaminare congiuntamente ai direttori generali responsabili del Ministero della Sanità e ai tecnici dell'Istituto superiore di Sanità, i problemi inerenti alla disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli antiparassitari.

Un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero della Sanità afferma che nel corso della riunione è stato constatato «che in Italia si registra un impiego eccessivo, indiscriminato, non sempre necessario, spesso improprio, e per di più dannoso, degli antiparassitari tossici. Tale constatazione comporta pertanto un rigoroso controllo a livello della produzione e delle condizioni di impego. A tal fine i rappresentanti del Ministero della Sanità hanno proposto una serie di interventi, alcuni di carattere normativo e altri di immediata attuazione.

Nel primo gruppo — prosegue il comunicato — sono compresi la rapida emanazione del regolamento, ormai quasi completato in ogni parte, e la pronta elaborazione di un progetto di legge che disciplini in maniera completa, precisa e rigorosa l'impiego degli antiparassitari tossici. Fra i provvedimenti di attuazione immediata il Ministero della Sanità ha proposto 1) un esame preliminare più completo, soprattutto per quanto riguarda l'azione tossica dei principi attivi dei nuovi antiparassitari da sottoporre a registrazione; 2) restrizione della vendita degli esteri fosforici; 3) ispezioni alle ditte produttrici e controllo dei prodotti attualmente in commercio onde impedire la vendita di quelli non registrati.

4) Dichiarazione all'atto dell'acquisto, da consegnare al compratore, nella quale siano riportati i dati più importanti riguardanti la composizione, le istruzioni precise e dettagliate sull'impiego, nonchè notizie sui sintomi della intossicazione ed i rimedi specifici per la terapia; 5) Disposizioni ai Consorzi fitosanitari da parte del Ministero dell'Agricoltura per intensificare l'azione educativa presso gli agricoltori circa l'impiego, la conservazione e la manutenzione delle sostanze anti parassitarie; 6) Istituzione di un centro nazionale per la lotta contro le intossicazioni da anti parassitari, con compito essenzialmente informativo e di reparti specializzati negli ospedali; 7) Campagna nazionale di propaganda tramite l'ENPI, la RAI-TV, la stampa, corsi di divulgazione ed interventi vari onde richiamare responsabilmente l'attenzione della opinione pubblica contro i pericoli derivanti dall'uso improprio dei prodotti.

Tutti i rappresentanti dei Ministeri presenti — conclude il comunicato — hanno aderito alle proposte, impegnandosi a portare il loro contributo per garantire il massimo successo al piano formulato dal Ministero della Sanità. E' stata anche esaminata per i prodotti più tossici l'opportunità di prevedere, in sede normativa, lo impiego di coloranti come indicatori di pericolosità e, per lo acquisto, l'obbligatorietà di una prescrizione da parte di tecnici qualificati. Da parte sua il Ministero della Sanità provvederà a promuovere a livello scientifico lo studio di prodotti da impiegare in agricoltura che siano egualmente efficaci, ma che risultino meno tossici e quindi meno dannosi».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo buono. Foschie estese al Nord e localmente al centro. Durante la notte e le prime ore del mattino banchi di nebbia in Val Padana e probabili lungo le valli al centro. Nel corso della giornata possibilità di annuvolamenti su Alpi e Prealpi. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 31; Verona 17, 28; Trieste 19, 26; Venezia 16, 26; Milano 17, 28; Torino 16, 25; Genova 18, 25; Bologna 19, 28; Firenze 16, 29; Pisa 15, 25; Ancona 20, 25; Perugia 19, 31; Pescara 13, 28; L'Aquila 13, 25; Roma (Fiumicino) 17, 33; Roma (città) 16, 33; Campobasso 16, 27; Bari 20, 25; Napoli 17, 30; Potenza 15, 23; Catanzaro 18, 27; Reggio Calabria 17, 29; Messina 23, 29; Palermo 21, 30; Catania 17, 30; Alghero 16, 28; Cagliari 18, 23.

BORSE E MERCATI

Chiusura 8 settembre 1966

MILANO

La mancanza di incentivi ha ulteriormente ridotto il lavoro di Borsa, ma è stato abbastanza facile, per i gruppi di difesa, conservare gli attuali livelli di prezzo. L'apertura è avvenuta su basi resistenti e per buona parte della riunione i corsi sono rimasti quasi invariati. Ha fatto eccezione le Saffa, oggetto di qualche offerta, mentre i valori di massa tendevano al rafforzamento. Ad una riunione povera di affari ha fatto seguito una chiusura in sordina e limitata a circa 40 minuti di contrattazione. Il listino presenta solo superficiali variazioni nei due sensi. Flessioni di un certo rilievo hanno subito le Iniziative Industriali, Tecnomasio, Iniziativa Edilizia, Milano Centrale, Rotondi. In buon ricupero le Falck e le Mittel. Disposizioni leggermente migliori nel reddito fisso, anche se le quotazioni, specie per i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, non denunciano variazioni di rilievo.

Titoli trattati: di Stato 12.500.000; Buoni del Tesoro 212.500.000; obbligazioni 684.500.000; azioni n. 641.475.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.[illegible] (—); Red. 3,5% 100.40 (—); Ricostr. 3,5% 87.35 (87.70); Ricostr. 5% 96.[illegible] (—); Trieste 5% 95.75 (95.65); Red. fond. 95.70 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100,025 (100); 1969 10[illegible] (—); 1970 100.10 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—).

Alimentari: Certosa 2880 (2845); Distillerie 3165 (3170); Eridania 33[illegible] (3325); Es. Molini 1885 (1910); Motta 12360 (12390); Romana Z. 186 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 1038[illegible] (104050); Ass. Milano 28190 (28400); Ass. Milano priv. 21495 (21450); Ass. Torino 7070 (7110); Ass. Torino priv. 5470 (5500); Incendio 9440 (9520); Fond. Vita 23380 (23400); L'Assicuratrice 73600 (73800); Ras 40630 (40610).

Bancari: Mediob. 77050 (77310).

Chimici: Anic 1521 (1527); Briosch[illegible] 16800 (—); Caffaro 205 (207); Gas Napoli 805 (—); Erba 10055 (10050); Erba priv. 6590 (6585); Italgas 13[illegible] (1351); Iniz. Ind. Com. 3040 (3100); Ledoga ord. 4170 (4175); Ledoga priv. 5130 (5110); Liquigas 191.50 (—); Mira Lanza 37750 (37840); Ossigeno 15[illegible] (1515); Pibigas 96 (—); Rumianca 1675 (1678); Saffa 5290 (5300); Sarom 1015 (1020).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 29[illegible] (2900); Emiliana 2200 (—); Magneti 1100 (1104); Marelli 655.25 (659.50); Orobia 2450 (2460); Sip 2607 (2620); Tecnomasio 1410 (1462); Terni Nuove 365 (362).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 53[illegible] (5410); Bastogi 2285 (2299); Breda 3765 (3780); Finmare 416 (417); Finsider 785 (787); Generalfin 945 (95[illegible]); Gim 4195 (—); Invest 3255 (325[illegible]); Italpi 3198 (3204); La Centrale 91[illegible] (9135); Pirelli e C. 4545 (4550); Saffa 76 (74); Sifir 1135 (1140); Sme 23[illegible] (2338); Stet 2855 (2865); Sviluppo 2102 (2100).

Immobiliari e agricoli: Aedes 21[illegible] (2165); Beni Stabili 3200 (3230); Bonifiche 726 (719); Co.Ge. 7700 (7650); Imm. Roma 562.50 (564.75); Sagi 17[illegible] (—); Iniz. Edilizia 2250 (—); Milano Centrale 26000 (26500); Risanamento 6160 (6175); Silos Genova 3808 (380[illegible]).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 943 (—); Fiat 2770 (277[illegible]); Fiat priv. 2198 (2204); Nebiolo 69[illegible] (696.50); Olivetti ord. 3308 (3310); Olivetti priv. 3300 (3315); Tosi Franco 1045 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3890 (3806); Acc. Falck priv. 3980 (—); Broggi-Izar 1150 (1160); Dalmine 14[illegible] (1461); Ilssa-Viola 656 (655); Italsider 1007 (1013.50); Magona 1080 (107[illegible]); Metalli 3800 (3770); M. Amiata 15[illegible] (15448); Montecatini 1842 (1840); Monteponi 591 (599); Siele 8051 (802[illegible]); Trafilerie 748 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5165 (5190); Cot. Cantoni [illegible] (15905); Val Ticino 12,375 (12); Cotonificio cese 526 (—); Cucirini 7000 (70[illegible]); Stampati 2907 (—); Cascami seta [illegible] (—); Fisac 373 (374); Lanerossi [illegible] (—); Gavardo 2012 (—); Scotti [illegible] (—); Linificio 551 (—); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 18350 (—); Rotondi 25000 (25400); Manif. [illegible] 2630 (—); Pacchetti 523 (—); [illegible] Viscosa 4310 (4306); Snia priv. [illegible] (3090); Bernasconi 815 (—); Tilsa 250 (253); Un. Manif. 29840 (—).

Trasporti: Nord Milano 1075 (—); L'Ausiliare 2240 (2245); Mittel [illegible] (2330).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); [illegible] Ferrari 1110 (—); Cart. Binda [illegible] (—); Cart. Burgo 16140 (16155); Cart. Donzelli 4690 (4680); Cementir [illegible] (4765); Ceram. Pozzi 201 (202); Ceram. Pozzi priv. 278 (—); Ceramica [illegible] nori 533 (534); Ciga 4185 (420[illegible]); Acque Potab. 1040 (1039); Edison [illegible] (2840); Eternit 4160 (—); Italcementi 15055 (15050); Cond. Acqua 594 (594.25); Rinascente 373.50 (374); Rinascente priv. 294.75 (295); Mondadori priv. 3150 (3149); Pirelli S.p.A. 3875 (3890); Reina 950 (940); Ses [illegible] Sarda) 4135 (4150); Sges (ex Ses) 1765 (1772); Smeriglio 101.25 (101.[illegible]); Terme Acqui 5380 (—).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollaro USA 621.90; lira sterlina 17[illegible]; franco svizzero 143.45; franco francese 126.40; franco belga 12.30; marco tedesco 155.40; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.35; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.50; corona danese 89.30; corona svedese 119.[illegible]; corona norvegese 86.50; dinaro jugoslavo t. g. 33, t. p. 33; dracma greca t. g. 19.90, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-7[illegible]; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Mercato cedente con affari limitati. Ferme le Finsider, Ras, Cementir e Liquigas. Fermi pure i valori locali. Soltanto le Viscosa ord. hanno guadagnato qualche punto; le Terni ne hanno ricuperato tre. Normale reddito fisso.

Titoli trattati: obbligazioni 500.000; azioni 1. 2590.

Bastogi 2285; Finmare 415; Finsider 785; Stet 2855; Ass. Generali 1038[illegible]; Ass. Italiana 73600; Ras 40600; Generalimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4316; Viscosa priv. 3080; Italsider 1007; Montecatini 1840; Cantieri 220; Meridionale ca 2335; Terni 365; Ampelea 7000; Liquigas 192; Beni Stabili 3200; Immobiliare 563; Pirelli S.p.A. 3875; A[illegible] 1621; Fiat ord. 2767; Fiat priv. [illegible]

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in ribasso, dopo contrattazioni moderate. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso di 2,51, a 774,88. L'indice dell'A. P. è sceso di 0,6, a 27[illegible]. Verso la metà della riunione, le perdite erano ben più gravi che alla chiusura. Il mercato si è risollevato alla notizia che il Presidente Johnson avrebbe tenuto una conferenza stampa. I titoli preferiti, che erano stati fra i più perdenti quando l'indice Dow Jones risultava in perdita di 10 punti, si sono ripresi e alcuni hanno perfino chiuso con consistenti guadagni. Le azioni scambiate sono ammontate a 6,66 milioni contro 5,53 milioni di mercoledì.

LONDRA

I prezzi alla Borsa hanno toccato per il secondo giorno consecutivo nuovi livelli minimi dell'anno, dei fattori fondamentali che hanno determinato l'andamento negativo, la relazione sui profitti delle industrie chimiche, risultati più bassi, e agli immutati dividendi stesse industrie. La «ICI» (Imperial Chemical Industries) ha trascinato al ribasso anche gli altri titoli industriali. Calmi i petroli, in ripresa i cupriferi dopo il calo dovuto alla tragica morte del Premier sudafricano, lievemente indeciso il comparto del rame.

PARIGI

Volume delle transazioni modesto, ma buona tenuta dei valori francesi, che, salvo rare eccezioni (Galleries La Fayettes, Progil, Schneider), hanno confermato gli orientamenti al rialzo di mercoledì. Irregolarità tra i titoli americani. Tendenze al rialzo per i valori tedeschi (Siemens, Bayers segnatamente) e, più moderatamente, per quelli olandesi. Deboli i petroli internazionali, ad eccezione dell'Imperial Oil, in ribasso. Le miniere d'oro sudafricane hanno perduto ancora alcuni punti. Il mercato dell'oro: 5,94 milioni di franchi il lingotto 5.600; napoleone 46,80.

ATTO D'AMORE

D'IMPROVVISO, un più forte impeto del vento scuote, in un lungo fremito, quelle macchie fiorite lassù, a sommo del poggio: subito un tenue velo d'oro si solleva dalle piante, dilaga nell'aria e poi si dissolve in minute caglie, si spegne come fa una moltitudine di vivide scintille sprizzate da un blocco metallico sotto i colpi d'un maglio; ancora una buffata di vento più forte, e il velo d'oro è men lieve e corre, per un po', lungo i fianchi del pendio... Infine si dissolve ancora...

Sai, tu che passi col caschetto cupreo dei capelli in onde e in volute e con le limpide iridi di smeraldo accese di piccole faville, giovane donna felice poggiata al braccio del tuo uomo, sai che il vento in sussurro — e rieccolo malizioso e insistente! — è stato testè complice d'un meraviglioso atto d'amore?

Amore senza sospiri e senza bufere di baci, mancante di follie e di tempeste epistolari; amore senza fuochi di occhiate e balzi di gelosie vendicatrici; amore che non seppe e non saprà ombre di nidi, caldo clima di sotterranee tane; amore senza morbidezze di alcove: passa il vento e strappa alle selve fragranti, alle macchie, alle siepi agghindate, ricchezze d'aromi e di polline e, presso, o più lontano, le tenere creature pronte all'aureo messaggio d'amore e ai fecondi lavorii degli ovari sprofondati nei calici pieni di rugiada o di nettare ricevono il turbine d'oro del polline partito dall'ignoto, lontano amatore.

Ma non è ignara messaggera d'amore pure quell'ondulante farfalla dalle ali dorate che poco innanzi indugiò su quel fiore ricco di antere; non sono messaggeri d'amore quella timida e candida cavolaia, quel ronzante moscone; messaggeri d'amore, con le zampette, le antenne, i tentacoli tutti intrisi della portentosa polvere color del sole?

Adesso quella ricchissima pianta che cosa fa? La fanciulla che ascese l'altare al braccio del giovane sposo subisce, dopo qualche mese, settimane di pallori e di languori; ma poi, d'un subito, si riprende. Le guance si fanno, ora, più tonde e rosee, l'occhio brilla di luce più viva; tutte le membra, prima che la sacra deformità le appesantisca nell'imminenza del meraviglioso mistero, sembrano giocondamente fiorire, divenir più tondeggianti e piene, come per il rifluire d'una vasta ondata di salute: e la giovane donna par che, nella certezza della maternità, abbia, per effetto di provvide leggi fisiologiche, moltiplicata ogni forza vitale... Invece la pianta comincia a perdere i suoi fiori, i suoi colori: o meglio, comincia a perdere i petali che le facevano una prodigiosa veste serica la quale, a volte, la cingeva come una luminosa nuvola bianca oppur rosea; e i fiori non sono più, ormai, che vizzi residui membranosi sui duri rami. Verrà, è vero, per talune creature arboree, la verde chioma delle foglie; ma essa non sarà mai pari alla stupenda veste di porpora, al candido velo delle corolle.

Dopo l'operosità lenta degli umori e delle imponderabili energie, ecco i gonfiori degli ovari gestanti, ecco poi ancora la morbidezza e la dolcezza di certi frutti saporosi e succosi; infine, il chiuso e duro mistero del seme. Arido, a volte, come un piccolissimo ciottolo o come una scheggia di silice, il seme sembra frammento morto, inutile, che si possa trascurare senza rammarico e senza danno.

O anche sembra soltanto un elemento necessario, con la massa degli altri corpi simili, per le manipolazioni utili all'alimentazione, alle industrie, al bestiame, alle quali l'uomo assoggetta tutto ciò che gli assicura vantaggi prossimi o remoti... Spenta la vita in quel minimo frammento vegetale, appena appena par che esso possa mantenerla in altri corpi viventi, cedendo le sostanze delle quali si compone l'intima sua compagine ad altri individui.

Spenta? Non spenta, dormiente, invece; non spenta: appena sopita! Ed ecco che, verificandosi condizioni di ambiente, necessarie, da questo frammento ligneo balza fuori una stupenda, novella pianta; un albero che stenderà le sue molteplici braccia cariche di foglie, di fiori, di frutti, di semi sulla terra serena sotto la nobile sua ombra.

Non si spegne con cieca facilità l'energia vitale conservata dal seme... Se superstizioni tramontate da millenni fecero deporre, come simbolo di vita o come possibile nutrimento dei trapassati, semi e semi nel buio di tombe chiuse su regali salme in tempi remotissimi (e sopra la terra operarono, attraverso il dipanar degli evi, legioni di popoli); se nessuna mano tolse più dal buio, lungo teorie di millenni, quei semi per riportarli alla luce e all'umido abbraccio dei solchi, la formidabile forza di vita racchiusa nei gusci, nelle capsule, negli involucri multipli, attese, attende intatta per esplodere, infine, se potrà essere finalmente affondata nei solchi così a lungo preclusi, anche dopo sterminate serie di epoche. In qualche modo, come minime molecole di uranio o di radio, chiudono in sè, a lungo, forze giganti capaci, se genialmente utilizzate, di determinare fenomeni potentissimi, e intanto sembrano inerte e inutile materia, così l'enorme energia vitale del seme è sopita nella durezza degli involucri.

Ripetiamo la nota verità, stupiti noi stessi a percepirla pienamente (e, sembra, per la prima volta); una forza sterminata è chiusa fra le molecole d'amido, tra i frammenti proteici, fra i duri tessuti, entro i teneri tegumenti e gli spessi gusci: popoli di creature vegetali vivono in potenza nella fragilità miracolosa dell'embrione e un giorno potranno coprire di stormente marea verde piani, dorsi, vertici, conche, a protezione e a nutrimento dell'uomo che non ristà; ma infaticabilmente ricerca la soluzione dei complessi misteri cosmici e inalvea, sempre che può, le forze della vita inesausta e inesauribile.

Una sterminata forza è chiusa in questo seme dall'apparenza quasi sgradevole, in questo seme che pare, ad una mente ignara, inutile, trascurabile: una forza che potrà, a contatto dell'umida terra, rivelarsi, parzialmente o no, in pochi giorni e che, lasciata alla sua fatale operosità per un certo ciclo di ore, o di giorni, o di mesi, o di anni, o di secoli, si manifesterà in popoli di creature, in torrenti di succhi, in lampeggiamenti di colori — elaboratrice, trasformatrice, imperiosamente ubiqua: — e sarà ancora uno degli innumerevoli aspetti della stupenda imperatrice, madre della terra e dei cosmi sterminati: della vita che ha miliardi di volti, miliardi d'occhi e di braccia; presente dovunque e dovunque operante.

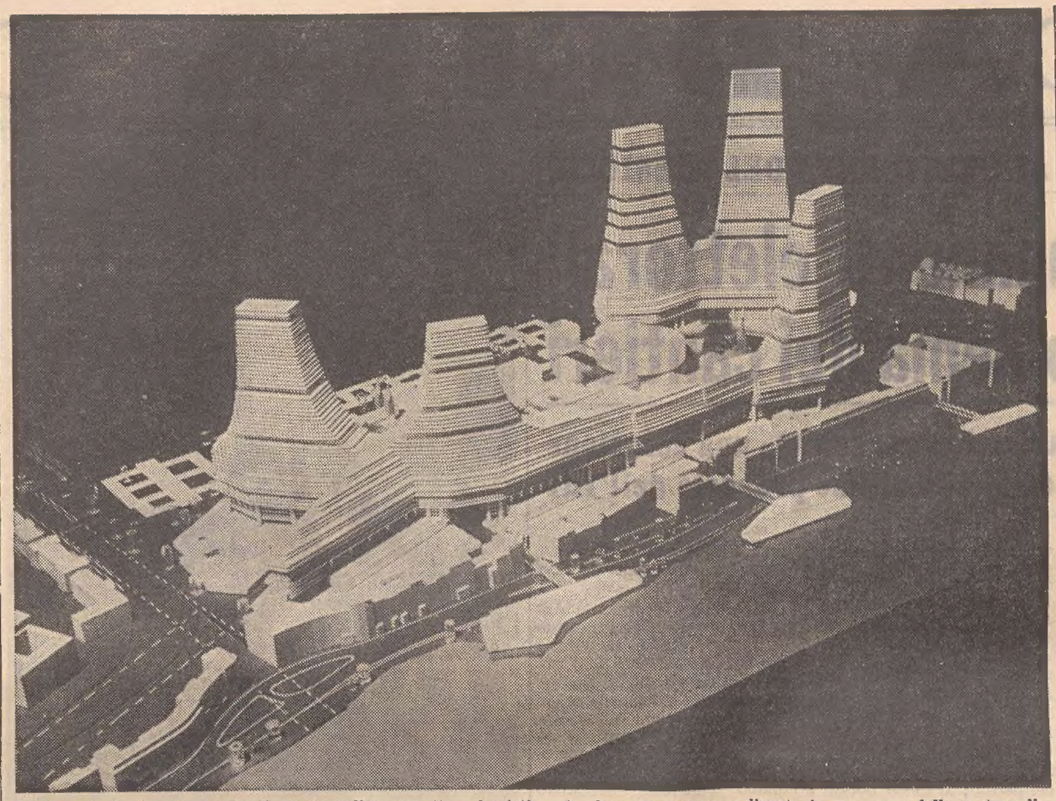
Claudio Allori

Iniziativa per diffondere la lingua inglese

Roma, settembre

Presentando il suo programma di promozione di una lingua comune fra gli uomini, lo Ambasciatore americano presso l'UNESCO, William Benton, ha sottolineato che gli attuali stanziamenti del suo governo per l'insegnamento dell'inglese dovrebbero essere almeno triplicati per far fronte alle continue richieste dall'estero.

Benton, che è anche Presidente della Enciclopedia Britannica, ha proposto l'adozione, di una legislazione che incoraggi i giovani americani ad insegnare la lingua inglese all'estero. Ha proposto che la nuova legislazione contempli una esenzione fiscale del 20 per cento per ogni anno (fino a 5) a quei laureati che insegnino l'inglese in un Paese estero.



Amburgo si sta rinnovando. Ecco un ardito progetto urbanistico che dovrebbe essere realizzato in una zona della metropoli

HOWARD PHILLIPS LOVERCRAFT AMICO DELLE TENEBRE

Processione di mostri all'angolo della strada

Durante la notte percorreva le vie equivoche per riversare sulla carta tutto l'orrore e la miseria dei suoi personaggi

Macchè giallo! Giallo d'azione (Spillane, Chandler, Hammett) e giallo psicologico (Christie, Queen, Chase) vadano a riporsi! Volete un consiglio spassionatissimo? Dopo aver fatto una indigestione di gangsters, boss, killer, orientate la vostra lettura sui mostri. Leggetevi il maggiore (o l'unico?) specialista di mostri, Howard Phillips Lovercraft. Gli amici del brivido, del raccapriccio, dell'orripilante vi troveranno pane per i loro denti: avranno modo di rabbrividire, di raccapricciare, di orripilare a sazietà.

Un assortito stock di mostri, mezzi-mostri, doppi-mostri e i loro lineamenti, la loro figura, i loro gesti non deludono mai la nostra aspettativa. Finora importati in Italia alla spicciolata, affidati al traduttore specializzato, introdotti alla chetichella in questa e quella antologia. Finalmente Mondadori ha inteso la necessità di consegnare l'intera confraternita con labaro nero e teschio d'oro alle cure affettuose di Carlo Fruttero e Franco Lucentini, e i mostri sfilano processionalmente nelle quattrocento e passa pagine de «I mostri all'angolo della strada», levando urlacci, lasciando una scia puzzolentissima.

Amico delle tenebre, il sunnominato Howard Phillips Lovercraft, e impegnato nella sua breve esistenza (non arrivò a toccare i cinquant'anni) a frugare la notte in ogni più segreto risvolto, a coglierne l'ombra e la penombra e la chiazza di luce lunare, il battito e la vibrazione; impegnatissimo a cavarne i personaggi più orrorosi.

Era nato a Providence (Rhode Island) nel 1890. Vi aveva sempre vissuto, salvo una breve parentesi a Brooklin nei due anni del suo matrimonio, solitario, giovandosi della compagnia (silenziosa) e delle cure (rumorose) d'una vecchia zia, chiuso in biblioteca, i palchetti assiepati di libri di astronomia popolare, «non tanto interessato alla vita (dice lui), quanto all'evasione dalla vita». Lettore assiduo di Poe, di Pierce, di Lytton; meno assiduo autore di storie macabre, nonchè «rewriter» di storie altrui, destinate alla rivista specializzata. Avaro nello spendere energie; ma intenso, corrosivo, ossessivo. Quasi ossessionato, la penna in mano e gli occhi alla sommità del monte Bianco di cartelle, di ossigenarsi a dovere, di difendersi dalle stupefacenti malattie che lo travagliarono fino alla morte, avvenuta nel 1937 per una «combinazione di cancro e morbo di Bright».

Un nottambulo inveterato, già ve l'abbiamo detto; ma i suoi passi non erano indirizzati verso il «night», i suoi sensi non cercavano un approdo nella esibizione di spogliarello, il suo «spleen» non si annegava nella ambra liquida del «bourbon». Percorreva le strade equivoche o quelle legate a un'antica leggenda, assorbiva i grigi pollini, sollecito, non appena risalita la «collina dell'Università» e riguadagnato il numero 454 di Angell Street, a riversarli sulla carta, compiaciuto di arricchire il catalogo di mostri provenienti dai più remoti angoli della terra.

Non gli bastava tagliare qua e là, dal paesaggio reale, gli scorci utili ad ambientare le sue storie, a muovervi i suoi orripilanti eroi. Inventava allora una città maledetta (King's Port), vi elevava con la stessa prosopopea d'un Marco Agrippa un Pantheon di streghe, maghi, diavoli: o di esseri soprannaturali (i Grandi-anziani, Quelli-di-prima, Quelli-di-fuori), vissuti quando gli uomini erano ancora di là da venire e la terra usciva ancora imbambolata e ciangottante dalla creazione.

Storie dell'orrore. Avviati i mostri, frutto d'una allucinazione privata, a diventare personaggi d'una allucinazione collettiva. Mostri prolifici e quasi figliando mostricini dilagano dal New England verso il Vermont e il Newamphire. Lovercraft, da cronista obiettivo e spassionato, diviene via via attore. La storia assume il disegno, il rilievo, il colore dell'autobiografia. A un certo momento, Howard Phillips si para nella gabbana macchiata d'inchiostro e di colori d'un giovane scrittore e pittore, tale Robert H. Blake, e la vicenda diviene ancora più persuasiva. Sono studi di mostri che escono dall'«atélier» del pittore, studi di paesaggi estranei alla terra, soprattutto itinerari di «viaggi nell'ignoto», nei quali Lovercraft alias Blake sfoga ed esaurisce la sua bramosia del soprannaturale, del «mistery», dell'«horror».

Mario dell'Arco

ORIGINI DEL NUOVO COMANDANTE DELLE FORZE TERRESTRI DELLA N.A.T.O. NELLA MITTEL-EUROPA

UNA FANATICA AMICA DI NAPOLEONE FRA GLI ANTENATI DI KIELMANSEGG

Di aristocratica famiglia sassone sposò in seconde nozze un ufficiale della Guardia di Hannover che ben presto abbandonò per dedicarsi anima e corpo alla causa dell'«Empereur» al quale avrebbe dato anche un figlio

Nella fase più delicata della crisi provocata dalla defezione della Francia, cioè dopo il trasferimento nel Sud Vietnam di notevoli contingenti della settima Armata americana (settore Fulda-Ratisbona), e dopo la decisione degli inglesi di ritirare, per difficoltà finanziarie, quasi la metà dell'«Armata del Reno», il comando delle rimanenti forze alleate nel cuore dell'Europa fu affidato a un generale della Repubblica federale, il conte Kielmansegg. Il Ministro della Difesa von Hassel avrebbe voluto designare il numero uno della Bundeswehr, il generale Trettner, ma poi ripiegò sul numero due che aveva al suo attivo una vasta riconosciuta esperienza acquisita al quartiere generale di Fontainebleau, per tre anni, quale rappresentante militare di Bonn e, dal 1963, come successore di Speidel nell'ufficio del comando delle forze di terra della NATO.

Il giorno del suo insediamento, lo scorso luglio, Kielmansegg fece alcune dichiarazioni che furono giudicate degne di un diplomatico del Foreign Office o del Quai d'Orsay, e degne altresì di un geniale interprete del possibilismo strategico di Clausewitz; dichiarazioni che avevano, come leimotiv, il motto araldico della sua famiglia, una delle più illustri dello Schleswig-Holstein: «Consiglio non impedio» (nel senso di «con meditata prudenza, non con violenta impulsività»). E' questo motto che egli vorrebbe fosse tenuto presente nella auspicata elaborazione di una riforma costruttiva dell'Alleanza atlantica intesa come strumento di equilibrio al servizio di una stabile coesistenza pacifica fra Est e Ovest, in definitiva al servizio della pace; non dunque la riforma vagheggiata da autorevoli, ma per fortuna non troppo ascoltati teorici della Bundeswehr, secondo cui la «difesa avanzata» lungo la cortina di ferro sarebbe efficace anche con le attuali 23 divisioni e due armate aeree, quindi senza i 70 mila «poilus», purchè esse fossero dotate di armi atomiche da impiegare subito contro l'aggressore anche se questo, nell'attacco iniziale, si servisse esclusivamente di armi convenzionali; fallito l'estremo «deterrente», seguirebbe una fulminea rappresaglia nucleare.

Come è noto, gli Stati Uniti sono decisamente contrari a simili teorie (l'applicazione delle quali potrebbe significare la scomparsa della Germania dalla faccia della terra), e lo erano prima della rescipiscenza imposta al Cremlino dall'aperta ostilità di Mao, oltre che dagli sviluppi incalzanti della evoluzione interna determinata dal «disgelo» krusceviano. A giudizio degli americani, un attacco sovietico all'Europa occidentale è estremamente improbabile non solo per la mutata situazione internazionale, ma anche per i mezzi di cui oggi si dispone per la ricognizione aerea: la preparazione di un attacco con forze convenzionali richiederebbe non meno di un paio di settimane, tempo più che sufficiente per rilevarne e identificarne le proporzioni e per organizzare il contrattacco con forze adeguate.

Il motto araldico fu coniato dal più noto degli avi del nuovo comandante della NATO, il conte Federico Kielmansegg, valoroso ufficiale degli ussari nella battaglia di Lipsia e, più tardi, colonnello della Guardia alla corte di Hannover, che ebbe un quarto d'ora di popolarità patriottica, ripudiando pubblicamente la moglie, passata al servizio di Napoleone di cui s'era proclamata fanatica ammiratrice. Augusta Carlotta, questo il suo nome, era figlia di un ministro del re di Sassonia, il conte von Schönberg, e della contessa von Hoym. Nata il 18 maggio 1777 a Dresda e rimasta orfana di padre e di madre non ancora dodicenne, fu affidata alle cure della nonna materna, «estremamente severa e insopportabilmente bigotta» finchè le capitò un'occasione per evadere: il matrimonio con un ricco aristocratico di Lubecca; lei aveva 18 anni, lui 52. «Sono caduta dalla padella nella brace» annotò nel suo diario al termine della luna di miele.

Ma ben presto si aprì un nuovo capitolo: il marito improvvisamente morì. I patrioti insinueranno più tardi che non s'era trattato di morte naturale. Dopo un breve lutto portato, come si legge nelle sue memorie, con molta dignità ma con giovanile disinvoltura, l'esuberante vedova passò a seconde nozze, e precisamente col conte Kielmansegg, in quel tempo capitano degli ussari; ma anche questo matrimonio non fu felice, soprattutto perchè gli ideali politici dei due coniugi erano diametralmente opposti: lei parteggiava per Napoleone, lui lo odiava mortalmente, al punto che non esitò a partecipare a un complotto per ucciderlo. Il complotto fallì e l'ufficiale fu arrestato. Augusta Carlotta reagì, seguendo il consiglio di una sua amica e confidente, la duchessa Dorotea di Curlandia, la medesima che, incoraggiata da Talleyrand, aveva brigato per diventare la consorte prolifica dell'«Empereur»: il consiglio di stabilirsi a Parigi dove in breve tempo sarebbe diventata «uno dei più fulgidi astri della corte».

Napoleone accolse con espansiva cordialità la bellissima sassone e la promosse quasi subito dama di corte «con mansioni particolari», fra l'altro il compito ingrato di consolare Giuseppina nella solitudine della Malmaison. Augusta Carlotta a Parigi rimase tre anni; dopo la disastrosa campagna di Russia, Napoleone la pregò di tornare in Sassonia per una «missione di grande importanza»: raccogliere tutte le possibili informazioni sui «movimenti politici e militari in campo nemico». All'indomani della effimera vittoria di Dresda, l'imperatore dei francesi ebbe una serie di «colloqui intimissimi» con la sua fedele e devota amica; il 19 luglio le parlò in tono quasi profetico: «La mia stella si sta offuscando — le disse a un certo punto — ma un'altra potrebbe sorgere, quella di mio figlio. Conto anche sul vostro affetto. Ed ora accettate un consiglio che vi sembrerà strano: abbracciate la religione cattolica. Un giorno, cercate di andare sul San Bernardo: vi troverete la fede più pura al cospetto delle candide vette. Infine una preghiera: di consegnare questo plico allo zar di Russia».

Dopo la «battaglia delle nazioni» a Lipsia, vinta dalla grande coalizione, la Kielmansegg fu arrestata due volte, prima dalla polizia prussiana, poi da quella russa, ma venne quasi subito rilasciata. Quando Napoleone fu relegato a Sant'Elena, la sua fanatica ammiratrice chiese di raggiungerlo; l'esiliato rispose con una lunga lettera che terminava con una preghiera: «Che fareste in questa tomba in mezzo all'oceano? In Europa, invece, potrete ancora giovare alla mia causa. Mi raccomando il plico: fate di tutto perchè arrivi a destinazione». La Kielmansegg rispose che aveva trovato «la via sicura: il principe Eugenio che è in ottimi rapporti con lo zar». Quanta importanza Napoleone attribuisse al plico si può desumere da una lettera da Sant'Elena in data 21 aprile 1821. Eccola: «Dopo la mia morte, vorrete mostrare queste righe al re di Baviera, e consegnargli il plico affidatovi a suo tempo unitamente a quello che sono riuscito a farvi avere per mezzo dell'abate Buonavita. Il re vorrà avere la compiacenza di far recapitare i due plichi allo zar Alessandro I servendosi di una persona fidata come il principe Eugenio. Ci tengo che Alessandro sappia come e perchè sia sorto fra lui e me un fatale dissidio, destinato ad avere conseguenze irreparabili per l'Europa. Forse egli potrà fare ancora qualche cosa di buono. Conto sulla vostra affettuosa fedeltà che è una delle poche stelle del mio minuscolo firmamento. Ancora una volta vi dico, forse per l'ultima volta: abbracciate la fede cattolica. Arrivederci lassù».

In data 22 gennaio 1822 si legge nel diario della Kielmansegg: «Questa sera, nel salotto della regina Ortensia, è stata cantata la romanza „Napoléon n'est plus". Sono svenuta». Andò effettivamente sul San Bernardo, si fece cattolica, e a Roma fu ricevuta da Leone XII che le conferì un'alta onorificenza, dopo che gli aveva annunciato una sua decisione: di fondare e dirigere un istituto di suore per ragazze povere e malate di mente. L'istituto avrebbe dovuto essere inaugurato sotto gli auspici del Papa, nei pressi di Dresda, ma Leone XII morì, e da ciò essa dedusse che non era la sua missione: lo era quella indicatale da Napoleone. Affidò l'istituto a un'amica, andò nelle principali capitali europee, facendo un'attiva propaganda per il figlio di Napoleone, il duca di Reichstadt, che a Vienna cercò invano di avvicinare. Alla morte dell'Aiglon, stanca e scoraggiata si ritirò a Dresda, nel palazzo Marcolini, dove molti anni prima aveva avuto l'ultimo «intimissimo colloquio» e dove aveva dato alla luce il «petit Henri» che assomigliava, si disse, all'imperatore come una goccia d'acqua. Smentendo le voci maligne, Augusta Carlotta precisò che il piccolo Enrico era il frutto di un «interessato idillio» col capo della polizia Fouché.

Molti tentativi furono fatti alla fine del secolo scorso per indurre gli eredi della Kielmansegg, scomparsa nel 1863, a pubblicare il diario, ma inutilmente, sebbene l'esecutore testamentario, il notaio Kohischütter di Dresda, avesse rivelato alla stampa l'estremo desiderio della defunta: il desiderio che le sue memorie non rimanessero sepolte in un cassetto. Videro la luce dopo la prima guerra mondiale, ma non destarono alcun interesse, nemmeno in Francia.

Taulero Zulberti

La rassegna dei libri

«I benandanti» di Carlo Ginzburg

Carlo Ginzburg: *I benandanti* («Biblioteca di cultura storica» pp. XXII-193). Con questo volume, Carlo Ginzburg si è proposto di ricostruire una vicenda sinora ignota, che getta nuova luce sul problema generale della stregoneria. L'autore ha posto al centro della sua ricerca la mentalità di una società contadina tra la fine del '500 e la metà del '600, ed ha accertato in una zona come il Friuli, in cui confluivano tradizioni germaniche e slave, la presenza inequivocabile, in data relativamente avanzata (dal 1570 circa) di un culto di fertilità. I «Benandanti» — così si chiamavano i portatori di tale culto — si presentarono in un primo tempo come difensori dei raccolti contro le streghe e gli stregoni. Poi, in meno di un secolo, sotto la pressione degli inquisitori, eccoli inaspettatamente assumere i tratti degli odiati antagonisti, gettare malefici e stregonerie e affermare di rendere omaggio al diavolo. Questa trasformazione, riscontrata in una sola circoscrizia ma geograficamente cruciale, ha probabilmente valore esemplare. Le dichiarazioni al di là delle Alpi, con una straordinaria appendice lituana, delle credenze imperniate sui «Benandanti», consentono di avanzare un'ipotesi generale sul significato e le origini della stregoneria popolare. Il volume è dunque al tempo stesso un saggio di storia della mentalità, un capitolo di storia delle classi subalterne e un contributo alla storia religiosa tra '500 e '600. L'impiego di una sorprendente e preziosa documentazione, il gusto della narrazione applicato a una materia sottile e sfuggente, e la padronanza del contesto storico e metodico, fanno di questo libro non solo un contributo scientifico di prim'ordine, ma anche una lettura appassionante. Carlo Ginzburg, nato a Torino nel 1939, ha studiato e si è perfezionato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

○

Giornalisti in cucina è il titolo curioso che porta il fascicolo di agosto dei «Quaderni del Brandy italiano», e i chiamati in causa sono appunto quei giornalisti che, trasferitisi per l'occasione dalla penna alle pentole, hanno partecipato alla seconda edizione del Concorso gastronomico dedicato al Brandy italiano. Ben 153 giornali, con complessivi 386 pezzi hanno partecipato alla singolare competizione, la quale proponeva due temi: «Il Brandy in cucina» e «Un Cocktail per l'estate». La selezione operata dalle commissioni chiamate a pronunciarsi, ha dato come risultato 20 nuove ricette, che il fascicolo succitato riporta tutte: in tempi calamitosi — scrive argutamente Luigi Papo, direttore dell'Istituto nazionale per la tutela del Brandy italiano — il piacere della mensa non è proprio da buttare. Troviamo così sei nuovi cocktails, che si chiamano «Arumitas», «Little Anne», «Diablo», «L'Alpino», «Fiorella» e «Branangos», e nuove leccornie per i buongustai o ghiottoni che dir si voglia: così il risotto «Sorriso di Maria» e quello «milanese a modo mio», i «Gamberi rossi saltati nel Brandy» e i «Filetti di tacchino profumati all'alloro e infiammati al Brandy», la «Torta Rococco» e il «Materasso di banane». Corredano il fascicolo, commenti, notizie e arguzie varie. Non manca la buona ironia, come nel caso del direttore di un giornale genovese che, non piacendogli le triglie, riuscì ad influenzare negativamente molti colleghi: le triglie ci rimisero un sacco di punti — si legge nell'opuscolo — ma quel direttore, il cui giornale aveva concorso con varie ricette, ebbe quello che si meritava, avendo anche dimenticato quel celebre motto cinese che dice «A ciascuno il suo».

○

Pelham Grenville Wodehouse: *Il castello di Blandings* (Edizione Bietti, L. 350, pp. 163). Ne «Il castello di Blandings» domina (si fa per dire) la figura di Lord Emsworth, gentiluomo di campagna nobile e buono per natura e distratto oltremodo per senilità incipiente. Il nostro Lord non chiederebbe di meglio che trascorrere gli ultimi anni di vita in una quieta serenità, cosa non impossibile ad un comune mortale, ma un poco più ardua quando, come nel caso del Lord in questione, si deve fare i conti con un figlio degenere, pericolo continuo di infarti con la sua condotta irresponsabile, con un giardiniere impertinente, col quale c'è sempre da discutere sul modo migliore di coltivare le rose, con una sorella ostinata, convinta della necessità che si debba indossare «tight» e cilindro in piena estate per arringare vicini e dipendenti alla maniera di Hide Park. Quando poi ci si mette una scrofa che si rifiuta categoricamente di diventare campionessa dei suini della regione ed un gatto che insidia le zucche (il tutto pervaso dalla presenza di una moglie un tempo così dolce...), la prospettiva di un sereno tramonto diventa piuttosto problematica. L'occhio acuto e divertito di Wodehouse ha saputo scorgere in questa complicata vicenda, a cui non manca un provvidenziale ed imprevisto finale, i motivi di una satira bonaria di un particolare aspetto della società inglese. P. G. Wodehouse, nato nel 1881 presso Londra, e dal 1955 naturalizzato americano, deve la sua grande fama alle caratteristiche particolari e uniche del suo umorismo, privo di sarcasmo, ma sempre arguto e sottile e nutrito di un travolgente ottimismo.

○

Herman Kahn: *Filosofia della guerra atomica* (Edizione «Il Borghese», lire 2000, pp. 375). Herman Kahn, matematico, fisico, insegnante di strategia, è direttore dell'Hudson Institute, un'organizzazione di ricerche politiche. In precedenza, aveva lavorato, dal 1948 al 1961, in qualità di fisico, per la «RAND Corporation». Kahn è stato consulente della Commissione per l'Energia Atomica del Laboratorio Nazionale di Oak Ridge, del Gabinetto del Segretario di Stato alla Difesa e di varie ditte private.

ALLE ISOLE AZZORRE DURANTE UNA SOSTA NON PROGRAMMATA

Una storia quasi incredibile nata all'aeroporto Santa Maria

Dopo vent'anni un funzionario di una compagnia aerea ritrova il suo primo amore sceso da un «DC-6» in avaria e lo segue fino a Santiago del Cile

Santa Maria, settembre

Tutte le più comuni espressioni di colore e di poesia potrebbero essere usate per descrivere oppure per celebrare la bellezza, la varietà, il folclore e le caratteristiche delle isole Azzorre, che sono nove, l'una dietro l'altra, o quasi, in posizione a cuneo, nel bel mezzo dell'oceano Atlantico. Forse, e non a torto, un loro precipuo interesse consiste nel fatto di essere tutte e nove, un avamposto, vuoi dell'Europa verso l'America, vuoi di questa verso quella. A tener presente, poi, che in una di esse è situata la base aerea americana di Lajes, quasi si potrebbe sostenere che sia più l'America a sostenere la convenienza e la legittimità di una sua sensibilità europea che l'Europa.

Oltre che nella base aerea di Lajes, la fisionomia euro-americana delle Azzorre è viva nell'aeroporto di Santa Maria, uno dei più movimentati dell'Occidente europeo. Con tre piste di atterraggio, con i suoi impianti più moderni e funzionali, con sufficienti servizi supplementari per sopperire a tutte le esigenze, l'aeroporto di Santa Maria è, per quanto riguarda le Azzorre, un mondo a se stante. Accostumato a un eclettico movimento di passeggeri, infatti, poco o niente ha in comune con quanto, pochi passi fuori dei suoi limiti, si identifica pienamente in quell'altro mondo curiosamente abbarbicato a realtà che quasi stonano con l'ormai invadente mentalità tecnocratica.

L'episodio che fra poco vi racconterò non poteva trovare ambiente più adatto per risalire la marea del più incontenibile realismo e diluirsi in una assurda tematica venata di romanticismo.

Fu qualche tempo fa, all'arrivo di un aereo da Trinidad. Lo agente della compagnia venne avvertito che non si sarebbe potuto dare il via per la ripresa del volo a causa di un'avaria. Lei, che proveniente dal Cile avrebbe dovuto raggiungere il marito a Parigi, sembrò la più contrariata. Era un tipo poco comune. La si sarebbe potuta prendere, indifferentemente, per una messicana o per una francese. Il passaporto però, intestato alla signora Ivette C., la qualificava di nazionalità colombiana. L'agente, al quale era demandato l'obbligo di avvertire i passeggeri dell'inatteso contrattempo, la guardò di sfuggita, ma senza nascondere un certo interesse. Quel nome, però, gli venne improvvisamente alla memoria non appena, sceso dall'apparecchio, si avviava all'ufficio di rappresentanza. Cercò nei ricordi di alcuni anni prima un'immagine che pensò potesse coincidere con quella della donna intravvista mentre era a bordo del «DC-6» obbligato a una sosta non programmata. E finì col convincersi di un'ipotesi tanto assurda quanto poco coerente con la sua posizione di funzionario di una grande compagnia aerea. Eppure quell'insistente tentativo che gli veniva di perseguire cercando di conciliare due immagini, se lo sentiva premere nel cervello; gli martellava i timpani con una inconcepibile, apparentemente, omonimia che assumeva caratteri somatici sempre più precisi.

Nel bar dove aveva finito col dirigersi per rimettersi in sesto con una bevanda forte, entrò poco dopo anche lei e lo guardò con insistenza. Evidentemente era, anche lei, tormentata da una reminiscenza che la figura dell'uomo, pur alterata dall'età, le suggeriva.

Sorvolò sui particolari che seguirono al vero definitivo riconoscimento. Accennò soltanto alla più disperata, incredibile esperienza che lo seguì; e mi domandò se poteva considerarsi peccato l'aver ceduto al prorompente desiderio di una donna che era stata il suo primo amore. Lei no, lei non era convinta di aver tradito il marito. Glielo scriveva in ogni lettera, giurando e spergiurando che lo avrebbe raggiunto, se fosse stato necessario, in capo al mondo. E ringraziava Dio e tutto quanto aveva concorso a rendere possibile un incontro dopo un tale periodo di tempo

Anche lui le scriveva; ma erano lettere più castigate. Lettere da quarantacinquenne o poco più. Lettere di un uomo consapevole di aver realizzato una piacevole digressione o, per dirla alla maniera dannunziana, «una meravigliosa sciocchezza!» nel tran-tran di tutti i giorni.

Col tempo, egli se lo augurava, tutto sarebbe tornato come era: normale. Il marito di lei e la moglie di lui, non avrebbero mai e poi mai immaginato che cosa potesse esserci stato ad accomunarli fra loro, grazie a uno stupido imprevisto. Tuttavia se anche gli eroi di questa veridica storia non lo volessero qualcosa è rimasto di quell'incontro. Esattamente questo: per Ivette C. la passionalità e la spregiudicatezza di una figlia del secolo; per Gianni, nonostante la sua ostentata scettica sicumera, dirò che mi ha confermato la sua incorreggibile tendenza a sfoderare con estrema facilonería, i suoi rigurgiti romantici.

Un giorno l'ho trovato indaffarato a preparare le valigie. Gli ho domandato che cosa avesse in programma di fare. «Vado a Santiago del Cile — rispose — vado a raggiungere la „mia" Ivette!». Non volli insistere nel conoscere i particolari di una così inattesa variazione sentimentale. Mi accennò, tuttavia, al fatto che lei si era divorziata e lui, via, lui che ci perdeva dopotutto, a fare il funzionario di una compagnia aerea nel Cile, piuttosto che a Lisbona?

Una storia quasi incredibile. Ricevetti una settimana dopo dal Cile una cartolina illustrata. C'era scritto semplicemente: «Con tenerezza». Accidenti!

Antonio Fiorillo

CRONACA DELLA CITTA'

UNA LETTERA DEGLI ESPONENTI DEMOCRISTIANI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La D.C. condiziona gli adempimenti elettorali alle decisioni romane sul problema dei cantieri

Sollecitata con fermezza e nel nome dei «più elementari criteri di equità» una soluzione che per quanto riguarda Trieste e la Regione corrisponda alle ultime proposte dell'IRI

La Democrazia Cristiana di Trieste ha condizionato i propri adempimenti elettorali alle decisioni romane sui cantieri.

In altri termini, se il problema che angustia la nostra città e l'intera regione non verrà risolto in senso favorevole, la D.C. lascerà trascorrere le scadenze senza adempiere a quei compiti «interni di partito ed esterni» che caratterizzano il periodo pre-elettorale.

A firma dei maggiori responsabili politici ed amministrativi di Trieste, appartenenti alla D.C., è stata inviata nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio una lettera in cui viene ribadita la necessità di un'urgente soluzione ai problemi cantieristici giuliani; nel contempo, l'on. Moro viene richiamato agli impegni, da lui stesso espressi, secondo i quali una decisione sarebbe stata presa in argomento, in sede governativa, entro la prima metà di settembre. La soluzione richiesta dalla D.C. di Trieste corrisponde peraltro alle ultime proposte dell'IRI, le stesse che il Governo stava per adottare quando si è verificato il noto irrigidimento del Ministro genovese, Bo.

L'atteggiamento assunto dai democristiani triestini sul problema cantieristico è stato precisato in un documento che ieri sera la segreteria provinciale del partito ha presentato al comitato provinciale. Il documento è stato approvato alla unanimità; e tale circostanza — secondo un comunicato diffuso al termine della riunione — testimonia della «solidarietà di tutto il partito con l'esecutivo, per l'azione condotta in difesa dell'economia triestina».

La riunione di ieri si è aperta con la relazione del segretario Botteri, il quale ha riassunto gli sviluppi della situazione cantieristica nell'attesa di una decisione sul problema che, secondo l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, sarebbe ormai prossima. «La D.C. triestina — ha confermato il dott. Botteri — è infatti contraria ad ogni ulteriore rinvio»; e ha quindi annunciato che oggi il consigliere nazionale Rinaldi illustrerà la posizione della D. C. triestina sui problemi cantieristici alla massima assise del partito; lo stesso Botteri avrà domani a Roma una serie d'incontri con gli esponenti nazionali della D.C. ed in particolare con il vicesegretario on. Piccoli.

Nella successiva discussione sono intervenuti il presidente del Lloyd Triestino, Bartoli, il quale ha rilevato il significato dell'impegno unitario del partito ed ha approvato l'azione dell'esecutivo in difesa degli interessi di Trieste; nonchè il Sindaco Franzil. Il comitato provinciale ha quindi approvato il documento tramite il quale ha preso atto dei «passi compiuti nei confronti del Presidente del Consiglio, on. Moro, anche con l'invio di una lettera sottoscritta dai maggiori responsabili politici ed amministrativi di Trieste».

«La posizione espressa al Presidente del Consiglio — continua la delibera — rispecchia fedelmente lo stato d'animo e le considerazioni del partito e dell'opinione pubblica triestina più responsabile: l'esigenza di un'urgente decisione sui problemi cantieristici e navalmeccanici in genere (ogni dilazione ed ogni incertezza servirebbero solo ad accentuare la attuale fase negativa) e l'esigenza di una soluzione che, per quanto concerne Trieste e il Friuli-Venezia Giulia, corrisponda alle ultime proposte dell'IRI».

«Una decisione difforme — rileva ancora il documento — ed anche una mancata decisione contrasterebbero con i più elementari criteri di equità e quindi, mortificando lo spirito comunitario della nostra popolazione, si risolverebbero in una misura negativa della politica e della presenza italiana nella zona di confine». Il comitato provinciale della D.C. ha riconfermato inoltre l'orientamento secondo cui «i prossimi adempimenti elettorali, interni di partito ed esterni, per il rinnovo dei consigli comunale e provinciale, sono strettamente collegati con la decisione governativa sui problemi del settore navalmeccanico IRI, sulla base anche dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio on. Moro».

«Il comitato provinciale della D.C. — conclude la mozione — esprime anche la fiducia che la D.C. nazionale ed il Governo di centro-sinistra sapranno valutare serenamente le decisioni della D.C. di Trieste, pervenendo a decisioni che, riconoscendo le legittime esigenze della comunità giuliana, realizzino l'interesse dell'intero Paese impegnato in una zona di confine, delicata ed importante sul piano politico ed economico».



(«Giornalfoto»)

Il Rettore prof. Origone pronuncia l'indirizzo di saluto ai partecipanti al Congresso di Medicina Legale e delle Assicurazioni

IL MARITTIMO RINVENUTO IN PREDA ALL'ASFISSIA

Salvato da tre animosi mentre stava affogando

Addetti alla costruzione del Molo VII i soccorritori dell'indiano-portoghese che era precipitato in mare

La giornata appena trascorsa ha portato qualche sprazzo di luce nella misteriosa vicenda del marittimo Nazario Fernandez, di 47 anni, originario dall'ex possedimento portoghese di Goa, e imbarcato sulla nave indiana «Samadragupta Jayanti», ormeggiata al Molo VI del Porto Duca d'Aosta. Come è stato riferito ieri, l'uomo era stato raccolto, poco dopo mezzogiorno, dalla CRI sulla testata del costruendo Molo VII, dove giaceva in preda ad asfissia d'annegamento. Il Fernandez, che è stato ricoverato nella seconda divisione medica dell'ospedale con prognosi di due settimane, non ha potuto ancora essere interrogato in quanto non è stato possibile rintracciare un interprete in grado di tradurre la sua versione dei fatti: parla, difatti, un dialetto indiano-portoghese, non certo molto comune dalle nostre parti. Gli agenti del Commissariato dello Scalo marittimo hanno, comunque, ricostruito la vicenda che, all'apparenza, era densa di mistero. Intorno alle nove e mezzo di mercoledì, il Fernandez era sceso dal suo piroscafo e s'era recato in uno dei refettori del Porto Duca d'Aosta, dove aveva bevuto un paio di bicchieri di vino.

Intorno alle undici, il marittimo aveva lasciato il refettorio e, anzichè dirigersi verso il molo dov'è ormeggiata la sua nave, si era avviato verso la testata del Molo VII: qui, per un passo falso o per un malore improvviso, era precipitato in mare. Al suo involontario tuffo hanno assistito alcuni dipendenti dell'impresa di Angelo Farsura, appaltatrice dei lavori di quel molo, e tre di essi — Antonio Portas, Luciano Bettini e Ruggero Pulita — si sono a loro volta tuffati, vestiti com'erano, per accorrere in soccorso dello straniero che stava annaspando tra i flutti.

I coraggiosi operai sono riusciti a raggiungere il Fernandez e a riportarlo a riva, dove hanno incominciato a praticargli la respirazione artificiale in attesa della CRI, chiamata sul posto da un impiegato della Farsura. Questa versione dei fatti è stata confermata anche dal comandante e dall'equipaggio del piroscafo, sul quale il marittimo è imbarcato in qualità di cameriere.

Il racconto che il Fernandez renderà quando verrà trovato un interprete concorderà con certezza quasi matematica con la ricostruzione della sua disavventura fatta dagli agenti.

Da un ospedale all'altro per un ruzzolone

Ancora giorni fa, in un reparto dell'ospedale di San Giovanni, dov'era ricoverata, la signora A. C. di 64 anni è rimasta vittima di un'accidentale caduta che le ha causato la sospetta frattura del femore sinistro Poichè la malata non aveva accusato alcun dolore, il personale aveva ritenuto che, malgrado il ruzzolone, non avesse riportato alcuna lesione. Soltanto l'altra notte la poveretta ha incominciato a lamentarsi, e ieri, intorno a mezzogiorno, è stata trasferita all'ospedale maggiore.

In tre su uno scooter vanno contro un muro

Lo studente Silvano Ferluga, di 16 anni, abitante in via San Pasquale 53, ha collaudato iersera nel modo meno felice la patente di guida per motoscooter conseguita il 27 agosto scorso: tre feriti e una motoretta sfasciata sono il risultato del suo debutto sulla strada. Poco prima delle 22, alla guida della Vespa, targata TS 35604, il giovane stava percorrendo la strada di Padriciano in direzione di Villa Opicina. Sul sedile posteriore trasportava non uno ma due passeggeri: lo studente Bruno Vigovich, di 17 anni, abitante in via Marchesetti 45, e l'elettricista Walter Palcini, di 50 anni, abitante in via Majer 14.

Giunto all'altezza dello stabile numero 52, il Ferluga, non si sa come — ma forse lo si può intuire — è improvvisamente sbandato sul margine sinistro, dove è andato a schiantare lo scooter contro un muro che delimita la carreggiata. Per l'urto violentissimo, i tre sono rovinati, feriti, al suolo. Sul posto sono accorsi i carabinieri dell'emergenza, guidati dal brigadiere Ricci, e i sanitari della CRI. Con un'autolettiga, i due giovani e l'uomo sono stati trasportati all'ospedale, dove il Ferluga è stato ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane

Il Vigovich guarirà in cinque giorni per contusioni escoriate alle braccia, alle mani e al parietale destro, il Palcini in una settimana per contusioni alla spalla, al braccio e alla mano destra nonchè al vertice del capo. Al Ferluga verrà contestata la prevista contravvenzione per violazione di un articolo del Codice della Strada.

UNA DICHIARAZIONE AL COMITATO PROVINCIALE D.C.

FRANZIL CONFUTA CON AMAREZZA LE TESI DEL SINDACO DI GENOVA

«Da compensare rimane l'economia giuliana non quella ligure» Respinto l'inopportuno accenno di Pedullà al sentimentalismo

Fra le dichiarazioni rese ieri nel corso della riunione del comitato provinciale della D. C., di particolare rilievo è stata quella del Sindaco Franzil, il quale si è specificamente richiamato alle polemiche di stampa alimentate in questi giorni a Genova o da esponenti genovesi. «E' con amarezza — ha detto tra l'altro il dottor Franzil — che si leggono dichiarazioni come quella rilasciata a un quotidiano torinese dal Sindaco di Genova, Pedullà, il quale vorrebbe contrapporre alle ragioni liguri, fondate — sostiene — sul terreno economico, alle considerazioni «patriottiche e sentimentali tirate in ballo — così dice a favore di Trieste».

Il dott. Franzil soggiunge poi: «Ci sono — e lo abbiamo sempre sottolineato — validissime e fondamentali ragioni economiche che militano a favore della scelta di Trieste come sede della progettata società unica della cantieristica IRI: anzitutto il collegamento con il più importante cantiere del gruppo, il cantiere di Monfalcone (identico criterio — a favore di Genova — è stato adottato per altre concentrazioni societarie IRI) e poi l'esigenza di equilibrio. Equilibrio economico e non «sentimentale», per gli oggettivi equilibri che il piano IRI determina nel settore».

«Non si capisce perchè a Genova — dopo l'autodefinizione che si sono dati di «angolo fantasma» del triangolo economico con Milano e Torino — non si riconosca come la concentrazione della costruzione di motori Diesela Trieste sia compensata per Genova con la concentrazione all'Ansaldo della costruzione di turbine, oggi prodotto anche dalla Fabbrica Macchine Sant'Andrea».

«A Trieste — rileva ancora il Sindaco Franzil — lo squilibrio è dato dalla ristrutturazione del Cantiere San Marco e dall'assorbimento della Fabbrica Macchine San Andrea della nuova iniziativa IRI - FIAT».

«Da compensare rimane quindi l'economia giuliana e non quella ligure. Trieste non ha chiesto e non chiede che un equilibrio venga trovato a spese di qualcuno. Ma certo l'assegnazione a Trieste della sede e della direzione navale della società cantieristica unificata dell'IRI è misura essenziale e quindi irrinunciabile per un equilibrio, economicamente — ripetiamo — giustificato e fondato».

«Oltre tutto — soggiunge il dott Franzil — le indicazioni del secondo piano IRI sono state definitivamente elaborate dopo le conclusioni della commissione nominata dal Governo e presieduta dal Sottosegretario Caron proprio le indicazioni della commissione sottolineano le esigenze economiche di un programma di interventi che possano realizzare a Trieste una situazione di equilibrio. Grave lacuna ci sembra perciò il mancato riferimento — che non è purtroppo solo degli esponenti locali genovesi — a queste indicazioni emerse da un organo tecnico-politico espresso dal Governo. Si fa inoltre riferimento all'armamento, ma non si dovrebbe dimenticare al riguardo che Trieste, con il nuovo gigantesco oleodotto per la Baviera e l'Austria, si appresta a divenire uno dei punti nodali del traffico petrolifero mondiale e quindi dei trasporti marittimi».

Reazioni repubblicane alle parole di Bo

La direzione regionale del PRI — riunitasi ieri a Udine — ha esaminato con attenzione il problema delle attività cantieristiche; e nell'occasione ha preso atto con compiacimento — rileva una nota diffusa al termine dei lavori — del voto favorevole della Giunta regionale al documento predisposto dal Comitato regionale per la programmazione sui problemi della cantieristica italiana. Tale documento — viene inoltre rilevato dal PRI — accoglie le richieste fatte sin dal primo momento dai repubblicani per una difesa ed un potenziamento sostanziale delle industrie cantieristiche della Regione. La direzione repubblicana ha inoltre espresso la propria «sorpresa per le recenti dichiarazioni del Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, il quale tende ancora a ridurre il problema dello sviluppo dell'economia triestina ad una pura contrapposizione fra le esigenze dei cantieri di Trieste e quelle dei cantieri genovesi, mentre la ventilata chiusura del cantiere San Marco rappresenta la definitiva crisi dell'economia triestina».

Prime candidature rese note dal PRI

UNA RIUNIONE AL M.S.I.

Prosegue all'interno dei partiti l'attività in vista delle elezioni di novembre. La direzione regionale del PRI ha ascoltato ieri una relazione del segretario provinciale del PRI di Trieste, Greatti, sulla preparazione delle liste di candidati al Comune ed alla Provincia. Nell'occasione, la direzione regionale del partito ha espresso vivo compiacimento per l'avvenuta acquisizione, quali candidati, di qualificati esponenti della vita pubblica cittadina: l'assessore regionale prof. Cumbat, il consigliere nazionale avv. Volli, il dott. Paschi, noto esponente delle categorie economiche triestine, il presidente dell'Ente Fiera di Trieste avv. Slocovich, il presidente del C.L.N. dell'Istria dott. R. Fragiacomo, nonchè di numerosi indipendenti.

Nella sede del MSI, frattanto, si sono incontrati ieri l'on. Franchi, della direzione nazionale, ed il segretario provinciale Morelli, l'avv. Gefter Wondrich e i dirigenti dei vari settori organizzativi. Nell'occasione, sono stati trattati i problemi della formazione delle liste e della formulazione del programma amministrativo. Infine è stato convenuto d'indire a Trieste, verso la fine di ottobre, un convegno economico-sociale a livello tecnico e politico per l'esame dei vari problemi che interessano i settori industriali e commerciali della nostra città.

Relazione sindacale sulla vertenza degli edili

Nel corso della riunione svoltasi ieri sera nella sede della FILCA-CISL, il segretario provinciale Degrassi ha tenuto una relazione sull'esito delle trattative nazionali per gli edili, svoltesi nei giorni scorsi presso l'Associazione costruttori edili. Nel corso degli incontri — ha detto — sono stati in particolare esaminati i problemi relativi all'estensione della sfera di applicazione del contratto a tutte le aziende e a tutti i lavoratori del settore. Da parte sindacale è stato presentato un documento unitario, in merito al salario annuo garantito. Le segreterie sindacali, infine, hanno ribadito le richieste sui cottimi, la riduzione dell'orario di lavoro e il trattamento economico e normativo. L'assemblea ha rilevato che la posizione dell'ANCE, pur differenziandosi da quella dei sindacati, riconosce la necessità di ammodernamento dell'attuale articolazione del contratto di lavoro.

L'assemblea ha ribadito l'assoluta necessità di giungere al rinnovo del contratto senza ulteriori rinvii. Di conseguenza, ha auspicato che la sessione di trattative fissata per i giorni 16, 20 e 21 settembre in sede tecnica, e il 28 e 29 settembre in sede plenaria, portino a uno sblocco della vertenza, che si protrae da nove mesi, essendo il contratto scaduto alla fine dello scorso anno.

I licenziamenti per «giusta causa»

L'Unione sindacale provinciale CISL informa che la «Gazzetta Ufficiale» n. 195 del 6 agosto 1966 ha pubblicato la legge n. 264 dd. 15 luglio 1966 recante norme sui licenziamenti individuali.

Tale legge prevede che «nel rapporto di lavoro a temno indeterminato, intercorrente con datori di lavoro privati o con enti pubblici, ove la stabilità non sia assicurata da norme di legge, di regolamento e di contratto collettivo o individuale il licenziamento del prestatore di lavoro non può avvenire che per giusta causa ai sensi dell'articolo 2119 del Codice civile o per giustificato motivo».

Per maggiori informazioni in proposito, i lavoratori interessati possono rivolgersi presso la sede della CISL, via Carducci 35, dove è disponibile il testo completo della legge.

E' aperto un concorso per esami a 62 posti di dattilografo aggiunto in prova negli uffici dell'amministrazione centrale della Pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 ottobre. Il bando è pubblicato sulla G. U. del 1.o settembre.

INAUGURAZIONE ALL'UNIVERSITA' DEL CONGRESSO NAZIONALE

La medicina legale al servizio dell'individuo e della società

Autorevole intervento del vicepresidente del Senato prof. Macaggi sull'assistenza psichiatrica - Infortuni sul lavoro e assicurazioni

Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato ieri mattina il Congresso nazionale della Società di medicina legale e delle assicurazioni, giunto alla sua ventesima edizione; vi partecipano 150 studiosi di ogni parte d'Italia. Fra le autorità presenti, il vice Commissario del Governo, Molinari, il medico provinciale, Scerrino, e l'on. Sansone, presidente dell'INAIL.

Il saluto dell'Ateneo è stato porto dal Rettore Origone, il quale ha rilevato che la presenza del convegno a Trieste, e la sua inaugurazione nell'aula magna, assumono un significato particolare per le nuove circostanze maturate negli ultimi tempi. E questa volta si tratta di qualcosa che tocca più da vicino l'Università, nella sua personalità istituzionale e ideale: si tratta del congresso nazionale di una società di medici, che si tiene a Trieste nel momento in cui gli studi medici assumono nuova veste e nuovo vigore. Il Rettore ha poi rivolto un deferente saluto alle personalità presenti, e in particolare al sen. Domenico Macaggi che, come illustre maestro e vicepresidente del Senato, rappresenta insieme i più alti valori scientifici e il lusinghiero interessamento dei sommi poteri pubblici.

Sottolineata l'importanza del primo tema del congresso, il vicepresidente della Giunta regionale, Giacometti, ha osservato che il secondo argomento, attinente alla valutazione della più recente legislazione in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, riveste una maggiore importanza per la società, e più vasto interesse per gli amministratori della cosa pubblica. Va pertanto reso atto agli organizzatori — ha detto — per aver posto in discussione il nuovo testo unico ad appena un anno circa di distanza dalla sua emanazione.

«E' il caso di rilevare — ha continuato il dott. Giacometti — che la riforma organica di tutta la previdenza sociale urge ormai alle porte della moderna concezione di un compiuto sistema di sicurezza, ed è noto quanto ciò sia presente al Governo, sia pure nelle inevitabili difficoltà che la vastità del problema comporta». Tuttavia — ha aggiunto — fino a quando una globale riforma non verrà attuata, appare opportuna la preminenza della tutela del rischio legato al lavoro, e quindi vanno visti con favore gli sforzi compiuti dai tecnici e dai politici di migliorare, anche parzialmente, la normativa nel campo dell'infortunistica e in quello delle malattie professionali.

Il dott. Giacometti ha affermato ancora che l'aver organizzato il congresso nella nostra Regione, in concomitanza con la istituzione a Trieste della facoltà di medicina, ne aumenta l'importanza. Lo statuto regionale, infatti — ha sottolineato — permette un efficace intervento del governo della Regione in vari settori dell'igiene e sanità, e il potenziamento dell'ateneo è un fattore di sviluppo culturale e scientifico di grande valore

Il saluto dell'Amministrazione comunale è stato porto dall'ass. Blasina, il quale, tra l'altro, ha detto: «Trieste vi accoglie in un momento difficile per l'avvenire delle sue strutture sociali ed economiche: ma la vostra stessa partecipazione a questo congresso nazionale nella nostra città fa bene sperare in un superamento di questo momento di crisi».

Il vicepresidente della Società, prof. Nicoletti, ha auspicato che «la nuova facoltà sia faro di scienza ai confini della Patria», dicendosi quindi convinto della bontà del programma congegnato dal presidente del comitato ordinatore, Amleto Loro «che ha sempre dimostrato tanto amore alla nostra disciplina». Lo stesso prof. Loro ha ringraziato tutti coloro che si sono prodigati per il buon esito del congresso, ed ha rivolto un particolare saluto al prof. Pellegrini, uno dei maestri più valorosi della medicina legale, al prof. Bianchini, che lascia nell'ambito della ricerca medico-legale contributi fondamentali, e ai cattedratici delle Università di Fiume e di Lubiana.

Di particolare rilievo l'intervento del sen. Macaggi, secondo il quale il congresso dimostra ancora una volta come l'azione della medicina legale si innesti in modo concreto nella vita politica e sociale del Paese.

Parlando del tema di carattere criminologico, il sen. Macaggi ha detto che si tratta di aggiornare il grave problema del trattamento di chi esce dall'ospedale psichiatrico, da cui deriva la necessità di un'adeguata considerazione del problema di ordine sanitario, politico ed economico. «Se noi — ha detto il vicepresidente del Senato — potessimo affrontare tale problema con possibilità economiche adeguate, se potessimo seguire come si dovrebbe i dimessi dagli ospedali psichiatrici, potremmo allora portare adeguato rimedio a questa forma che viene compresa nell'ambito della criminologia, ma che dovrebbe invece essere considerata di natura clinica, delle manifestazioni cliniche, cioè, della patologia mentale, non adeguatamente tenuto in debito conto finora, dal punto di vista di quelli che sono i rimedi sociali».

I lavori scientifici sono iniziati con la prima relazione, a firma dei prof.ri Faraone e Aragona, su «Anatomo-istologia e biochimica delle ghiandole a secrezione interna in tossicologia forense». In serata, i partecipanti al congresso sono stati ospiti dell'Azienda di soggiorno e turismo.

Viva attesa è per la relazione di oggi del prof. Maranzana, su «Il Testo unico delle leggi sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali». Il convegno si concluderà domenica.

Il Provveditorato agli Studi comunica che nella propria sede sono state affisse all'albo le graduatorie degli aspiranti ad incarichi nei corsi di scuola popolare per l'anno scolastico 1966-67.

STATO CIVILE

8 settembre 1966

MORTI: Possega Ermanno a. 76; Chervatin Eugenio a. 55; Call Benedetto a. 73; Paulettich in Cosoli Virginia a. 76; Opara Giovanni a. 84; Soprano Maria 10 minuti.

NATI: 10.

UNA GRAVE PERDITA PER L'ARTE

È morto Ramiro Meng pittore e architetto

L'improvvisa fine in Svizzera a settantun anni Questo pomeriggio l'estremo saluto della città

Un caro e nobile artista triestino, Ramiro Meng, non è più. Lo ha stroncato un attacco di cuore, mentre stava ancora dedicandosi alla sua attività preferita: quella di ritrarre il volto della natura, il paesaggio in particolare, infondendo nei quadri, con la sua arte, la sua anima. Era partito qualche giorno fa per una vacanza; e nella valigia aveva riposto pennelli e colori. La morte era in agguato al passo del Bernina, in territorio svizzero; durante la notte, Ramiro Meng si è sentito mancare, e il pronto intervento di un medico non ha potuto scongiurare l'irreparabile. Così Ramiro Meng ha concluso la sua nobile esistenza, a 71 anni, lontano dalla sua Trieste che tanto amava, con l'unico generoso conforto della presenza dei suoi cari.

La sua modestia d'animo equivaleva al suo valore d'artista. Meng è stato, infatti, architetto e pittore in proporzioni mirabilmente dosate e compenetrate; le due grandi passioni della sua vita, ambedue con un unico comune denominatore: l'eleganza, la scioltezza dell'interpretazione artistica, aspirazione a dare ad ogni sua opera un palpito di poesia. E' stato indubbiamente un magistrale architetto: a lui si devono la ricostruita chiesa della Beata Vergine delle Grazie, in via Rossetti, palazzi, ville e alberghi nella nostra zona, non solo, ma a Sappada, in Versilia, a Roma. Tra l'altro, Meng aveva studiato anche il nuovo assetto urbanistico di Cittavecchia, e memorabile resta — seppure a distanza di qualche decennio — il plastico esposto nella galleria Trieste, raffigurante una Cittavecchia rinnovata. Pittore di classe, Meng era un sensibilissimo acquarellista del Carso, e molte volte era stato premiato; trasfondeva nelle sue opere l'armonia del colore, frutto di uno studio attento e di una fresca spontaneità. E incisioni, e figure anche in chiaroscuro, trasmesse sulla carta, delicate e vigorose nello stesso tempo; questa era anche la sua molteplice personalità d'artista: ricca di tanta modestia, ma forte come il suo animo.

L'estremo saluto a Ramiro Meng verrà dato oggi pomeriggio, alle 16.15; il feretro muoverà dalla cappella del cimitero. Ai familiari e a quanti lo piangono, le espressioni del nostro sincero, commosso cordoglio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Doroteo - Il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 19.29. La luna nasce domani alle 0.29 e tramonta, sempre domani, alle 16.19.

Ieri: temperatura massima 25,7; minima 18,8; pressione mb. 1014,6; umidità 75 per cento; vento km. 2 da N.O.; tembperatura del mare 23.5.

Mares — OGGI: bassa alle 0.28, cm. 28 sotto il l. m. e alle 12.28, cm. 2 sopra il l. m.; alta alle 9.16, cm. 4 e alle 17.35, cm. 10 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Milani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 25728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

BIVACCAVANO SULLE SCALE DI TRINITA' DEI MONTI

A ROMA TRA I «CAPELLONI» DUE SEDICENNI FUGGIASCHI

Rintracciati dalla Questura sono stati rispediti a Trieste

Due ragazzi triestini che si erano allontanati da casa sono stati rintracciati a Roma in mezzo a una tribù di «capelloni» che bivaccavano sulle scale di Trinità dei Monti e rispediti nella nostra città dalla Squadra turismo e traffico della Questura della capitale.

I fuggiaschi che sono stati affidati ad assistenti di polizia per essere riaccompagnati allo ovile e forse... tosati, sono Boris Zocchi e Adriano Peccia, abitanti entrambi in Strada per Longera, uno al numero 347, l'altro al 120.

Assieme a loro erano altri cinque minorenni che s'erano fatti crescere tutti fluenti chiome: un torinese di 14 anni, un sedicenne e due diciassettenni di Bari e un ragazzo di 17 anni da Sperlonga. Agli agenti della Questura hanno detto d'essersi allontanati dalle proprie case per dissapori con i genitori, per «disavventure scolastiche» o per «rifarsi una vita».

Il fenomeno dei ragazzi che si allontanano da casa e che giungono a Roma attratti dalla grande città dai suoi spesso ingannevoli miraggi non è certo di oggi. Tuttavia negli ultimi tempi si è avuto un preoccupante incremento del fenomeno. La capitale che s'è fatta la fama di Paese di Bengodi dei «capelloni» rappresenta una attrazione irresistibile per molti ragazzi, i quali vi arrivano con mezzi di fortuna per lo più dalla Toscana, dalla Campania e dalle Puglie. Ora, alla schiera — come s'è visto — si sono aggiunti, ma per poco, anche due triestini, lo Zocchi e il Peccia, la cui scomparsa dalla nostra città non era stata peraltro ancora denunciata alla Polizia.

La Questura di Roma e in particolare la Squadra turismo e traffico che durante le passate settimane aveva operato numerose retate nella zona di piazza di Spagna, per cercare di ottenere migliori risultati e per discriminare i giovani «capelloni» dalla teppa vera e propria, ha fermato numerosi di questi minorenni

Quattro auto coinvolte in un rovinoso scontro

I freni surriscaldati di un veicolo hanno provocato un mezzo pandemonio ieri sera in viale Miramare: quattro macchine danneggiate, un ferito e un principio d'incendio.

La singolare disgrazia è accaduta verso le 18.30 quando Bruno Sandrin, di 39 anni residente a Cervignano, in via Torino 22, stava guidando lungo quella strada l'autofurgone Lancia Super Jolly, targato UD 90973. Avvicinandosi al bar «Alla Pineta», il Sandrin, che era diretto verso Monfalcone, ha dovuto rallentare e, con comprensibile batticuore, si è accorto che, essendosi surriscaldati, i freni non funzionavano. L'autofurgone è andato così a tamponare violentemente la DKW, targata LU 30138-CH, al cui volante c'era Bernard Biliter, di 35 anni, da Lucerna, e per la poderosa spinta la DKW ha a sua volta, speronato la Peugeot, targata 678-GA-18-F, pilotata da Noel Feure, di 51 anni, residente a Vierzon, in Francia

Ma non è ancora finita: per il tremendo colpo la Peugeot ha fatto un balzo in avanti ed è piombata come un ariete sulla Lancia Flavia, targata TS 57485, il cui conducente, l'autista Adriano Farinelli, di 39 anni, abitante in via Negrelli 18, s'era allora fermato per dare strada ad alcuni passanti che si trovavano sulla zona pedonale colà tracciata. Attorno alle quattro macchine si sono raccolti diversi passanti i quali, oltre alla visione dei veicoli gravemente danneggiati, hanno provato un'altra emozione: per la brusca e disperata frenata impressa all'autofurgone, non si sa come, la ruota anteriore destra del veicolo s'è incendiata. Il Sandrin ha prontamente impugnato l'estintore che aveva seco ed è riuscito rapidamente a spegnere le fiamme.

Tutti i guidatori delle macchine coinvolte nello spettacolare tamponamento sono rimasti illesi, tranne il Farinelli che ha riportato una vasta contusione alla schiena

GIULIO e MARISA COMELLI annunciano la nascita del loro primogenito

ROBERTO

Trieste, 8 settembre 1966

Alla Fiera di Vienna

L'U.T.A.T. effettua dal 17 al 21 settembre un viaggio speciale a VIENNA in autopullman, quota L. 37.000, sistemazione in albergo di II categoria. Posti limitati.

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

Approfittate della grandiosa

LIQUIDAZIONE

dell'Universaltecnica:

TV - ELETTRODOMESTICI

con

SCONTI FINO AL 50%

Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.

GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI

DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO

G. AVANZO Succ.

Tel. 36776 - Corso Italia 17 ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

SCUOLE:

«COLLEGIO DIMESSE»

TRIESTE

Pendice Scoglietto 7

CONVITTO SEMICONVITTO SCUOLA MATERNA SCUOLA ELEMENTARE parificata con doposcuola SCUOLA MEDIA parificata con doposcuola

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Autolinee tel. 24006 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8, 11, 19
AGORDO, Alleghe, Canazei, Ortisei dom., mart., giov. ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giov. sab. dom. ore 7.
BELGRADO, Zagabria giorn. 20
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENEREE

ore 12 - 13.30 e 18 - 20

VIA TORREBIANCA 43 (angolo via G. Carducci)

TELEFONO 61740

RAVASCLETTO

Albergo Ristorante «Fantinel»

DALL'1 AL 30 SETTEMBRE pensione completa Lire 2000

Camere con bagno, tutto compreso — Tel. 35 - Ravascletto

DOPO SEDICI INTERESSANTI LEZIONI

Concluso senza Scalfaro il Corso sui trasporti europei

Termina oggi con una visita alle mostre di Duino la permanenza degli studiosi nella nostra città

Si è concluso ieri all'Università — senza l'annunciata partecipazione del Ministro Scalfaro — il settimo Corso internazionale di studi superiori riguardante la organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea, inaugurato il 22 agosto. Al Corso hanno partecipato questo anno docenti universitari, esperti ministeriali e dirigenti della CEE. Durante il simposio europeo ad altissimo livello che si è articolato in sedici lezioni — in maggior parte strettamente tecniche — sul tema «La politica dei trasporti nel MEC al termine delle prime due fasi del periodo di transizione», sono stati esaminati nei particolari i vari riflessi della politica comune sulle strade ferrate ordinarie e sulle vie d'acqua interne e, nel complesso, i suddetti riflessi sulla navigazione marittima mercantile, sui trasporti aerei mercantili, sugli oleodotti e sui sistemi similari di trasporti.

L'ultima lezione del Corso è stata tenuta dal dott. Wolfang Stabenow, capo consigliere amministrativo della Direzione generale del Traffico di Bruxelles, il quale ha parlato su «Il regime giuridico comunitario in materia di trasporti». L'oratore ha sottolineato che in questo settore la situazione normativa è ancora, in gran parte, in fase di sviluppo. Per questa ragione, nel corso della conferenza, l'ordinamento giuridico comunitario nel campo dei trasporti è stato esaminato non secondo uno schema sistematico, ma piuttosto sulla base di una serie di questioni istituzionali e concrete, atte a caratterizzarlo nella sua realtà politica ed economica. Ricordato quindi che dal 1.o gennaio di quest'anno il Consiglio può adottare, per l'attuazione della politica comune dei trasporti, regolamenti, direttive e decisioni a maggioranza qualificata, il dott. Stabenow ha detto di ritenere tuttavia che l'applicazione delle disposizioni riguardanti i principi del regime dei trasporti dovrebbero essere deliberate all'unanimità, altrimenti tali deliberazioni potrebbero pregiudicare gravemente il tenore di vita e l'occupazione di talune regioni, come del resto potrebbero pregiudicare anche l'uso delle attrezzature relative ai trasporti.

Il dott. Stabenow ha quindi osservato che l'accordo del Consiglio del 22 giugno dello scorso anno sull'organizzazione del mercato dei trasporti non ha prodotto effetti sfavorevoli per quanto attiene all'esistenza del diritto d'iniziativa della Commissione di fronte al Consiglio per quanto riguarda l'emanazione di regolamenti e direttive.

Gli Stati membri della Comunità hanno l'obbligo di integrare le loro economie dei trasporti esclusivamente secondo il Trattato della CEE. L'accordo concepito dai Governi degli Stati membri — ha sottolineato l'esperto ministeriale belga — sotto forma di Trattato internazionale, in merito alla costituzione di una «Air Union», contrasterebbe tanto con l'obbligo generale degli Stati stessi di attenersi a un comportamento improntato a spirito comunitario, quanto con una serie di obblighi specifici imposti dal Trattato della CEE. Analoghe considerazioni valgono per quanto attiene al progetto di costituire una «Unione per la navigazione internazionale del Reno».

La decisione relativa all'applicazione delle norme generali del Trattato della CEE ai trasporti, costituisce una decisione a favore dell'inclusione della politica dei trasporti nella concezione complessiva della Comunità orientata verso la concorrenza. Si tratta quindi di una questione riguardante l'ordinamento economico-giuridico. La idea che le norme generali di questo Trattato siano applicabili anche nel settore dei trasporti si è sempre più affermata.

Avviandosi alla conclusione della sua lezione il dott. Wolfang Stabenow ha rilevato che la decisione del Consiglio del 1965 in merito all'armonizzazione di determinate disposizioni che influiscono sulla concorrenza dei trasporti ferroviari, su strada e della navigazione, integra e concretizza il mandato generale del Trattato per l'attuazione di una politica comune nel campo dei trasporti. E' proprio nel settore dei trasporti che gli organi della comunità devono adoperarsi per evitare un'eccessiva proliferazione delle disposizioni normative e queste devono essere formulate con chiarezza e semplicità. Si devono quindi evitare — ha concluso l'oratore — tanto l'esagerata casistica quanto l'eccesso di definizioni legali. Le speciali norme relative ai trasporti debbono inoltre inserirsi, nella sistematica e nella terminologia, nell'ordinamento giuridico generale.

La conferenza di chiusura del settimo Corso internazionale sui trasporti nell'ambito della CEE avrebbe dovuto essere tenuta oggi dall'on. Scalfaro, Ministro dei Trasporti, ma a causa di impegni di Governo, essa è stata sospesa. La chiusura del Corso avverrà pertanto, senza cerimonie particolari, nella mattinata di oggi, al Castello di Duino, dove i congressisti, ospiti della nostra città per tre settimane, visiteranno la mostra di pittura e quella di armi di tutti i tempi e paesi nell'antica Rocca di Duino.

L'attività estiva dell'Opera minorenni

Rientrano in questi giorni a Trieste i ragazzi degli asili «Speranza» e «Famiglia», che hanno trascorso in quel di Comelico una sana vacanza, assistiti dall'Opera Difesa Minorenni.

La «Villa Maria Cristina» di Campolongo (Santo Stefano) ha accolto anche quest'anno i piccoli ospiti dell'Asilo Famiglia. L'altro asilo ha invece dato vita alla «Villa sorriso», a Gera nel Comune di San Nicolò.

Le due case hanno avuto la tradizionale impronta e offerto il trattamento d'affettuosa educazione familiare, che caratterizzano l'azione della benefica istituzione cittadina.

L'Opera di Difesa dei Minorenni si appresta a commemorare il suo fondatore Luigi Pittoni nel secondo anniversario della morte che ricorrerà il 14 settembre.

Mercoledì prossimo verrà pertanto celebrata, alle 8, nella cappella dell'Asilo Speranza di via Petronio n. 26, una Messa a suffragio. Al sacro rito, cui presenzieranno i minori, sono invitati a partecipare gli ex allievi, i soci e i benefattori dell'Istituzione.

Iscrizioni ai corsi di qualificazione

Presso il Centro di addestramento professionale dell'E.N.C.I.P.-C.I.F.A.P. di via XXX Ottobre 6, riconosciuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, sono aperte le iscrizioni ai corsi serali e diurni che si svolgeranno durante l'anno scolastico 1966-67. I corsi programmati sono gratuiti e interessano le seguenti categorie: contabili d'azienda, operatori alle macchine contabili, interpreti traduttori in francese, inglese e tedesco, segretarie stenodattilografe, segretari d'azienda, indossatrici, radiotecnici, riparatori di apparecchi televisivi.

Ai corsi diurni possono essere ammessi i lavoratori non occupati, che intendono acquisire una qualifica necessaria per l'avviamento alla prima occupazione I corsi serali sono invece riservati ai lavoratori occupati o momentaneamente in attesa di lavoro, che desiderano migliorare le proprie qualità professionali o acquistarne delle altre. Gli allievi ricevono gratuitamente il materiale necessario alle esercitazioni e i testi scolastici delle singole materie.

Inoltre, durante l'anno scolastico 1966-67, presso l'associazione degli allievi ENCIP funzioneranno le seguenti scuole professionali: interpreti, stenodattilografia, pratica commerciale, segretarie d'azienda, segretarie di direzione, contabilità, indossatrici, portamento ed estetica, taglio e cucito.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni gli interessati devono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre n. 6, giornalmente dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20, telefono 35798.

Mr. Bechtel a Trieste in visita all'Oleodotto



(«Giornalfoto»)

E' da ieri ospite di Trieste Mr. S. D. Bechtel jr., presidente della «Bechtel Corporation», che nella giornata odierna effettuerà una visita alle installazioni dell'oleodotto con la Baviera. Al «Marco Polo» di Venezia, il presidente (a sinistra) è stato ricevuto dal direttore generale della Bechtel Italiana, Mr. Wharff; quindi, assieme a una cinquantina di persone tra i maggiori tecnici e funzionari della società, ha raggiunto nelle prime ore del pomeriggio la nostra città. Dopo un incontro nella sede di viale Ippodromo, Mr. Bechtel con il suo seguito, assieme ai dirigenti della SIOT e a Mr. Green, presidente della TAL di Monaco, ha partecipato a un cocktail in un albergo cittadino. Questa mattina inizierà la visita agli impianti della «pipeline», fino a Timau, per proseguire quindi attraverso il territorio austriaco e germanico, fino a Ingolstadt. Dall'Inghilterra, nei prossimi giorni, farà ritorno a San Francisco, dove la «Bechtel Corporation» ha la sede centrale.

FAVORITE DA UN CANCELLO APERTO

Due zingare si buttano sulle carte da diecimila

La derubata le ha viste ma esse sono fuggite assieme alle due bimbe che le accompagnavano

Con atavica destrezza due zingare sono riuscite a derubare la signora Violetta Kuhar in Zeriau, di 57 anni, che abita in un villino a due piani in via dei Porta 25, di due bracciali d'oro e di centomila lire. Nella tarda mattinata, la signora, ch'era sola in casa, aprì il cancelletto del giardino e la porta d'ingresso al portalettere: era arrivata una cartolina con tanti saluti da un bel posto di villeggiatura. Bel panorama: la signora s'indugiò a guardarlo, poi tornò alle sue pentole, dimenticando di chiudere sia il cancello che la porta.

Arrivò così mezzogiorno, e la signora, che stava lavorando in cucina, udì all'improvviso uno scalpiccio sulle scale che portano al primo piano. Era sola in casa — lo abbiamo detto — e il rumore quindi la mise in sospetto: con il cuore in gola, superò i pochi gradini: dalla stanza da letto stavano uscendo due zingare, che si tiravano dietro due bambine. Alla vista della padrona di casa le singolari «ospiti» sembrarono un attimo interdette; ma fu veramente solo un attimo, ritrovarono infatti il loro sangue freddo e, prima che la signora riuscisse nemmeno a chiedere loro cosa mai stessero facendo in casa sua, le due donne e le piccole guadagnavano rapidamente l'uscita, dileguandosi senza che la signora riuscisse nemmeno a vedere quale strada avevano imboccato.

Sparite le zingare, la signora capì che probabilmente era sparito ancora qualcosa. Breve inventario, un po' affannoso. Bastò aprire il tiretto del tavolino da notte per scoprire che erano sparite centomila lire e due bracciali, che valevano complessivamente quarantamila lire. Non occorreva avere l'intuito di Maigret per «ricostruire» il fattaccio: le zingare, favorite dal cancello aperto, erano entrate nel giardino, e — nuovo colpo di fortuna — si erano accorte che era aperto anche l'ingresso. Sinceratesi che la padrona di casa era occupata in cucina, le ladruncole avevano approfittato per raggiungere il piano superiore, compiere indisturbate il furto e poi scappare come lepri sotto gli occhi della derubata. La Zeriau ha sporto denuncia al Commissariato di Cologna.

Il dott. Cerchione a Veglia tra i nostri connazionali

Il Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Amedeo Cerchione, si è recato a Veglia per visitare la numerosa comunità italiana, che risiede in quell'isola.

Il rappresentante consolare, rispettando quella che è divenuta ormai una simpatica tradizione, si è recato personalmente — come nel corso delle visite precedenti — di casa in casa, per rendersi conto delle condizioni dei singoli connazionali ed assicurare loro la debita assistenza.

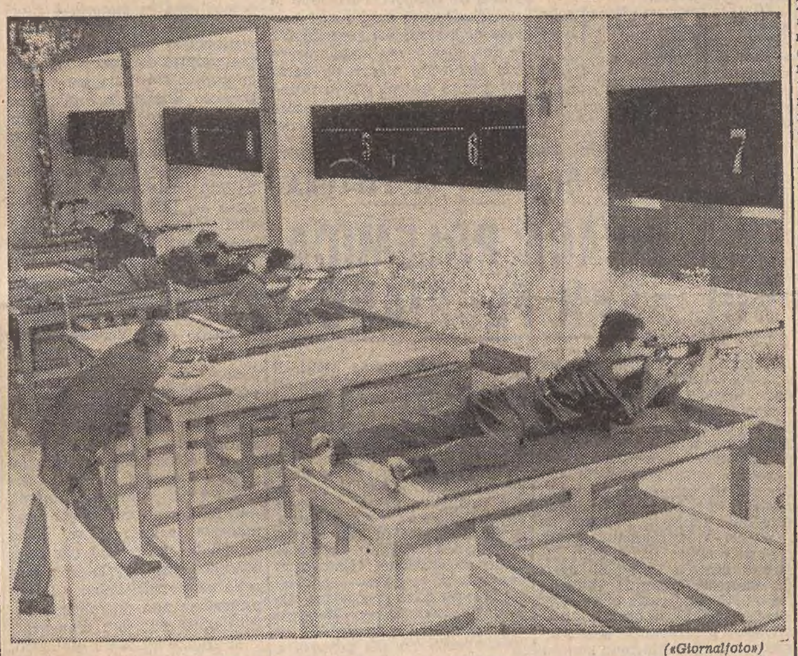
Il dott. Cerchione, che aveva avuto in precedenza notizia delle precarie condizioni di salute di numerosi connazionali, si è fatto accompagnare dal medico di fiducia del Consolato generale, il quale ha sottoposto a un controllo sanitario tutti coloro che ne avevano fatto richiesta, prescrivendo per ciascuno le adeguate cure.

Il Console Cerchione, durante un incontro con le autorità locali, ha discusso le condizioni in cui vive la nostra collettività, prendendo atto che la situazione generale dei nostri connazionali, con il progressivo sviluppo dell'isola nel settore turistico, è sensibilmente migliorata in questi ultimi tempi.

L'ufficio assistenza del Consolato, diretto dal cav. Pelessoni, si interessa con particolare cura alla sorte della comunità italiana residente a Veglia e si adopera con impegno affinchè i nostri connazionali, particolarmente i più bisognosi, possano sentirsi premurosamente ricordati e protetti.

IN PIENA ATTIVITA' GLI APPASSIONATI DEL TIRO A SEGNO

Bersagli fiammanti al risorto Poligono



(«Giornalfoto»)

La «stazione» con nove linee di tiro per le tre posizioni di sparo prescritte dal regolamento

Il rinnovato Poligono di Opicina non è stato ancora inaugurato, ma è già in piena attività. I soci dell'Associazione Triestina dell'Unione Italiana Tiro a Segno (U.I.T.S.) possono finalmente, dopo venticinque anni di attesa, dedicarsi al proprio sport preferito: al tiro con la pistola e con la carabina.

Distrutto durante la ultima guerra, il Poligono è stato ora ricostruito, in parte, a vent'anni dalla fine della guerra, grazie all'interessamento e all'intervento finanziario del Ministero della Difesa e di altri enti e con l'aiuto economico dei soci stessi. In pratica è stata ricostruita tutta la parte destra del vasto impianto sportivo per il tiro a segno e il nuovo Poligono di Opicina — per il tiro con armamento di calibro ridotto 22 (5,6 mm.) — è ora composto da un edificio contenente la cosiddetta «stazione» con nove linee di tiro complete di panconi per le tre posizioni di sparo regolamentari: disteso, ginocchio e in piedi. Comprende pure la «stazione» dei bersagli in trincea — dove si trova l'operatore dei bersagli — con i relativi portabersagli in ferro del tipo scorrevole a saliscendi.

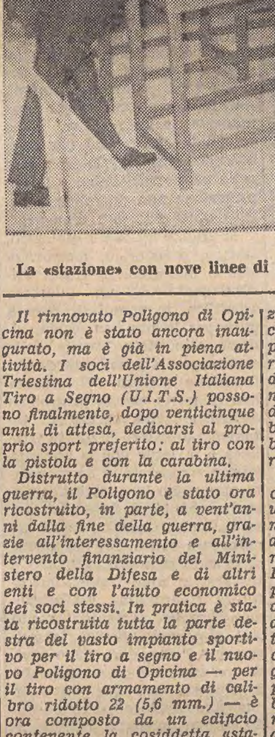
Ogni linea di tiro è collegata con la stazione dei bersagli da un impianto di suoneria abbinata con una lampada spia azionata dallo stesso tiratore mediante un apposito pulsante. La modernità del nuovo impianto — che è stato ultimato da appena un mese — traspare anche da un particolare di notevole importanza: tra le linee di tiro e la trincea dei bersagli, è stato installato un impianto di citofono per lo scambio di comunicazioni fra la direzione di tiro e la «fossa». Ciò abbrevia e semplifica tutte le varie comunicazioni che devono intercorrere di continuo tra i tiratori e l'addetto ai bersagli.

Il nuovo poligono di Opicina rappresenta quanto di meglio esiste in materia di sicurezza del tiro a segno. L'impianto, costruito con largo impiego di cemento armato e legno, è corredato da tutte le opere di sicurezza necessarie a impedire qualsiasi uscita di lancio o di rimbalzo dei proietti. Il complesso di tiro è completamente circondato da alti muri perimetrali e comprende inoltre una larga pensilina di legno destinata a evitare la fuoriuscita dei proietti rimbalzati o inavvertitamente sparati in aria, di diaframmi, rivestimenti in legno o fermapalle terminale.

La ricostruzione del Poligono di Opicina e la realizzazione del nuovo impianto richiesero un eccezionale impegno organizzativo e finanziario, e ci volle tutta la tenacia degli appassionati del tiro a segno per non scoraggiarsi di fronte alla difficoltà dell'impresa. Essi erano stati costretti per lunghi anni all'inattività oppure a recarsi in altre città o centri minori della Regione, dove esistono impianti adatti a questo sport. In aiuto all'Associazione triestina del tiro a segno sono intervenute alcune personalità del mondo dello sport che hanno dato il loro contributo per la soluzione dei vari problemi concreti: in particolare il gen. Giovanni Gatta, presidente nazionale dell'UITS, il quale si interessa fattivamente alla rinascita della sezione triestina, e il prof. Combatti, delegato provinciale del CONI.

Il vecchio poligono non è ancora ripristinato in tutta la sua area e nelle sue possibilità. L'Associazione ha perciò elaborato un programma che comprende il ripristino dei poligoni di tiro adiacenti a quello di carabina di piccolo calibro, per pistola automatica calibro 22 alla sagoma sulla distanza di metri 25, e per pistola standard.

L'inaugurazione del nuovo impianto — come abbiamo accennato all'inizio — non è ancora avvenuta e con tutta probabilità avrà luogo tra un mese, in concomittanza con l'inizio delle gare sezionali, che in questa specialità sportiva durano quattro o cinque giorni. Nel frattempo gli oltre trecento soci dell'Associazione — e il loro numero cresce di giorno in giorno — si allenano tre volte alla settimana: giovedì pomeriggio, sabato sera e domenica mattina.



(«Giornalfoto»)

Un giovane mentre si esercita al tiro con la carabina

SEGNALAZIONI

Riceviamo da Padova questa lettera:

«Egregio Direttore, ho letto su "Il Piccolo" del 3 settembre, con una punta di amarezza nel cuore, il suo articolo di fondo "Una lettera di Moro a Bo - Restano i fatti". La sua è senza dubbio una voce aperta e leale che tenta di richiamare alla realtà degli interessi vitali di Trieste, e, di riflesso, a quelli nazionali, gli uomini rivestiti di potere politico; ma è vana speranza finchè si rimane nel campo platonico degli scritti. Si tratta, invece, di affrontare — con una appropriata e studiata azione — uomini, che, in maniera ipocrita e subdola, stanno attentando alla vita di Trieste fino a trasformarla in una necropoli.

«Insegnava Einaudi che i politici sono o ingenui o sepolcri imbiancati. Io credo che molti nostri uomini politici sono, oltre che ipocriti, veri nemici di Trieste, che occorre combattere con ferrea tenacia prima che l'irreparabile sia da essi compiuto sotto l'ammanto del voto... collegiale. Si sa il significato di questo voto preparato nei meandri delle segreterie politiche.

«Io giunsi per la prima volta a Trieste nell'aprile 1926 per continuare i miei studi all'Università: Trieste era tutta un cantiere di lavoro prosperoso e felice; era la città dell'amore e della gioia di vivere con il suo boschetto romantico, popolato di coppie felici. Poi vennero moltitudini di agenti che, con la scusa della moralizzazione, attaccarono in massa i giovani per costringerli nelle organizzazioni fasciste. La città intristì ed i canti delle belle canzoni triestine cessarono.

«Oggi i politici non vogliono alcuna influenza triestina nell'Adriatico e tentano di distruggere la sua storia. Dovrebbe rivivere Ireneo Della Croce, il famoso carmelitano scalzo triestino che nella sua "Historia antica e moderna, sacra e profana della città di Trieste" del 1698, scrisse, tra l'altro: "L'antica città di Trieste dall'incursione de' barbari, lunga pezza giacque sconosciuta e sepolta; finalmente dalla mia penna dissotterrata, non deve risorgere senza farsi conoscere tributaria della vostra augustissima Casa. E' troppo giusta l'ambizione che professano i suoi cittadini di fare apparire in tutti gli incontri i titoli fortunati del suo vassallaggio. Se la mia Patria non ha saputo come meglio custodire la libertà de' suoi cittadini, che col dichiararsi vostri sudditi, essi pure non conoscono altro aggravio, che un gran obbligo di benedire il cielo, per soggezione così felice...".

«Erano i tempi in cui Trieste si offrì alla Casa d'Austria per sottrarsi alle prepotenze dei veneziani. Ai primi dell'800 venne a Trieste il veneziano barone Revoltella per amarla e potenziarne il suo benessere con un crescendo rancore verso la sua città d'origine. Molto ci sarebbe da dire circa l'ingratitudine della Italia verso il sincero amore dei triestini per essa, ma esiste veramente l'Italia?

«Almeno, dal modo di comportarsi dei suoi abitanti sorge il legittimo sospetto che nella realtà esistono la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, la Sicilia, eccetera eccetera, ma non l'Italia. Ognuno pensa per sè: i liguri per la Liguria, i piemontesi per il Piemonte e così via. E' giusto, quindi, che gli uomini politici pensino ciascuno per la propria regione.

«Trieste non si salverà da questa pesante situazione, se non ricorrendo all'attuazione del Territorio libero, per rimanere al centro degli interessi europei — italiani, austriaci, ungheresi, cecoslovacchi, jugoslavi, francesi, inglesi, ecc. — ed a tutti dando libertà d'ingresso e di soggiorno seguendo le orme di Maria Teresa. Penso che il nuovo regime giuridico di Trieste non è ancora definitivo e che gli italiani stanno facendo in modo di spingeria verso quello stato di necessità che costrinse i triestini ad allontanarsi dai veneziani nel lontano passato. Naturalmente, il sentimento è una altra cosa: i triestini rimarranno sempre italiani, anzi, più italiani dei migliori italiani. Ignazio Universo».

***

Da un «Gruppo Marxista-Leninista» ci perviene il seguente scritto a firma «L. Pellegrini»: «In relazione all'articolo apparso sulla cronaca della città del giorno 6 corrente, "Già impegnati i partiti nella scelta dei candidati", in cui nella parte conclusiva si accenna a contatti elettorali tra indipendentisti e transfughi "cinesi", si ritiene indispensabile precisare che nessun contatto del Gruppo Marxista-Leninista di via Maiolica 14 è mai esistito con Marchesich o altri. Si riconoscerà come atto di correttezza politica e imparzialità d'informazione la pubblicazione della presente rettifica».

La nostra cronaca, correttamente citata dal signor Pellegrini, parlava di «cinesi», non di via Maiolica 14. Pertanto non è chiaro che cosa sia «indispensabile» precisare: che la Cina non sta di casa in via Maiolica o che vi sta, ma il signor Marchesich non la frequenta.

***

«Da molti cittadini e particolarmente dai lavoratori del Cantiere S. Marco — scrive il lettore S. N. — è stata notata e commentata la assenza del Sindaco Franzil dalla cerimonia del varo avvenuto al Cantiere San Marco stesso sabato scorso. Tanto più che nella stessa giornata (non nella stessa ora, anzi nella serata) il Sindaco ha presenziato ad altre cerimonie, forse meno importanti».

Il nostro lettore continua la sua lettera con alcune considerazioni che non appaiono fondate: il Sindaco avrà certamente avuto impegni di maggior importanza se non ha potuto presenziare al varo.

***

«Mi rivolgo a te, caro "Piccolo", con preghiera di informarti presso l'ENPAS su come mi devo regolare per poter ottenere la grazia di usufruire delle cure dentistiche. Oggi ci sono andata per la quarta volta e poi ho dovuto ricorrere, con urgenza, a un medico privato. La prima volta ho commesso l'errore di arrivare cinque minuti dopo l'orario di distribuzione dei numeri, cioè alle ore 8.05 (tenete presente: in ritardo non rispetto all'orario del medico); la seconda volta, previa telefonata, ho deciso d'andare dal medico che riceve alle 10 e mi sono sentita dire che poco prima il medico aveva telefonato che non sarebbe venuto. Stamattina alle 7.45 ero all'ENPAS per la terza volta, ma non sono riuscita ad ottenere il famoso numero perchè ne davano solo venti. Non potendo rimanere là fino alle 10 (per attendere il secondo medico) ho sbrigato nel frattempo altre faccende e alle 9.45 sono ritornata, ho aspettato che venissero le 10 e... non ho ottenuto il numero perchè ne davano solo dieci! Non sembra una barzelletta basata sui numeri del lotto? Cosa si deve fare per arrivare dal dentista? Non basta pagare i contributi tutta la vita? Se l'ENPAS non può assumere un terzo dentista, nemmeno ora che sono stati aggiunti tutti i ferrovieri, perchè non ci fa fare le prenotazioni come ad esempio per l'oculista? Aspetteremo più giorni, ma le strade saranno soltanto due.

«Grazie per l'ospitalità e spero che l'ENPAS dia una risposta — aggiunge amaramente la nostra lettrice — prima che giunga l'ora di mettere la dentiera». Lettera firmata.

***

Sottoscritta da «un gruppo di cittadini di mezza età», ci perviene la seguente lettera: «Vorremmo conoscere se le società private di trasporto pubblico riscontrano gli stessi inconvenienti lamentati dalla nostra Azienda municipalizzata (vedi gli articoli comparsi sul „Piccolo" il 19 e il 24 agosto, con i titoli „Un passivo di due miliardi minaccia i servizi tranviari" e „L'Acegat è costretta a noleggiare autobus"). A nostro giudizio le aziende private vantano sensibili utili, nonostante siano costrette a praticare prezzi, rispetto ai percorsi, inferiori, e servire linee più accidentate, e tutto ciò con un numero di mezzi limitato. Se esse ricavano ugualmente degli utili, ciò significa che il merito va, dunque, a una buona amministrazione, mentre l'amministrazione della nostra Municipalizzata presenta un cronico passivo, anzichè essere una fonte di sostegno per l'economia cittadina. Perchè questa diversità?

«Peraltro vorremmo che la direzione dell'Acegat chiarisse se risponde a verità quanto segue:

«1) E' vero che l'Azienda ha alle proprie dipendenze circa 3 mila dipendenti, che assieme ai familiari diventano circa 9 mila, e tutti hanno il trasporto gratuito?

«2) E' vero che la moglie di un dipendente, anche se essa lavora alle dipendenze di privati, ha ugualmente diritto alla tessera tranviaria gratuita?

«3) E' vero che per il consumo di luce, acqua e gas i dipendenti pagano soltanto il 50 per cento?

«4) E' vero che l'Azienda cede gratuitamente il vestiario da lavoro ai propri dipendenti e che questi ultimi hanno libera scelta, all'atto dell'ordinazione presso le manifatture locali, tra gli indumenti di lavoro e altri capi di vestiario per sè o per i familiari?

«5) E' vero che la differenza di stipendio dei dipendenti dell'Acegat è superiore, rispetto a quelli praticati in ogni altra amministrazione statale o parastatale o privata, nella misura del 46 per cento, nonostante i sopraelencati benefici?

«6) E' vero che i dipendenti non sono controllati nel loro lavoro e che ad esempio in una giornata possono svolgere un lavoro corrispondente a tre giornate?

«A noi sembrano sufficienti questi argomenti per intuire quali possano essere le cause dell'ormai cronico deficit dell'Acegat». (Seguono cinque firme).

Sullo stesso argomento il dott. G. F. B. desidera rilevare: «La situazione dell'Acegat è in netta antitesi con quella esistente per le linee gestite dalle aziende private, le quali sono tenute per giunta a interessarsi a itinerari periferici, quindi più costosi. Anche la passata gestione della tranvia di Opicina era attiva, seppure in maniera esigua». Da qui la preoccupazione del nostro lettore di fronte agli «approcci» che a lui risulta siano stati fatti da parte di esponenti — dice — più o meno qualificati allo scopo di municipalizzare anche i servizi ora gestiti dai privati. Si vuole forse togliere di mezzo — egli si chiede — una «prova palmare e palese dell'inefficienza del servizio municipalizzato?».

FURTO... AGGRAVATO DAL PESO

L'atletica pesante dei ladri di due porte

Tranquilla «operazione» a mezza mattina

Ladri eccezionalmente robusti quelli che, l'altra mattina, hanno perpetrato un colpo nel cortile interno dello stabile numero 8 di via Cappello: hanno rubato infatti due ante metalliche della porta di un ripostiglio, ante che misurano un metro e mezzo per mezzo metro. Alle otto e mezzo esse erano ancora al loro posto: a quell'ora infatti, un'inquilina era entrata, per depositare le spazzature, nel ripostiglio in cui sono sistemati i bottini delle immondizie. Una ora e mezzo più tardi — saranno state le dieci — affacciandosi alla finestra, la stessa inquilina si accorgeva con sorpresa che le ante non c'erano più. Della sparizione è stato subito informato l'amministratore della casa, Guido Anastasio, il quale s'è poi preoccupato di sporgere denuncia al Commissariato di Cittavecchia. I danni ammontano a centomila lire circa.

In tema di furti, c'è una piccola impresa di topi d'auto. Sconosciuti hanno forzato il deflettore destro della Fiat 850 targata TS 79171, che l'artigiano Fulvio Ballarin, di 25 anni, aveva posteggiato, rientrando, nei pressi della sua abitazione, in via della Fonderia 3. Indisturbati, i ladri hanno smontato pazientemente, l'autoradio. Il Ballarin, che ha subito un danno di 70 mila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di Barriera.

Il furto di un anello è stato denunciato da un cittadino canadese, oriundo fiumano, il pasticcere Mario Zokovic, di 55 anni, abitante in via Commerciale 99. Lo Zokovic, che è occupato presso la pasticceria di via Giulia 25, aveva riposto il gioiello, l'altra mattina, verso le 10.30, in un cassetto privo di serratura di un mobile del laboratorio, e quindi aveva incominciato il proprio lavoro. Dopo tre quarti d'ora aveva riaperto il tiretto per prendere qualcosa, accorgendosi così della sparizione dell'anello, che è d'oro bianco con brillante. Il derubato ha sporto subito denuncia al Commissariato di Cologna, precisando che il valore dell'anello si aggira sulle 160 mila lire.

Ruzzola per le scale di notte all'Ostello

Un turista danese, John Enens, di 21 anni, da Copenaghen, ha fatto ieri notte una rovinosa caduta. L'Enens, che è ospite dell'Ostello della gioventù di viale Miramare s'è alzato verso le quattro di notte, avendo intenzione di rimettersi in viaggio prima che fosse giorno. Raccolte le proprie cose, il giovane ha cominciato a scendere le scale dell'edificio, immerse in un buio profondo, senza accendere la luce, e a un certo punto è incespicato e, perduto l'equilibrio, è ruzzolato lungo alcuni gradini, producendosi una contusione alla fronte con trauma cranico. Il ferito è stato soccorso dal personale dell'Ostello e, poco dopo, con un'autolettiga della CRI, ha raggiunto l'Ospedale, dov'è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane.

Ciclista triestino ferito a Ronchi

Un giovane ciclista triestino — Mauro Ciani, di 14 anni, abitante in via della Trenovia 5 — è rimasto vittima nel primo pomeriggio di ieri a Ronchi dei Legionari di una rovinosa caduta con la bicicletta.

Il Ciani, rientrava da Aiello, dove era andato a far visita alla madre, e porcorreva la SS. 305 in direzione del centro cittadino. Una pietra non notata sull'asfalto gli faceva perdere l'equilibrio ed il controllo del ciclo. E' caduto pesantemente a terra, riportando un trauma contusivo cranico-facciale con segni diffusi di sofferenza encefalica, una vasta ferita lacero contusa al labbro superiore e contusioni escoriate multiple al volto.

Soccorso dalla CRI, è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone, guaribile in una quindicina di giorni. I rilievi dell'incidente, per il quale si escludono responsabilità di terzi, sono stati effettuati dai carabinieri della stazione cittadina.

E' spirata all'Ospedale maggiore, nella divisione ortopedica, Virginia Paoletich in Cosoli, di 77 anni, abitante in via del Toro 2. L'anziana signora era stata ricoverata otto giorni fa per la sospetta frattura del collo femorale sinistro, lesione che aveva riportato in seguito ad accidentale caduta nel corridoio di casa. Malgrado le cure la Cosoli è deceduta.

Topi d'auto hanno rubato l'altra notte l'apparecchio radiofonico installato nella «Minimorris» che l'impiegato Fulvio Volsi di 23 anni aveva lasciato in sosta davanti alla sua abitazione di via del Bosco 12.

LE ORE DELLA CITTA'

Concerto bandistico

Questa sera con inizio alle 21 la banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, terrà in piazza Garibaldi un concerto, durante il quale saranno eseguite musiche di Bellini, Verdi, Adam, Lehar e Suppè.

Nuovi francobolli

Alla già annunciata emissione del francobollo celebrativo di Donatello seguirà il giorno 26 quella della serie di due valori (lire 40 e lire 90) ispirati all'idea europea. I francobolli, nei colori viola e blu elettrico, raffigureranno un battello stilizzato con la vela al vento e recheranno le diciture «Europa» e «CEPT». Ne dà notizia la direzione provinciale delle Poste informando che i nuovi francobolli saranno validi per l'affrancatura delle corrispondenze sino al 31 dicembre 1967 e verranno ammessi al cambio sino al 30 giugno 1968. Anche in occasione di questa emissione verrà posto in vendita un bollettino illustrativo che sarà redatto in due lingue. Vi sarà pubblicato un articolo del Sottosegretario alle Poste on. Crescenzo Mazza.

Crociera in Dalmazia

L'U.T.A.T. effettua dal 25 al 28 settembre una crociera in Dalmazia con nave appositamente noleggiata, posti disponibili da L. 24.000.

Iscrizioni presso UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

«Fameia Capodistriana»

Nella riunione del direttivo della «Fameia capodistriana», presieduta dall'avv. Tomasi, è stata data relazione sommaria delle recenti onoranze a Sauro e della partecipazione ad essa dei sodalizi capodistriani. E' stato ricordato l'omaggio alla tomba del Martire al Lido di Venezia e a quella della madre di lui a San Canziano di Capodistria.

In ottobre verrà offerta a tutti gli istriani una mattinata di proiezioni istriane durante la quale sarà presentato il documentario della traslazione della salma di Sauro da Pola a Venezia.

Sempre il mese prossimo sarà allestita nella sala maggiore dell'Unione degli istriani una mostra di tutte le immagini di Capodistria già esposte in piazza Unità e di altre che il fotografo prof. Pizzarello invierà dal suo studio di Milano a Trieste.

Nel corso della riunione del comitato direttivo è stata esaminata una importante questione relativa a una sentenza giudiziaria connessa con discutibili interpretazioni del Memorandum di Londra.

La tesoriera della «Fameia» ha comunicato che sono pervenute da vari amici capodistriani e istriani residenti in altre province parecchie elargizioni che hanno consentito la copertura della spesa per il giornaletto «La Sveglia».

Chiavi rinvenute

Quattro chiavi, una incappucciata di rosso, un'altra di blù, la terza di giallo e l'ultima, la più piccina, senza segni caratteristici, sono state rinvenute in piazza Goldoni davanti al bar Venier. Chi le ha smarrite può venire a ritirarle nei nostri uffici.

Qualifica professionale

Fino al 15 di questo mese saranno aperte le iscrizioni ai corsi professionali diurni e serali al Centro ENALC di Trieste di via Rossini 4. I giovani in attesa di occupazione e desiderosi di acquisire una utile qualifica professionale possono indirizzarsi verso i seguenti corsi per: addetti alla tenuta libri paga, addetti alle case di spedizione, addetti alle macchine calcolatrici e contabili, segretari stenodattilografi, corrispondenti commerciali in lingua inglese e tedesca. Le iscrizioni si ricevono dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Corsi al CIF

Domani nella sede di via Battisti 13 avrà inizio il corso di puericultura organizzato dal Centro italiano femminile. Le lezioni si terranno alle ore 16 per le «baby-sitters» e alle 17 per le gestanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria (tel. 50531) dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19.

CROCIERA D'AFRICA
8 gennaio - 12 febbraio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Approfittate della grandiosa
LIQUIDAZIONE
dell'Universalteenica:
TV - ELETTRODOMESTICI
con
SCONTI FINO AL 50%
Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.
GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

IN UN DISCORSO DELL'ASSESSORE AL LAVORO DAL MAS

Appello al Ministro Bosco per la causa dei Cantieri

L'uomo di Governo, presente a Pordenone è stato esortato a sostenere le buone ragioni di Trieste e dell'intera Regione

L'assessore al lavoro, assistenza sociale ed artigianato, Dal Mas, ha rappresentato ieri la Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia alla giornata conclusiva della Fiera di Pordenone. Alla manifestazione il Governo era rappresentato dal Ministro Bosco.

Nel suo discorso l'assessore Dal Mas — dopo aver trattato dei problemi degli artigiani, dei quali nella stessa giornata si è svolto un convegno a carattere regionale — ha passato in rassegna, rivolgendosi in particolare al Ministro Bosco, alcuni problemi del lavoro. «Per quanto attiene a questi specifici problemi — ha dichiarato Dal Mas — devo purtroppo rappresentarle la ancora pesante situazione della locale disoccupazione, che benchè riferita ad un periodo stagionale particolarmente favorevole per l'attività lavorativa ascende a quasi 30 mila unità. Questo dato — ha continuato Dal Mas — sarebbe ancora più rilevante se parecchie migliaia di lavoratori non fossero costretti a prendere la via dell'estero con grave disagio materiale e morale e forte depauperamento della popolazione attiva della Regione, sia sotto il profilo economico che della qualificazione professionale».

L'assessore Dal Mas ha quindi ricordato l'attività legislativa regionale in riferimento alla disoccupazione. «Tale attività — ha affermato l'assessore regionale — è diretta per gran parte a provvedimenti tendenti a diminuire il costo del danaro e conseguentemente ad incentivare gli investimenti produttivi per aumentare i posti di lavoro».

A conclusione del suo discorso l'assessore Dal Mas ha trattato, rivolgendosi al Ministro Bosco, del problema del Cantiere di Trieste.

«Riservo l'ultima parte del mio intervento — ha detto Dal Mas — ad un problema particolarmente importante per la Regione Friuli - Venezia Giulia, e cioè quello del Cantiere San Marco di Trieste. Premesso che, al riguardo, nessuno intende fare paragoni o togliere qualche cosa ad altre città, devo tuttavia far notare come la già indicata pesante situazione della disoccupazione regionale subirebbe un rilevante aggravamento da un eventuale smantellamento di una così notevole parte dell'industria triestina, tenuto conto non solo delle migliaia di unità lavorative che rimarrebbero senza occupazione, ma anche delle ripercussioni negative che si avrebbero nelle industrie minori ed aziende artigiane collegate con il cantiere. Nè in proposito — ha proseguito Dal Mas — potrebbe essere considerata una soddisfacente contropartita l'apertura di un impianto di grandi motori, stante che la medesima non integrerebbe che parzialmente la stasi produttiva che si determinerebbe con la cessazione di un'attività cantieristica particolarmente affermata e congeniale per una città marinara come è Trieste. Confido pertanto — ha concluso l'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed artigianato — che Ella signor Ministro sosterrà calorosamente, nella sede ove verranno prese le relative decisioni, le aspirazioni e le necessità di una città e di una Regione che allo Stato hanno sempre dato molto e che, nel contesto nazionale, con particolare riferimento all'Italia settentrionale, sono caratterizzate da una situazione di depressione economica particolarmente estesa e grave».

Concorso regionale per borse di studio

Il 15 settembre prossimo scade il termine per la consegna dei documenti da parte degli studenti che desiderano concorrere ai premi dedicati alle «Medaglie al Valore militare della Resistenza». Il concorso, bandito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per onorare la ricorrenza del Ventennale della Resistenza e per rendere omaggio al sacrificio dei suoi protagonisti, consiste in 22 premi da assegnarsi a studenti universitari ed a studenti che abbiano conseguito il diploma di maturità o di abilitazione.

Dodici premi da lire 500 mila sono riservati a studenti universitari che abbiano superato tutti gli esami previsti dal piano di studi dei vari corsi. Essi dovranno presentare un certificato attestante gli esami superati e la votazione conseguita nell'anno accademico 1964-65 e nella sessione estiva 1966. Otto premi saranno assegnati a studenti che frequentano l'Università regionale e quattro a studenti che frequentano altre Università italiane, aventi però la famiglia residente nella Regione.

Dieci premi da lire 150 mila sono riservati a studenti che abbiano conseguito il diploma presso Istituti superiori della Regione con la media più alta. Essi dovranno presentare un certificao, rilasciato dalla scuola, attestante la votazione riportata agli esami di maturità o di abilitazione nella sessione estiva del 1966.

Si ricorda che tutti gli studenti, sia universitari che delle scuole superiori, dovranno far pervenire i certificati richiesti all'Assessorato regionale della istruzione e delle attività culturali (Trieste, via Ghega 6) entro le ore 12 del corrente mese.

Mostra alla Rossoni. Domenica 11 settembre alle ore 10 verrà inaugurata alla Galleria Rossoni una personale del pittore Ciro Russo. Saranno esposte per dieci giorni una trentina di opere.

Al Centro ENALC di via Rossini 4 si ricevono dalle 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 20 le iscrizioni al corso professionale per addetti alla vendita e per cartellonisti.



Sono state inaugurate ieri a Sistiana, alla presenza del vice Sindaco di Duino - Aurisina cav. Corberi e del direttore della SIP - Telve ing. Nordio, due cabine telefoniche installate sul lato Sud del piazzale. Esse vengono ad aggiungersi alle altre due messe in opera un mese fa a Sistiana Mare, ed alle due successive del porticciolo di Duino. Le cabine consentono il collegamento a mezzo gettoni sia con la rete urbana di Trieste sia con tutti i centri serviti dalla teleselezione (quasi l'intero Veneto e Milano). Il servizio è stato così messo a disposizione del pubblico in modo comodo e completo in alcuni punti dei dintorni di Trieste di particolare interesse turistico. (Foto de Rota)

APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO ACCADEMICO 1966-1967

L'Istituto d'arte drammatica scuola di teatro e di cultura

Bilancio positivo e lusinghiero di una multiforme attività Collaborazione con lo «Stabile» e ribalta aperta alle nuove leve

La presidenza dell'Istituto di arte drammatica informa che fino a tutto il 30 settembre c. a. sono aperte le iscrizioni ai suoi corsi per l'anno accademico 1966-1967.

I corsi sono i seguenti: a) di cultura teatrale professionale (triennali); b) di dizione e recitazione ragazzi; c) di dizione e retta pronuncia per adulti. La segreteria (Largo Pestalozzi 1, tel. 93-693) è a disposizione degli interessati dalle 18 alle 20 di ogni giorno, tranne il sabato.

Allo spirare del suo primo anno di attività, l'Istituto d'Arte drammatica ha diffuso una nota sui risultati conseguiti e sulle finalità dell'iniziativa.

L'Istituto d'arte drammatica, sorto sotto gli auspici della Società artistico-letteraria (che opera sin dal 1945, pubblicando fra l'altro gli apprezzati quaderni degli scrittori giuliani e friulani) può vantare un bilancio lusinghiero. Ai suoi corsi di cultura teatrale a carattere professionale si sono iscritti 37 allievi ed allieve, quattordici dei quali hanno concluso il loro hanno di studio.

Al termine delle lezioni è stata rappresentata, quale saggio, all'«Auditorium», la commedia di Carlo Goldoni «I Volponi», diretta da Spiro Dalla Porta Xidias. Critica e pubblico sono stati concordi nel rilevare la sagacia della regia e l'impegno degli allievi, i quali hanno dato vita ad uno spettacolo vero e proprio che di saggio non aveva che il nome.

Ma l'attività dell'Istituto non si è fermata ai corsi professionali. Un corso per i ragazzi dai 7 ai 14 anni ha visto un gruppo di giovanissimi cimentarsi nella dizione ed affrontare le prime difficoltà della recitazione: alla fine dei corsi 7 allievi sono risultati promossi. Istruttore, paziente e competente il regista Ugo Amodeo.

Altri allievi, complessivamente 12 hanno partecipato alle recite di «Una losca congiura», di Sergio Tofano, dedicata ai ragazzi, di cui regista è stato ancora Ugo Amodeo, con la collaborazione di Mario Licalsi: un altro successo, che ha dato il via al «Teatro per i ragazzi» dello «Stabile di Prosa».

Altri allievi hanno ancora partecipato, come lettori, unitamente ad alcuni attori professionisti, ad uno spettacolo imperniato sulla lettura della tragedia «I sette contro Tebe», di cui ha curato la regia Spiro Dalla Porta Xidias: spettacolo dedicato agli studenti delle scuole medie superiori. Altri allievi hanno preso parte a due convegni dedicati alla poesia religiosa moderna (uno a Trieste ed uno a Gorizia) e a cinque incontri letterari alla SAL. Un bilancio che viene considerato molto positivo: nel breve spazio di pochi mesi l'Istituto si è imposto all'attenzione dei cittadini, sensibili ai problemi culturali.

Determinanti sono stati gli aiuti dell'Ente Regione, che ha stanziato a favore dell'Istituto un congruo importo, del Comune di Trieste, della Cassa di Risparmio di Trieste e della Società artistico letteraria.

Sono tuttavia cifre, che se hanno consentito di realizzare il programma minimo, tuttavia hanno lasciato ancora aperti vari problemi d'ordine organizzativo. Pertanto il consiglio di amministrazione dell'Istituto, si è rivolto a vari enti locali con l'intento di realizzare una meta precisa: mettere a disposizione dei volonterosi alcuni posti gratuiti.

Un'altra iniziativa dell'Istituto, per la quale confida nell'appoggio dell'Ente Regione, è quella del rilevamento statistico delle sale, idonee per spettacoli di prosa e quindi «agibili». Contemporaneamente sono in corso contatti con Gorizia e Udine per concordare iniziative teatrali in comune. Ultima in ordine di tempo, l'iniziativa di costituire una biblioteca teatrale di autori regionali (lavori editi ed inediti). Per quanto riguarda il prossimo anno accademico, ogni tipo di corso avrà il suo programma particolare ed il suo orario. L'Istituto conta di rendere più sensibile l'opinione pubblica alla necessità di un uso corretto della nostra lingua, di suscitare l'interesse per la lettura e la dizione bene impostate, di promuovere una serie di convegni, per accostare il pubblico ai nostri classici e ai nostri contemporanei, attraverso presentazioni, artisticamente valide.

L'intesa realizzata l'anno scorso con l'Ente Autonomo Teatro Stabile di Prosa, che ha dato i suoi frutti, quest'anno potrà essere perfezionata: l'Istituto in tale senso è pronto a collaborare attivamente e nel migliore dei modi.

UN ITINERARIO ESCURSIONISTICO

In vetta a Cima Cadin con la «XXX Ottobre»

Dopo tante salite impegnative, la gita in programma per questa fine settimana, organizzata dalla XXX Ottobre, è tipicamente escursionistica, in quanto si svolge per gran parte su un terreno vario, tra ghiaie, nevai, sfasciumi, per arrivare infine ad una facile vetta: Cima Cadin di Misurina. Lo itinerario, che si svolge tra il Rifugio sociale Fratelli Fonda Savio e la Forcella Pogoffa, lungo il tracciato del sentiero Bonacossa, comporta un saliscendi di qualche centinaio di metri tra la Forcella del Nevaio e il Cadin della Neve. Da questo punto fino alla Cima Cadin di Misurina la pendenza non dà tregua. Già alla Forcella Pogoffa tuttavia si ha una anticipazione dello straordinario panorama che potrà essere goduto dalla Cima Cadin di Misurina da quanti lo vorranno salire.

La vetta può essere raggiunta deviando a destra poco prima della Forcella Pogoffa, per un canale che porta ad una falsa Forcella, sotto il Castello degli Angeli. Da essa, per un canalino di 15 metri che richiede lo uso della corda, si giunge ad una cengia che contornando il Castello sul versante Cadin della Neve, raggiunge la cresta a pochi metri dalla vetta. Il ritorno è previsto per l'immensa conca del Cadin della Neve, che verso valle si chiude fra ciclopici massi e tormentati larici. L'intero percorso domenicale è di circa 680 metri in salita e 1300 in discesa.

Nella giornata di sabato i gitanti raggiungeranno in pullman Misurina, da dove proseguiranno a piedi fino al Rifugio Fratelli Fonda Savio (m. 2367); l'itinerario di domenica è già stato descritto, fino alla Cima Cadin, a quota 2651 metri. L'itinerario bis per gli alpinisti meno.... impegnati prevede la traversata dal Rifugio al Col de Varda, lungo il secondo tratto del sentiero Bonacossa.

IN DIFESA DEL PATRIMONIO DELLE NOSTRE GROTTE

La «legge speleologica» apre nuove vie agli studi carsici

Si tratta di penetrare e conservare con mezzi adeguati un ambiente creato dalla Natura con un lavoro di millenni

(Marino Vianello) E' di ieri la notizia della promulgazione della legge regionale per la tutela del patrimonio speleologico del Friuli - Venezia Giulia.

Con questo ultimo atto formale la legge, nota familiarmente negli ambienti speleologici triestini come la «legge speleologica», diviene operante, concludendo l'«iter» iniziatosi il 3 marzo con la presentazione della relativa proposta da parte dei consiglieri Coloni, Bianchini, Metus, Moro, Ramani, Rigutto, Urli, Stopper e Virgolini. In sede di commissione la legge veniva approvata con qualche emendamento, soprattutto con quanto riguardava il soccorso speleologico a cui fanno esplicito riferimento le ultime disposizioni dello art. 1, e veniva quindi discussa e approvata alla unanimità dal Consiglio il 31 maggio.

Non vi è dubbio che essa contribuirà ad incrementare l'attività di studio e ricerca speleologica nell'ambito della Regione. Le aree d'interesse speleologico sono infatti vaste e costituiscono una buona parte del territorio regionale. Il Carso Triestino - Goriziano è conosciuto come la terra tipica, unica forse al mondo, delle grotte e dei fiumi sotterranei. E' qui che da decenni studiosi ed appassionati cercano di strappare alla Natura i suoi segreti: dal Carso sono derivati vocaboli «carsismo» e «carsico» che in tutte le lingue del mondo indicano caratteristici fenomeni che costituiscono l'oggetto di studio della speleologia. Invece meno noti sono i vasti altopiani calcarei della zona pedemontana, oggetto di appassionate ricerche iniziate l'altro secolo dagli studiosi udinesi Marson, Feruglio e De Gasperi. Purtroppo le ricerche hanno subito una battuta di arresto nel periodo fra le due guerre; ora sono riprese con rinnovato vigore da parte dei gruppi speleologici di Udine e Trieste che le hanno estese anche ai massicci alpini del Monte Canin, del Montasio e della Creta d'Aip con risultati assolutamente insperati. E' proprio in questi ultimi anni che si è scoperta l'esistenza sulle nostre Alpi di un carsismo di alta montagna che non ha nulla da invidiare a quelli celebri delle Alpi Marittime, dei Pirenei e delle Alpi Svizzere ed Austriache.

Rappresentanti dei gruppi speleologici di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone si sono già riuniti presso la Società Alpina delle Giulie per sentire dal consigliere Coloni l'illustrazione della legge e delle finalità, decidendo immediatamente la costituzione di un comitato provvisorio di coordinamento, che sperabilmente diverrà permanente, allo scopo di presentare al competente assessorato regionale un piano organico di richieste. L'opportunità di un tale organismo risulta evidente e lo dimostrano i risultati avuti dalla Giunta Regionale del CAI, costituita per volontà di tutte le sezioni della Regione per analoghi scopi in rapporto alla legge regionale n. 16, il cui art. 3 dispone importanti provvedimenti per l'incremento e il miglioramento del patrimonio alpinistico e speleologico, in questo caso sotto l'aspetto turistico.

Con la «legge speleologica» viene inoltre istituito il Catasto Speleologico Regionale. Viene così riconosciuto di pubblica utilità un servizio limitato dalle scarse disponibilità finanziarie, messo finora a disposizione di chi ne avesse bisogno, da enti privati. Per l'istituzione del nuovo servizio la Regione potrà avvalersi anche dell'opera della Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie, la cui competenza in materia è fuori discussione. E' noto infatti che l'istituzione del Catasto è partita proprio da questo Ente, ed in particolare dalla persona di Eugenio Boegan: a somiglianza del Catasto della Venezia Giulia sono sorti quelli delle altre regioni italiane, coordinati tutti in un Catasto Nazionale dello Istituto Italiano di Speleologia, sorto nel 1929. Successivamente altri Paesi europei, anche speleologicamente più avanzati, che erano privi di un catasto speleologico, lo hanno istituito prendendo a modello il catasto italiano, e quindi indirettamente quello della Venezia Giulia.

Infine ricordiamo quello che a molti può sembrare cosa da poco, ma che in realtà è uno dei punti fondamentali della legge: la Protezione delle cavità di un certo interesse minacciate di distruzione, danneggiamento o ostruzione. Può sembrare forse strano ai profani, ma molto spesso anche una modesta cavità, priva delle splendide concrezioni che tutti conoscono per averle ammirate nelle grotte turistiche, e la cui protezione non dovrebbe sollevare obiezioni, può dimostrarsi di grande interesse geologico, storico, preistorico, meteorologico e biologico. Si tratta evidentemente di un interesse scientifico, in campi di ricerca pura per lo più non legata, almeno allo stato attuale delle conoscenze, a possibilità di utilizzazione pratica. Ci sembra non di meno che la protezione di queste cavità corrisponda veramente a criteri di utilità pubblica e la legge che la assicura giunge veramente in un momento opportuno in quanto l'espansione urbanistica della città verso l'altopiano carsico fa sì che numerose cavità, fra cui alcune di grande interesse, vengano a trovarsi in zone residenziali di futura o prossima realizzazione. Sarebbe pertanto quanto mai opportuno vietare tassativamente l'ostruzione delle cavità con immondizie o materiale di riporto, caso già più volte purtroppo verificatosi richiedendo invece un'adatta recintazione ed il getto di una suoletta di cemento con relativa botola o grata metallica apribile.

In questo modo oltre a proteggere e conservare un particolare ambiente creato dalla Natura con un lavoro di millenni, saranno evitati almeno in parte inconvenienti di ordine igienico che la pratica mai abbastanza deprecata di scaricare immondizie sul nostro Carso comporta.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Scienze sociali. Hermet: «I nuovi fabbricanti d'opinione pubblica» (3-15114); Weber: «Il lavoro intellettuale come professione» (2-15278); Chartier: «Pensieri sull'educazione» (2-15283).

Filologia linguistica. Ullmann: «La semantica .Introduzione alla scienza del significato» (3-15113).

Letteratura. Cassola: «Tempi memorabili» (2-15279); Marin: «La poesia è un dono» (R.P. MISC. 2-2324); Mazzucchetti: «Cronache e saggi» (3-15112); Montale: «Auto da fé. Cronache in due tempi» (SV. III, 207); Ticozzi: «Memorie di Bianca Cappello» (3-15121).

Storia geografia biografia. Hofstätter - Pixa «Storia comparata del mondo». Vol. 5.o. Dal 716 al 1200 (909/HOF); Alperovitz: «Un asso nella manica. La diplomazia atomica americana: Potsdam e Hiroshima (3-15122); Eyck: «Storia della Repubblica di Weimar (1918-1933) (943.085 EYC); Mihajlov: «Estate a Mosca 1964» (3-15101); Fiedler: «Aspettando la fine» (3-15120).

Regionali. Benedetti: «Pordenone e i paesi del Friuli occidentale nel Risorgimento (R.P. 4-1476); Gortani: «La Resistenza in Carnia» (R.P. MISC. 3-5625).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 8 settembre.

Arance	235	353	318
Limoni	94	165	129
Banane	189	231	210
Fichi	59	83	59
Mele	36	141	83
Pere	41	165	83
Pesche	141	235	188
Susine	77	129	100
Uva	59	153	100
Barbabietole	—	80	—
Bietole locali	50	180	90
Cavoli cappucci	29	80	36
Cetrioli	47	120	94
Cipolla	55	94	79
Cicoria	50	80	69
Fagiolini	71	118	106
Fagioli da sgrano	83	141	118
Insalate diverse	100	125	118
Insalate locali	150	300	230
Melanzane	24	83	65
Patate	31	88	41
Peperoni verdi	24	71	53
Pomodoro	24	71	50
Radicchio verde loc. I	450	700	600
Radicchio verde loc. II	50	250	200
Zucchine locali	100	150	130
Zucchine importate	59	118	83

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

A Venezia con l'U.P.

L'Università Popolare di Trieste comunica che, domenica 25 settembre p. v., avrà luogo la settima gita d'istruzione speciale a Venezia, dedicata alla visita particolareggiata della Scuola di San Rocco ed alla Chiesa dei Frari. Il pomeriggio sarà dedicato a un'escursione, in motoscafo privato, alle isole di Murano e di Burano.

Per le iscrizioni al viaggio autorizzato dall'E.P.T. di Trieste con foglio n. 2994/VII/8 dell'11.7.1966, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'U.P., in via Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente dalle 17 alle 19; escluso il sabato.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 10 corr. alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto, domenica 11 corr. salita della Cima Riofreddo (m. 2507) in occasione del XXXIII Convegno estivo del GARS. Programma dettagliato e iscrizione in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO G.A.R.S. — I soci sono invitati a partecipare al XXXIII Convegno estivo del GARS che si terrà domenica 11 corrente sulla Cima di Riofreddo (m. 2507). Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 11.9.1966 gita al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita alla Cima Cadin di Nord-Ovest (m. 2725). La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio attraverso la Forcella del Diavolo, Cadin della Neve, Forcella Misurina al Col de Varda, percorrendo il secondo tratto del sentiero A. Bonacosso. Partenza sabato 10.9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Approfittate della grandiosa
LIQUIDAZIONE
dell'Universaltecnica:
TV - ELETTRODOMESTICI
con
SCONTI FINO AL 50%
Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.
GRANDI AGEVOLAZIONI
RATEALI
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

A PROPOSITO DI PREMI DI PITTURA

UNA VIVACE POLEMICA SUL «SAN FLORIANO»

Due pittori concittadini, Guglielmo Grubissa e Silva Fonda, ci inviano una lunga lettera, vivacemente polemica, sulla recente «Biennale di San Floriano». Anche a nome di un «gruppo di pittori», essi lamentano l'operato della giuria di quel Premio di pittura, sostenendo addirittura che «da anni, si può dire da sempre, il pubblico ed i pittori (naturalmente quelli che non fanno parte della ristretta cerchia di amici legati da interessi comuni) vengono ingannati dalle varie giurie delle varie mostre, in quanto i premi sono prestabiliti». Essi soggiungono: «San Floriano non ha fatto eccezione. I pittori concorrono, spendono denaro, si affaticano, un poco anche sperano e non si rendono conto che fatica ed ansia sono sprecate. Infatti, già mesi prima, cioè quando nasce l'idea di una mostra, nel programma stesso ci sono già i nomi di quelli che vinceranno e naturalmente, vengono informati ch'è giunto il loro turno. La prossima volta i premi verranno assegnati ad altri facenti parte della "gang". Così si può star certi che se uno non vincerà a Duino, la sua volta buona sarà alla Sindacale, oppure ad un'altra mostra ancora. Questo sistema si potrebbe chiamare "premi a rotazione". I beneficiati, in numero limitato e sempre gli stessi, possono presentare qualsiasi sgorbio: saranno premiati ugualmente; mentre gli altri, fossero altrettanti Raffaello, verranno ignorati».

Sono affermazioni gravi, anche se non nuove in materia di mostre di pittura o d'altro; la loro responsabilità, in ogni caso, ricade sui firmatari della lettera. Più avanti, Grubissa e la Fonda scrivono: «tutto ciò è meschino e triste. Ma una tristezza ancora maggiore è data dal fatto che molti tra gli artisti non ignorano questo stato di cose: e l'accettano. Da anni, da sempre vivono sottomessi ai "signori feudali"; mormorando tra loro il malcontento. Ma solo mormorando, temendo di essere uditi per non incorrere in mali peggiori. (Esclusione dalle mostre, la data per la mostra alla Comunale che si allontana sempre più ecc. ecc.». Alla recente «Biennale di San Floriano», la pittrice Silva Fonda — come anche venne registrato in una nota di cronaca — «non ha taciuto: ha colto l'occasione che le si è presentata per difendere il suo sacrosanto diritto di dire apertamente ciò che pensava e di aprire gli occhi al pubblico, affinchè non venisse ingannato, affinchè sapesse come la giuria, sotto la maschera della correttezza avesse agito invece, con la massima ingiustizia. E' salita sulla piccola piattaforma ed ha informato i presenti ad alta voce di un colloquio che aveva poco prima udito. Il pubblico rimase sorpreso e perplesso. Il suo è stato un atto di coraggio e non "bizze tipicamente femminili di una concorrente di sesso gentile" come è stato scritto».

Concludendo, la lettera afferma che «il quadro non era degno del premio, in quanto l'esecutore essendo un dilettante, non ha potuto superare certi limiti». I due pittori, nel rendersi conto che la loro protesta «creerà nuove inimicizie e ostacoli per la loro carriera», si augurano che le loro parole «non cadano nel vuoto, che i membri delle varie giurie dimentichino le amicizie, gli interessi personali, le ambizioni smodate a favore della giustizia. E ciò affinchè nessun artista (naturalmente quelli degni di tale nome) venga trascurato, dimenticato, venga abbandonato senza aiuto nella indigenza: i premi sono senz'altro un valido aiuto morale e materiale».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mauro Morassi dai genitori 15.000 pro Ospedale infantile (bambini spastici) e 15.000 pro Villaggio del fanciullo; da Margherita e Vittorio Urban 10.000 pro Associazione medica triestina (Fondo vedove e orfani); da Ginetta Venini 3000, da Laura Evans 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Carmen Cosulich e Nora Rossetti 3000, da Livio e Amalia Cesare 5000 pro CRI (I settore); da Giacomo e Anna Modiano 5000 pro CRI (II settore); da Idina e Gino Dudan 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anna Maria Detoni in Vucetti da Giusto Detoni e famiglia 10.000, dai fratelli Armando e Marcello Trevisini 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Edmea, Silvio e Marilè 5000 pro Associazione donatori sangue; da Olimpia ed Elvira Visintini 2000 pro ECA; dal dott. Giuliano Calligaris 3000 pro Ospedale infantile; da Maria, Michele Morelli e figli 10.000 pro «Domus Lucis»; dalla famiglia Peri 10.000 pro Banca del sangue; dalle famiglie Petracco - Rigaccini 50.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Asteropi Kedros dal gr. uff. Enrico Sperco 3000, da Corinna e avv. Spiro Curuppi 5000, da Michele e Carla Moschos 5000, da Renato e Hary Mreule 5000, da Atanasio Pantarrotas 2000, dal dott. Demetrio e Zeffy Giorgacopulo 2000 pro Comunità greco-orientale (beneficenza); da Giacomo e Anna Modiano 5000 pro CRI (pronto soccorso).

In memoria di Antonio Sason dall'Autoscuola Rufo 5000, da Giovanni Talleri 3000, da Maria Varini 2000, da Giuseppina D'Agnolo 3000, dal dott. Antonio Della Santa 5000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Argentina Scalchi dai familiari 10.000, da Enzo Astore 5000, dai colleghi del figlio Paride (Ufficio di conciliazione) 9000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Gergolet, nel II anniversario, da Maria Gergolet Sgubin 1000, da Leonilda Paoli Favilli 500 pro Ospedale infantile (lettino «Didy Favilli»).

In memoria di Virginia Cosoli da Rina e Lidia Iasbez 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Arrigo Iasbez»); da Yole Iasbez 2000 pro CRI; da Liuba Iasbez e figli 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Formacasi dalla figlia Aurelia 2500 pro Centro volontari della sofferenza e 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Emilio Cecchi dalla vedova del suo grande amico Carlo Franelli, Maria Spigolotto Franelli, 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lucia Comisso Fogolin da Maria Reis 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Arturo Gamba dalla famiglia Renzi 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Ida Craglietto da Milena Zucconi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Ferrara da Bortolozzi-Morena 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Budica dalle famiglie Budica-Bertoni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Pietro Crescia da Francesco Drobnig 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Durissini dalla famiglia Adinolfi 5000 pro CAI - Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Ruggero Merlone dall'ing. Francesco Rizzi 10.000 pro CAI - Associazione XXX Ottobre (Fondo «Merlone»).

In memoria dell'arch. Ramiro Meng da Pietro Cremese 10.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Jolanda Simonit dal dott. Giovanni Taccani e dal rag. Ottavio De Giorgi 10.000 pro Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici.

Dagli amici del mercoledì 1000 pro Lega Nazionale.

LA VITA NEL PORTO

Scarso traffico nella prima ottava del mese - Arrivi di caffè africano, brasiliano e asiatico - Vino greco per il retroterra - Tabacco turco per l'Azienda Tabacchi Italiana

Nel «Lloyd Triestino»

Oggi lascerà il nostro porto la motonave «Piave» che ha caricato macchinari, carta, segati e prodotti industriali. La nave che è adibita alla linea Africa Occidentale - Congo - Angola, prima di dirigersi verso i porti della linea toccherà i porti tirrenici.

E' attesa oggi la motonave «Asia» proveniente dall'Estremo Oriente. Partirà da Trieste il giorno 14 per un nuovo viaggio di linea. Ottime le prospettive di utilizzazione sia nel settore passeggeri che in quello delle merci.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «C. Colombo», al comando del cap. sup. Narciso Fossati, ha lasciato il 6 corr. Lisbona da dove, al completo di passeggeri, ha iniziato la traversata oceanica. Come stabilito dall'itinerario la nave è attesa il giorno 11 nel porto canadese di Halifax ed il 13 a New York. Il 14 corrente la t/n «C. Colombo» inizierà il suo nuovo viaggio di ritorno.

Linea Centro America - Nord Pacifico. L'8 corrente, proveniente da Venezia, è giunta nel nostro porto la m/n «Paolo Toscanelli». Come già annunciato in base alle attuali previsioni la nave ripartirà per il Nord Pacifico circa il 17 corrente. Per tale partenza sono previsti imbarchi di buoni quantitativi di merci di produzione sia nazionale che estera.

Linea Sud America. Verso il 20-9 è atteso il p.fo «Stromboli» che, completate le operazioni commerciali, ripartirà circa il 25-9 sulla stessa linea.

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina i MM.GG. hanno ricevuto 40 navi per un volume di manipolazioni espresso in merci pari a 42.184 tonn. Notiamo, circa la composizione del traffico, 26.952 tonn. di varie, 1500 di minerali, 12.394 di cereali, 1338 tonn. di legnami. Nel complesso, il traffico dei primi otto giorni di settembre si è mantenuto su un livello piuttosto basso ed anche le previsioni per le prossime settimane non sono molto rosee.

Uva albanese

Cessata la campagna delle angurie, l'Albania inizia quella della uva fresca. In porto sbarca 86 tonn. il «Viosa» (Adriatica) ed imbarca 200 tonn. di lamiere per Durazzo. Altra uva è attesa oggi con il «Migjeni» (Adriatica).

Arrivi di caffè

Il cargo del Lloide Brasileiro Marilia», dopo aver sbarcato 75 mila sacchi di caffè per l'IBC e 700 per conto di privati, imbarca per il Brasile 1600 tonn. fra carta, tondino di ferro, magnesite E' in appoggio alla Tripcovich.

La motonave lloydiana «Piave», della rotta Africa Occidentale - Congo, sta sbarcando, fra l'altro, poco meno di 18.000 sacchi di caffè del tipo Robusta. La nave prende a bordo per l'uscita 1200 tonn. di varie.

Il «Nereide», della rotta Adriatico - Brasile - Plata della Soc. Italia, sbarca 450 tonn. di varie, fra cui 2083 sacchi di caffè brasiliano.

Anche con la nave passeggeri lloydiana «Asia» (linea Adriatico Estremo Oriente) giungeranno oggi 45.000 kg. di caffè, 7000 di pepe, oltre a cotone grezzo.

Vino in transito

Sarà oggi in porto — proveniente da Patrasso — il cargo «Boate», con 400 tonn. di vino alla rinfusa per conto di ricevitori della Germania occidentale. La nave è in appoggio alla O. Penso. Pure dalla Grecia arriverà in giornata la cisterna «Dahra» (appoggio alla Sperco) con 1200 tonn. di vino per conto ungherese.

Tondino udinese per il Nord Africa

Il cargo «Ianina», in appoggio alla Mediterranea, carica 850 tonn. di tondino di ferro di produzione udinese per un porto del Nord Africa.

Sardelle congelate

Ai Frigoriferi Generali del Molo F.lli Bandiera è attraccato il cargo da pesca «Albatros» (appoggio alla Smean) che sta sbarcando 430 tonnellate di sardelle congelate provenienti dal Mar Nero, e precisamente dal porto bulgaro di Burgas.

Per il Persico

Due unità della Adria Lines stanno effettuando il pieno carico per i porti arabo-iraniani del Golfo Persico. Si tratta dell'«Aida Lauro» che imbarca circa 7500 tonn. e del «Billie» che prende a bordo altre 8000 tonn. I carichi all'imbarco constano di prodotti finiti d'ogni tipo, di autovetture e di legnami segati. Per il 12 è atteso il «Pegaso» che prenderà a bordo per gli stessi scali circa 7000 tonn. di varie e legnami.

L'«Europa»

Per il 12 è previsto l'arrivo della motonave «Europa», inserita assieme alla gemella «Africa» sulla linea Espresso Trieste - Città del Capo. La bianca nave lloydiana dovrebbe sbarcare fra l'altro 2367 sacchi di caffè, oltre a merci varie provenienti dall'Africa Orientale. La nave prenderà a bordo ben più di 300 tonnellate di merci pregiate.

Tabacco turco per l'ATI

Il «Vicenza», della Società Adriatica, sta sbarcando 160 tonnellate di tabacco turco per conto della Azienda Tabacchi Italiana. La nave, che compie la linea Albania, Grecia, Turchia, Siria, prende a bordo per il viaggio di ritorno circa 500 tonn. di merci varie

Nell'ARABNAVI

Il cargo di linea egiziano «Abu Simbel», della ARABNAVI di Alessandria, appoggiato alla AMAT, effettua una manipolazione fra sbarco ed imbarco di circa 1300 tonnellate. Scarica cotone, arachidi, panello, ed imbarca carta, mattoni di magnesite e varie.

Zucchero per l'interno

Il cargo «Ingrid Weide», in appoggio alla Agemar, sbarca 2520 tonn. di zucchero proveniente da Anversa e destinato al consumo nazionale.

Zinco da Raibl per Crotone

Il «Vella Tricoli» caricherà oggi circa 2000 tonn. di minerale di zinco di produzione delle miniere di Raibl per conto della Montecatini di Crotone. La nave è in appoggio all'Agenzia marittima Parisi.

Caolino da Savannah

Per il 12 è atteso lo «Stavnes», un cargo che appoggiato alla F.lli Cosulich giunge da Savannah (USA) con 1570 tonnellate di caolino.

Dirigenti delle ACLI dall'Arcivescovo



L'Arcivescovo mons. Santin ha ricevuto ieri gli esponenti delle ACLI, Paron e Masutto, che gli hanno presentato i dirigenti della «Lavoro e Sicurtà di assicurazioni e riassicurazioni» dott. Cardano, comm. Brezza e dott. Padovani, rispettivamente direttore, agente e ispettore regionale. Dopo l'illustrazione fattagli sull'attività, nel campo della libera previdenza, il Presule ha espresso a tutti i presenti il suo compiacimento e il suo augurio

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN FILM «RELAX» ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Anche con «La preda» glorifica l'ultima moglie

Coerente con tutto il suo passato, Roger Vadim ha confezionato un altro dei suoi piacevoli, dannunziani fumettoni di lusso

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 8

Gli sorridono con una certa aria di sufficienza, lo irridono, ma in realtà, sotto sotto, lo invidiano. Roger Vadim, talentaccio e ingenuità non vola alto come le aquile, eppure il suo occhio spazia su una larga fetta di umanità, vizi e costume, abbandoni e predestinazione, aspirazione a rompere con il passato, a infrangere con rumore di cristalleria che se ne va a pezzi, e nello stesso tempo attaccamento languoroso e decadente a questo passato, fatto di cose belle e preziose, di tappezzerie, di quadri, di libri, di musica rara e sconosciuta, di richiami esotici, streganti come sirene. Una cultura da salotto. Molta scenografia e poca realtà essenziale; un post-dannunzianesimo parigino degli anni '50, bellissimi cani e Juliette Greco, jazzisti negri zeppi di droga, evasioni rabbiose a Saint Tropez, preannunci di una ineluttabile fine della «grandeur». Roger Vadim nell'occhio di questo tifone. In principio era Vadim, poi vennero Brigitte Bardot, Godard, Malle, Truffaut, Jeanne Moreau, Anna Karina. Ma in principio era Vadim, come dieci anni prima, da noi, c'era stato Rossellini, ma non senza Anna Magnani e Aldo Fabrizi, e i metri contati di pellicola per girare un film. E venne «Roma città aperta».

Talvolta, per stabilire un destino, bastano dieci anni. Anche adesso, che afferma di aver lasciato il cinema, Rossellini è per tutti un maestro. Vadim, che è stato il primo a scuotere il cinema francese, rimane solo un collezionista di mogli giovani e belle, che lancia e lascia. Nell'ordine, per i corti di memoria, riepiloghiamo: Brigitte Bardot, Annette Stroyber, Catherine Deneuve e adesso, ancora sulla breccia, Jane Fonda. Uno strano Faust, o Don Giovanni, questo Vadim, regista con occhiali, trentotto anni esatti, evidentemente fortunato in amore e molto meno al gioco. Apologia dell'erotismo? Piuttosto sincerità nel dire certe cose di una società e di una Parigi che ama e detesta assieme. Dicono di una civiltà, quella dell'amore francese, portata dai tempi a parlare diradando i veli dell'ipocrisia, ma troppo vecchia e logora per rompere e rinnovarsi. Del resto i seguaci di Vadim, tanto più blasonati e creduti dalla critica, da «Fino all'ultimo respiro» a «Les amants» hanno sempre stabilito il loro campo di battaglia su un letto, spesso fino alla monotonia.

Vadim pazzerellone, talent-scout dalle mani bucate, un decadente alle soglie del duemila. E sia. Ma in principio era Vadim, pioniere antico e già stanco. Tutti criticano ma nessuno dimentica «E Dio creò la donna...», «Gli amanti del chiaro di luna», «I legami pericolosi», «A briglia sciolta», «Il riposo del guerriero», «Il castello in Svezia».

Sommiamoli un po' tutti questi film. Li troveremo convergenti ne «La preda», che un criterio di scelta non sbagliato ha fatto approdare alla Mostra del cinema di Venezia. Gli elementi ci sono tutti: erotismo rinfocolato dalla passione e dall'amore, e viceversa; conclusione quasi tragica; conflitto di forze avverse; fascino ed egemonia del denaro; critica indiretta e larvata alla borghesia; trionfo del compromesso; estetismo dannunziano di cui si diceva; amore e rancore per una certa Francia. Oh sì, il linguaggio e la progressione sono, come al solito da fumettone di lusso: colore, decoro estenuante, schematismo della trama, struttura fisica e morale dei personaggi. Ma si tratta sempre, nel suo genere, del meglio, del lavoro di un caposcuola, anche se la dottrina, dimezzata com'è, appare risibile. E poi, alla fine ma non la meno importante, c'è la coerente glorificazione dell'ultima moglie, una Jane Fonda cui il bagno europeo ha incredibilmente lavata di tutte le scorie hollywoodiane. E se non è questo un miracolo dell'amore...

«La preda» presentato oggi e circondato da un'attesa piuttosto ansiosa e vivace per quanto prometteva il binomio regista - attrice, è stato tratto molto liberamente dal romanzo «La curée» di Emilio Zola. Tralasciata la parte populista (speculazione edilizia) Vadim ha puntato tutto — com'era ovvio aspettarselo — sul matrimonio di convenienza tra un uomo maturo e una giovane di vent'anni; quando entra in scena il figlio ventenne dell'uomo, il gioco comincia. Fiammata figlio-matrigna, cui alla lunga s'impongono gli interessi di casta. Altro matrimonio di convenienza per il figlio di cotanto astuto e gelido padre, con lei poverina sull'orlo della follia dopo un tentato suicidio.

Ai critici e al pubblico, rodati per film d'arte, «La preda» non ha fatto altro che infondere perplessità. Eppure se per una platea smaliziata e preparata come si presume debba essere quella del palazzo del cinema, c'era un film scontato in partenza, questi era proprio il film di Vadim. Che, intendiamoci, non ha rubato il posto a nessuno. Ha coperto onestamente il suo ruolo, ha dato ciò che prometteva e si sapeva... Inutile perciò qualsiasi motivo di scandalo. Dopotutto anche gli occhi hanno i loro diritti, e una giornata di relax non guasta. Un applauso di circostanza, quindi, e via per l'ultima tappa.

Libero Mazzi

Un premio del Centro italiano di studi europei

Venezia, 8

Il Centro italiano di studi europei (CISE) assegnerà questo anno un premio cinematografico speciale «Europa '66» al film presentato alla mostra d'arte cinematografica di Venezia che meglio si sia caratterizzato per il proprio messaggio europeo.

Il Centro italiano di studi europei, ha come proprio presidente onorario il sen. Giovanni Gronchi, presidente il prof. Aldo Ferrabino, segretario generale l'avv. Gian Piero Orsello

Il giudizio del comitato sarà espresso entro il 31 dicembre 1966.



Il regista Roger Vadim e Jane Fonda dopo la conferenza stampa sul film «La preda»

E' ARRIVATA E PARTITA A PASSO DI BERSAGLIERE

La Lollo ha voluto snobbare il Festival

Tra Chiarini e Volpi preferisce il conte - Apparizione al gran ballo Il regista Vittorio De Seta ha querelato l'attrice Lea Padovani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia Lido, 8

Gina Lollobrigida, ovvero: tra Chiarini e Volpi tengo per Volpi. Invitata dal conte veneziano per il gran ballo tenuto ieri sera nei saloni del suo bellissimo palazzo sul Canal Grande, l'attrice romana è arrivata a Venezia, ha preso alloggio in un noto albergo in Riva degli Schiavoni, ed è ripartita oggi pomeriggio alla volta di Madrid, dove deve terminare il film sulla vita di Cervantes. Non s'è nemmeno fatta vedere al Lido per un salutino agli amici o per assistere a qualche proiezione. Non v'è chi non rilevi come, in questi momenti di acerba polemica fra il giovane patrizio e il direttore della Mostra, il gesto della Lollo non sia da ritenersi casuale. Snobbare il festival era evidentemente il chiaro proposito della popolare attrice.

Accompagnata dal critico Gian Luigi Rondi, l'ex «star» degli anni '50 è così mancata all'appuntamento mondano del Lido, proprio quest'anno che la cornice della mostra è stata particolarmente densa di attrattive, ricevimenti, nomi di prestigio, dive e divette d'ogni Paese. Naturalmente, non c'è che al palazzo s'è fatta particolarmente sentire la sua assenza. Se mai, quella di Julie Christie, ch'era la protagonista di «Fahrenheit», e che era naturalmente l'attrice più attesa. Jane Fonda, lunghe trecce e un buffo berretto in testa, è passata inosservata all'arena, mentre questa sera è intervenuta applauditissima assieme a Vadim per assistere al «fiasco» della «Curee».

* * *

Le querele, nel mondo della celluloide, non si contano. L'ultima, in ordine di tempo, è quella annunciata dal regista Vittorio De Seta («Un uomo a metà») nei confronti dell'attrice Padovani.

Le cose stanno così: su settantamila metri di pellicola girati da De Seta, il montaggio ne ha conservato solamente duemilasettecento, con gravissimo sacrificio — argomentava l'attrice i giorni scorsi — suo personale e del risultato complessivo della pellicola. L'indimenticabile interprete di «Cristo fra i muratori» di Dmytryk era letteralmente «scatenata» contro il regista: «Mi si era offerta la parte di protagonista, e mi son vista ridotta al ruolo di comparsa. Mi si era parlato di sei settimane di lavoro, e con diversi intervalli il film mi ha tenuta occupata quasi un anno e mezzo; ho rinunciato ad altre offerte, il soggetto mi piaceva, abbiamo girato qualche volta in condizioni proibitive, ho fatto da mangiare per tutta la «troupe» decine e decine di volte; e tutto questo per vedere un film completamente, assolutamente diverso da quello che mi era stato offerto».

Per comprendere le ragioni della brava e simpatica attrice, basti pensare che la sceneggiatura prevedeva originalmente alcune lunghe sequenze belliche e alcune scene fra il figlio e la madre (Perrin e la Padovani) dimostranti la durissima educazione impartita al ragazzo: guerra e inflessibilità, e spiccato favoritismo nei confronti del fratello maggiore, dovevano determinare il complesso d'inferiorità e l'origine della nevrosi nel giovane, che per l'appunto nella pellicola — così come l'abbiamo veduta noi — non sono affatto motivati.

«Si è rivelata un'attrice tutto altro che duttile. Per questo — avrebbe dichiarato De Seta — abbiamo dovuto tagliare quasi tutte le scene in cui compariva». Tutt'altro che duttile, la protagonista della «Rosa tatuata» e de «La gatta sul tetto che scotta» a teatro, e fra i tantissimi film, oltre al citato di Dmytryk, de «Il sole sorge ancora», «Roma, ore 11», «Tempi nostri» (Grolla d'oro), «Cinema d'altri tempi» (Nastro d'argento)? Forse De Seta sembra ignorare che il «carnet» di Lea Padovani è un po' più ricco del suo.

* * *

Centottantaquattro film. E' un bel «record», conveniamone. E' il numero delle pellicole «girate» a tutt'oggi da Paolo Stoppa. E pensare che hanno cominciato con una commossa e ostinata fedeltà al teatro di prosa, mai abbandonato nemmeno negli anni più duri. E' al Lido con Rina Morelli, abbronzato color terracotta, reduce dalle riprese di «Un uomo di troppo» (auguriamoci che non rassomigli a «Un uomo a metà») di Costa Gravas. Fra pochi giorni, fine delle vacanze, e poi di nuovo in Francia, dove lo attende Vittorio De Sica con «Una donna per sette», su soggetto di Cesare Zavattini. La donna sarà Shirley Mac Laine, gli uomini italiani Mastronianni, Gassman e Stoppa. Per quanto riguarda il teatro, la stagione della Morelli-Stoppa prevede la «ripresa» del «Giardino dei ciliegi» allestito dal Teatro Stabile di Roma con la regìa di Luchino Visconti. A fine marzo, o al massimo nella prima settimana d'aprile, debutto a Milano con l'ultimo lavoro di Edward Albee, il fortunato autore di «Chi ha paura di Virginia Woolf?» la commedia, che andrà in scena in prima mondiale a New York il 15 ottobre s'intitola «Un equilibrio delicato» e l'edizione italiana sarà curata da Franco Zeffirelli. Assieme alla Morelli e a Stoppa reciteranno Sarah Ferrati, Fulvia Mammi e un'altra coppia d'attori, che deve essere ancora scelta, e per la quale s'eran fatti i nomi di Renzo Ricci ed Eva Magni.

G. P.

ALL'«EXPO '67» DI MONTREAL

Novità assoluta della Cecoslovacchia

Praga, 8

Un tipo di spettacolo assolutamente nuovo sarà presentato dalla Cecoslovacchia allo Expo 67 di Montreal. Si chiama «Kinoautomat» ed è stato ideato e realizzato dal regista R. Cincera in collaborazione con altri tre noti artisti, Svitacek, Rohac e Juracek.

Il «Kinoautomat» è una proiezione cinematografica con la partecipazione attiva dello spettatore agli sviluppi del film: nei momenti decisivi della vicenda gli spettatori, premendo appositi bottoni, potranno infatti decidere lo sviluppo della situazione. Ciò significa che oltre alla vicenda base sarà girata una serie di varianti che, combinate in diverso modo, consentiranno oltre mille soluzioni; il programma quindi non si ripeterà mai nella stessa forma, ossia costituirà una novità anche per chi l'abbia già visto più volte

A Montreal, saranno presentati due edizioni del «Kinoautomat»: uno per gli adulti e uno per i bambini. Quello per bambini si servirà dei cartoni animati e del film a pupazzi cecoslovacchi. Ad entrambi i programmi parteciperà un attore: a quello per i bambini Jiri Slitr, notissimo attore e compositore del teatro d'avanguardia «Semafor» di Praga, e a quello per adulti il comico cecoslovacco M. Hornicek che è stato protagonista nel film di Karel Zeman «Il barone di Crac».

Alla precedente esposizione mondiale, quella di Bruxelles del 1957, la Cecoslovacchia conquistò la medaglia d'oro con un altro spettacolo di assoluta novità, la «Lanterna magica».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

EL GRECO

con MEL FERRER ROSANNA SCHIAFFINO

PRODOTTO DA ALFREDO BINI

PER ARCO FILM, ROMA - PRODUZIONI ARTISTICHE INTERNAZIONALI E LES FILMS DU SIECLE - PARIGI

REGIA DI LUCIANO SALCE SOGGETTO DI GUY ELMES

SCENEGGIATURA DI GUY ELMES, LUIGI MAGNI e MASSIMO FRANCIOSA

COLORE DE LUXE

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema), 16: «...e il diavolo ha riso». Magistralmente interpretato da J. Moreau e E. Manni. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «I nostri mariti». Il primo grande film comico dell'anno che inaugura la nuova stagione cinematografica, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Jean Claude Brialy. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Arizona Colt» in cinemascope technicolor. Il film che segnerà una pietra miliare nella storia del western con Giuliano Gemma, Fernando Sancho e Corinne Marchand. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata). Passioni, lotte disperate in un film di prestigio internazionale: «El Greco», di L. Salce. Spettacolare technicolor, con Rosanna Schiaffino e M. Ferrer.

NAZIONALE. 16: «Gli amori di una bionda». Un film intelligente e spiritoso «Premio della critica inglese per il miglior film straniero». «Premio dell'Accademia delle Arti a Parigi». Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Agente Z 55 - Missione disperata» in Colorscope. Le più spettacolari avventure attraverso un mondo sconcertante, violento, internazionale, con Danny O'Connor, Susan Baker e Joko Tani.

AURORA. 16: «I bucanieri», con Yul Brynner, Charlton Heston e Claire Bloom. Technicolor.

CAPITOL. 16 (aria condizionata): «Rapimento». Un giallo eccezionale, un fragile amore nella morsa di una brutale realtà, con D. Stockwell, P. Gorri e M. Douglas. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica 1966-67: «Io, io, io... e gli altri», di Alessandro Blasetti. Il film nel quale vi troverete tutti, con M. Mastroianni, S. Mangano, W. Chiari, G. Lollobrigida, V. De Sica, S. Koscina, N. Manfredi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il dominatore del deserto» in Colorscope. Spettacolare film d'avventura e di amore ambientato nell'infuocato e drammatico sfondo del deserto, con Kirk Morris, Helène Chanel e Rosalba Neri.

GARIBALDI. 16.30: «La calda pelle», con Elsa Martinelli, Anna Karina e Jean Sorel. (Se non vi piacciono le donne non venite a vedere questo film). Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16. A richiesta uno dei più grandi successi della scorsa stagione: «Una questione d'onore», con U. Tognazzi. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16.30: «4 dollari di vendetta», con Robert Woods, Ghia Arlen e Angelo Infanti. La storia di un amore struggente, disonorato dalla vendetta. Technicolor.

VIALE. 16: «Cadavere per signora», con i due simpatici comici Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Oggi, domani, dopodomani», con Mastroianni, Catherine Spaak, Virna Lisi, Luciano Salce, Eduardo De Filippo e Pamella Tiffin. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «I vichinghi». Una spettacolare ripresa in technicolor, con Kirk Douglas, Tony Curtis e Janet Leigh.

ALCIONE (tel. 96162). **16:** «Ginevra e il cavaliere di Re Artù». Colossale produzione Universal. Cinemascope technicolor, con Cornel Wilde.

ALDEBARAN. 16: «Il nostro agente Flint». Technicolor, con James Coburn, l'emulo di 007, nel più grande successo della stagione. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «Vento di terre lontane». La Ceiad - Columbia ripresenta lo spettacolare ed entusiasmante cinemascope technicolor, con G. Ford, E. Borgnine, R. Steiger e F. Farr.

ASTORIA. 16. Technicolor: «Operazione terzo uomo», con Pierre Brice, Heinz Dracke, D. Lavi. Capolavoro!

ASTRA. 17 (ult. 21.45). Rassegna «Ottimi films da rivedere». Oggi: «Irma la dolce», con Jack Lemmon e Shyrley McLaine. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «L'uomo di Hong Kong».

IDEALE. 16.30. Technicolor: «La spada di Alì Babà», con Peter Mann e Jocelyn Lane. Spettacolare.

MARCONI. 16 (estivo 20): «I tre implacabili». Western in technicolor, con Geoffrey Horne e R. Hundar.

NOVO CINE. 16.30: «La mano vendicatrice». Spettacolare technicolor, con Audie Murphy e Dan Duryea.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «I figli del leopardo», con Franchi e Ingrassia.

SERVOLA. 16.30. Eva Marie Saint e James Garner in: «Le ultime 36 ore». Cinemascope.

MUGGIA

VERDI. 17: «Joge, Cindy e Bubu». Cartoni animati a colori.

VOLTA. 17: «Io la conosceve bene», con Stefania Sandrelli, Nino Manfredi, E. M. Salerno e Ugo Tognazzi.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Ginnastica, Arena dei Fiori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Vento di terre lontane». La Ceiad-Columbia ripresenta lo spettacolare ed entusiasmante cinemascope technicolor, con G. Ford, E. Borgnine, R. Steiger e F. Farr.

OGGI ALL'ALABARDA

UN FILM ESPLOSIVO, TRAVOLGENTE!

AGENTE Z 55

Missione disperata

TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

Da Honkong a Pechino, le più spettacolari avventure, attraverso un mondo sconcertante, violento, internazionale!

con

DANNY O'CONNOR
SUSAN BAKER
JOKO TANI

Jean-Paul Belmondo ladro per forza

Parigi, 8

Tour de force per Jean-Paul Belmondo, costretto a scassinare una porta a Neuilly, sotto gli occhi di tre agenti di polizia e di molti curiosi. Ha impiegato tre ore, ma alla fine è riuscito, con i consigli tecnici di Juan Luis Bunuel (figlio del celebre regista) e con la calda partecipazione di Louis Malle, regista del film «Le Voleur» Si girava appunto una scena di questo film, e Belmondo, nel ruolo di un ladro-gentiluomo, vestito con sobria eleganza ottocentesca, faceva il suo dovere, forzando la porta di una ricca dimora.

Sua partner nella scena non era nè Genevieve Bujold nè Marie Dubois, che pure sono presenti nella pellicola, bensì una rana. Le rane infatti, a quanto pare, sono sensibilissime come cani da guardia portatili, e segnalano subito l'avvicinarsi di persone indiscrete.

Un visconte investigatore

Parigi, 8

«Il visconte fa i conti»: questo è il titolo del film che il regista Maurice Cloche, sta attualmente girando, ispirandosi a un libro di Jean Bruce. Si tratta di un autentico visconte che lavora per una compagnia di assicurazioni americana in qualità di investigatore. Protagonisti: Kerwin Mathews e Sylvia Ferrante.

UDINE

ASTRA, 15: «Bunny Lake è scomparsa».

CENTRALE, 15: «Un bikini per Didì».

ODEON. 15: «I nostri mariti».

PUCCINI, 15: «Arizona Colt».

CRISTALLO, 15: «Queste pazze, pazze mogli della canzone».

FRIULI, 18: «Desperados».

DIANA, 18: «Tutti per uno».

ASQUINI. 18: «Nude, calde e pure».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI

QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia VERDIROSI presenta:

«La fiaccola sotto il moggio»

classico in 4 atti di G. D'ANNUNZIO

Prenotazioni presso il medesimo locale dalle 17. Prezzi: 300 e 250

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo: «Far West». Un avvincente film in technicolor, con Troy Donahue, Suzanne Pleshette, Diane McBain, J. Gregory.

ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti». Avventure animate technicolor per grandi e piccini.

GINNASTICA. 20.30 (apertura cassa 20, chiusura cassa 21.30. Si ripete il 1.o tempo): «Doringo» (Il forte della gloria). Avventuroso technicolor, con Tom Tryon e M. Anderson.

PARADISO, 20.45: «La vergine in collegio». Divertentissimo cinemascope a colori, con N. Kwan, J. Fraser e D. Price.

PONZIANA, 20.30: «L'anello di fuoco». Spettacolare Metrocolor, con J. Taylor.

MARCONI. 20: «I tre implacabili». Western in technicolor, con Geoffrey Horne e Robert Hundar.

SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi

STADIO. 20: «La bugiarda». Un film delizioso, con Catherine Spaak. Vietato ai minori di 14 anni.

VALMAURA. 20.30. Un giallo sensazionale: «Crisantemi per un delitto», con Alain Delon e Jane Fonda.

UDINE

ASTRA, 15: «Bunny Lake è scomparsa».

CENTRALE, 15: «Un bikini per Didì».

ODEON. 15: «I nostri mariti».

PUCCINI, 15: «Arizona Colt».

CRISTALLO, 15: «Queste pazze, pazze mogli della canzone».

FRIULI, 18: «Desperados».

DIANA, 18: «Tutti per uno».

ASQUINI. 18: «Nude, calde e pure».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI

QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia VERDIROSI presenta:

«La fiaccola sotto il moggio»

classico in 4 atti di G. D'ANNUNZIO

Prenotazioni presso il medesimo locale dalle 17. Prezzi: 300 e 250

CORSO, 17.15: «La vergine nuda», con H. Man e A. Janny. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

VERDI, 17.15: «Una donna senza volto», con J. Garner e J. Simmons. Viet. ai min. di 14 anni. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.15: «Arizona Colt». Cinemascope a colori, con Giuliano Gemma e Fernando Sancho. Ult. 22.30.

CENTRALE, 17.30: «7.a Mounty carica», con A. Scott e F. Latimore. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.30: «Argos alla riscossa», con J. Pantera e S. Taylor. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Una donna senza volto», con James Garner e Jean Simmons. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «Nuda per un delitto», con R. Hossein e M. Morgan. Ultima. 22.

ESCELSIOR. 17.30: «Il teschio maledetto», con Christopher Lee e Peter Kussing. Technicolor. Ult. 22.

SAN MICHELE. 18: «Zorro il pistolero», con M. Robbins. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «La caduta dell'Impero romano».

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Attento Gringo oggi si spara», con George Martin. Ultima 22.

RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il terzo giorno», con George Peppard, Elizabeth Ashley e Roddy McDowall; in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni

Oggi al Grattacielo

passioni segrete
lotte disperate in un film
di prestigio internazionale

EL GRECO

MEL FERRER ROSANNA SCHIAFFINO

PRODOTTO DA ALFREDO BINI

ARCO FILM, ROMA - PRODUZIONI ARTISTICHE INTERNAZIONALI - E LES FILMS DU SIECLE - PARIGI

REGIA DI LUCIANO SALCE

SOGGETTO DI GUY ELMES

SCENEGGIATURA DI GUY ELMES

LUIGI MAGNI MASSIMO FRANCIOSA

Colore De Luxe



Ieri sera sul video

«Tigre contro tigre» e meraviglie del mare

Tigri grasse contro tigri magre iersera nello spettacolo di varietà musicale animato da Marisa Del Frate e Gino Bramieri. Anche lo spettatore che per caso si fosse astenuto dalla trasmissione, negandosi alle sue dolci attrattive, non durerebbe fatica ad immaginare, al buio, quali lepidezze sul tema dei grassi e dei magri abbiano escogitato gli umoristi di turno. Ma d'altronde nessuno al giorno d'oggi è tanto ottimista da attendersi qualcosa di più e di meglio, sul piano del cosiddetto buonumore, dei soliti colpi bassi con cui si costuma alla TV surrogare i piaceri proibiti dell'umorismo vero. A stretto rigore di cronaca aggiungeremo che Gino Bramieri propiziava naturalmente la causa dei grassi e Marisa Del Frate quella dei magri, esibendosi in scenette, canzoncine e parodie varie.

E' seguito il rotocalco d'attualità culturale «Zoom», che dopo le incertezze degli inizi ha raggiunto nelle ultime settimane uno stile proprio e una fisionomia abbastanza precisa. Ampio ed esauriente ci è parso, fra le altre cose, il servizio dedicato alla Mostra cinematografica di Venezia, in cui si illustravano i temi predominanti dei film in concorso, riservando loro un'analisi dei contenuti abbastanza puntuale ed obiettiva. Da segnalare inoltre anche il ricordo di Emilio Cecchi, lo illustre scrittore scomparso pochi giorni fa.

Il secondo canale ha ultimato ieri il lungo itinerario dell'Enciclopedia del mare, il programma di Bruno Vailati che forse ha peccato un po' per eccesso (tredici puntate), cadendo talora in qualche ripetizione, ma che al tempo stesso ha offerto spunti d'insolito interesse scientifico e una documentazione fotografica di primissimo ordine. Per cui ci sembra giusto concludere che l'Enciclopedia ha recato un serio (e, come nel caso di ieri, anche piacevole) contributo alla conoscenza dei misteri delle meraviglie del cosiddetto «Sesto continente», incolonnandosi senz'altro sotto le voci attive registrate nei commerci degli ultimi mesi.

Ber.

La Magnani contro il sesso e la violenza

Mosca, 8

«Non parteciperò a film finchè continueranno a offrirmi parti in pellicole basate sul sesso e sulla violenza», ha dichiarato Anna Magnani al giornale «Komsolskaya Pravda».

L'attrice si trova nell'URSS con la compagnia teatrale diretta da Franco Zeffirelli, e il suo debutto al Teatro Maly di Mosca è stato coronato da un vivissimo successo. Anna Magnani non ha escluso naturalmente di tornare al cinema.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Almanacco - Accadde una mattina; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Vi parla un medico; 9.35: Musica da camera; 10: Giornale radio; 10.05: Duetti e terzetti da opere; 11.10: Il salone del bambino; 11.15: Danze popolari di ogni Paese; 11.30: I grandi del jazz: Paul Gonzalves; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13: Gle radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: «Mio padre ed io», di G. F. Luzi; 16.30: Musiche di compositori italiani; 17: Giornale radio; 17.25: L'inventario delle curiosità; 17.45: Caccia alle anitre, di G. Feroni; 18.30: Corriere del disco; 19.05: Sui nostri mercati; 19.10: Musiche popolari italiane; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.20: Applausi a... 20.25: Gli amici al caffè; 21: Concerto dei premiati al XVIII concorso pianistico internazionale, direttore F. Caracciolo - Giro del mondo - I libri della settimana; 23: Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.33: Divertimento musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.20: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio; 7.33: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di A. Kaciaturian; 10.25: Gazzettino dell'appetito; 10.30: Giornale radio; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale radio; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 11.55: Il brillante; 12: Colonna sonora; 12.15: Giornale radio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danze; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Per voi giovani; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale radio; 18.35: Musiche di U. Bindi; 18.50: I vostri preferiti; 19.23: Zig-zag; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Stelle, mare e solleone, rivista; 21: New York '66, rassegna della musica leggera americana; 21.30: Giornale radio; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.30: Musiche di A. Bruckner; 11.25: Compositori italiani; 12.05: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con C. M. von Weber; 13.55: «Macbeth,» di G. Verdi, direttore T. Schippers; 16: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Cronaca minima; 17.30: Musiche di A. Berg; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di G. Sarti; 18.45 La rassegna; 19: Concerto di ogni sera - In Italia e all'estero; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21.20: Cultura e tradizione del Centro America; 21.50: Musiche di B. Bartok e G. Petrassi; 22.45: Orsa Minore: «Incontro al parco», radiodramma di P. Siogren.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio - Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un jukebox; 13.45: «Nabucco», opera in 4 atti di T. Solera - Musica di G. Verdi - Edizione Ricordi - Atto 4.o; 14.10: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste; 14.35: Secondo festival della canzone marinara; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

10.00: Per Bari e zone collegate: XXX Fiera del Levante: programma cinematografico.
18.15: La TV dei ragazzi: «Viva le vacanze».
19.15: «I bugiardi», racconto sceneggiato.
19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Orestiade, di Eschilo: «Agamennone».
23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Il cinema italiano in viaggio per il mondo, a cura di E. Rossetti: «La muraglia cinese».
22.35: «Juke-box sottovoce», cartoline musicali del Festivalbar.
23.15: Milano: San Siro: Corsa Tris di trotto.

Oggi al Cinema EDEN

RITORNA IL GRANDE REGISTA DI TOM JONES CHE CON LA SUA MAESTRIA ILLUSTRA LA NATURA DEMONIACA DI UNA DONNA TORTURATA NELL'ANIMA E NEI SENSI

un film di TONY RICHARDSON



...E IL DIAVOLO HA RISO

JEANNE MOREAU



ETTORE MANNI

Sceneggiatura di JEAN GENET

Regia di TONY RICHARDSON

un film WOODFALL

UNITED ARTISTS

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

La bilancia commerciale

Al «giro di boa» di metà anno, la bilancia commerciale italiana nei confronti con il mondo presenta alcune caratteristiche che, seppure di non grande rilievo rispetto al corrispondente semestre dell'anno prima, meritano però di essere rilevate e tenute in considerazione.

A prima vista un osservatore superficiale potrebbe argomentare che, alla fin fine, il disavanzo della bilancia al 30 giugno 1966 è risultato superiore, e di parecchio, a quello registrato al termine del primo semestre del 1965. Difatti, contro i 55 miliardi circa di allora si è ora avuto un deficit di 176,5 miliardi, pari ad un aumento del 126 per cento.

Ma la situazione non sta esattamente in questi semplici termini: se a metà anno le importazioni sono aumentate — nel raffronto fra i due semestri — del 18,4%, a loro volta le nostre esportazioni hanno beneficiato di un tasso di incremento del 13,2%. Si è quindi puntualmente verificata la prevista ripresa degli acquisti all'estero (secondo una media mensile oscillante fra i 415 ed i 448 miliardi); ma non hanno denunciato cedimenti nemmeno le esportazioni, le quali anzi sono passate da una media mensile di 350 miliardi nel primo semestre dello scorso anno alla media di circa 400 miliardi nello stesso periodo di questo anno.

Questa constatazione comporterebbe molte considerazioni di merito; non ultima quella che un disavanzo inferiore al 7% delle importazioni, ammontate alla fine del semestre in esame a 2.627,6 miliardi, per un Paese come l'Italia che necessita di pressochè tutte le materie prime indispensabili ad una economia industriale moderna, può essere considerato modesto e, anzi addirittura fisiologicamente più sano che non il modesto scarto dell'anno scorso. Si tenga inoltre presente che, di fatto, le nostre esportazioni, con un valore totale di 2.451,1 miliardi coprono il 93,3% delle importazioni.

L'equilibrio è abbastanza evidente, ed è motivo di soddisfazione il fatto che le due dinamiche non esprimano più un moto a forbice come accadeva alcuni anni or sono: importiamo di più, ma esportiamo di più perchè produciamo di più; indubbia conseguenza di un maggiore attivismo del nostro sistema economico.

Ne è probante documentazione anche l'indice degli scambi commerciali interni basato sull'andamento del gettito dell'Ige, i cui dati, per l'immediatezza della corresponsione dei tributi, danno un alto affidamento e denunciano, proprio per il primo semestre di quest'anno, un discreto incremento rispetto al periodo gennaio-giugno del 1965: difatti, contro un gettito, allora, dell'Ige di 532,8 miliardi, si è avuto attualmente un introito di 576,3 miliardi, secondo un tasso annuo dell'8,2 per cento.

Tuttavia, non sono tutte rose; ove difatti si scenda alla analisi dettagliata dell'incremento registrato dai nostri commerci di import-export, ci si avvede che la colonna relativa alle esigenze di consumo è forse più elevata di quella delle esigenze di produzione. E' la bilancia agricolo-alimentare che suscita le maggiori perplessità, dato che alla fine del 30 giugno essa registrava un deficit a nostro carico di 275,4 miliardi, superiore di 50,8 miliardi a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso; ma addirittura superiore di quasi 100 miliardi al passivo totale della intera bilancia commerciale per il periodo suddetto.

L'aumento delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari, necessario per soddisfare i più elevati consumi nazionali, è pertanto divenuto da qualche anno a questa parte una delle principali cause permanenti di squilibrio della nostra bilancia. Le importazioni di cereali e di foraggi, di carni e di olii, dei formaggi e dei suini e ovini hanno incrementato le poste a debito di ben 65 miliardi; solo in piccola parte compensate dalle maggiori esportazioni (per 14 miliardi) di prodotti ortofrutticoli e di vini e vermut.

Per quanto riguarda le esigenze della produzione industriale sono in sensibile aumento le importazioni sia di alcune materie prime di fondamentale interesse per le nostre industrie trasformatrici, sia quelle di beni strumentali. Così, continuano ad aumentare le importazioni di cotone greggio, di lana grezza e di legno segato, del petrolio e del carbone fossile, dei minerali di ferro e dei minerali non metalliferi. Tra i beni strumentali troviamo in prima linea le macchine e gli apparecchi.

Al nostro attivo come esportatori sta la grande vendita di manufatti e, soprattutto, degli autoveicoli e degli elettrodomestici. E qui sarà opportuno spezzare una lancia circa l'urgenza di prese di posizione ufficiali nei confronti di qualche antipatico atteggiamento di Paesi, anche vicini e amici, per la persistenza di non documentate ma costanti insinuazioni sulla qualità dei nostri prodotti, sul rigore delle norme e prove, sull'assistenza tecnica ai clienti esteri: insomma un «mugugno» consuetudinario, alimentato da una mentalità precostituita e che indulge a dir male sempre nello stesso senso, non curando nè il passar del tempo nè la nuova realtà dei fatti.

Una vera integrazione economica dell'Europa importa il bando alle restrizioni mentali, ai meschini mezzucci delle riserve pattuali. Tanto più che i Paesi della C.E.E. accentuano di continuo il loro peso nell'interscambio con l'Italia: ormai il 41% delle nostre esportazioni è diretto verso di loro, mentre dall'area comunitaria proviene il 31% degli acquisti italiani.

Sta di fatto che nel primo semestre dell'anno la nostra bilancia commerciale è stata attiva per 172 miliardi con la C.E.E. (91 miliardi con la sola Germania); per 80 miliardi con l'EFTA (70 miliardi con la Svizzera e quasi in pareggio con la Granbretagna); per 130 miliardi con gli altri Paesi europei non appartenenti al blocco comunista. In passivo siamo, invece, con l'URSS per quasi 32 miliardi; con gli Stati Uniti per 131,2 miliardi; con l'Argentina per 60 miliardi; con il Giappone per 7,7 miliardi e per 29 miliardi con i Paesi d'Africa associati alla C.E.E. (i cosiddetti SAMA). Quasi il 20% dell'intero nostro commercio estero è, in valore, assorbito ed alimentato dalla Germania Federale.

Per ovvia conseguenza di questi sviluppi, la nostra bilancia dei pagamenti a fine giugno era nettamente attiva; tanto da permettere alle riserve valutarie ufficiali di cifrarsi in un importo di 2.835,8 miliardi, equivalenti a circa sei mesi e mezzo di importazioni.

Alfio Titta

Milano e Mosca collegate da elaboratori

Milano, 8

Due sistemi elettronici Olivetti-General Electric GE-115 sono collegati a distanza fra loro. Uno dei due si trova presso la sede centrale di un'azienda, lo altro presso un magazzino periferico. Il primo riceve comunicazione degli ordini pervenuti all'azienda, li elabora opportunamente e trasmette al secondo sistema i dati relativi agli ordini che devono essere evasi da quel magazzino. Questo secondo sistema controlla la disponibilità o meno dei prodotti ordinati, prepara la bolletta di spedizione e dà conferma dell'evadibilità dell'ordine al primo sistema il quale, dal canto suo, provvede alla compilazione della fattura.

Si tratta di una delle dimostrazioni preparate dalla Olivetti-General Electric in occasione della «Interorgtechnika 1966», una mostra internazionale delle apparecchiature per ufficio apertasi al parco Sokolniki di Mosca con la partecipazione di 18 Paesi.

Ma quello che è più interessante è che, mentre uno dei due GE-115 (quello del magazzino periferico) si trova a Mosca, nello stand Olivetti nel parco Sokolniki, l'altro GE-115 (quello corrispondente alla sede centrale dell'azienda) si trova a Milano, nei locali della direzione generale OGE. Un collegamento telefonico che passa per Vienna, Budapest e Kiev permette ai due sistemi elettronici situati a una distanza di circa 3000 chilometri, di operare nè più nè meno come opererebbero due macchine unite fra loro da qualche metro di cavo.

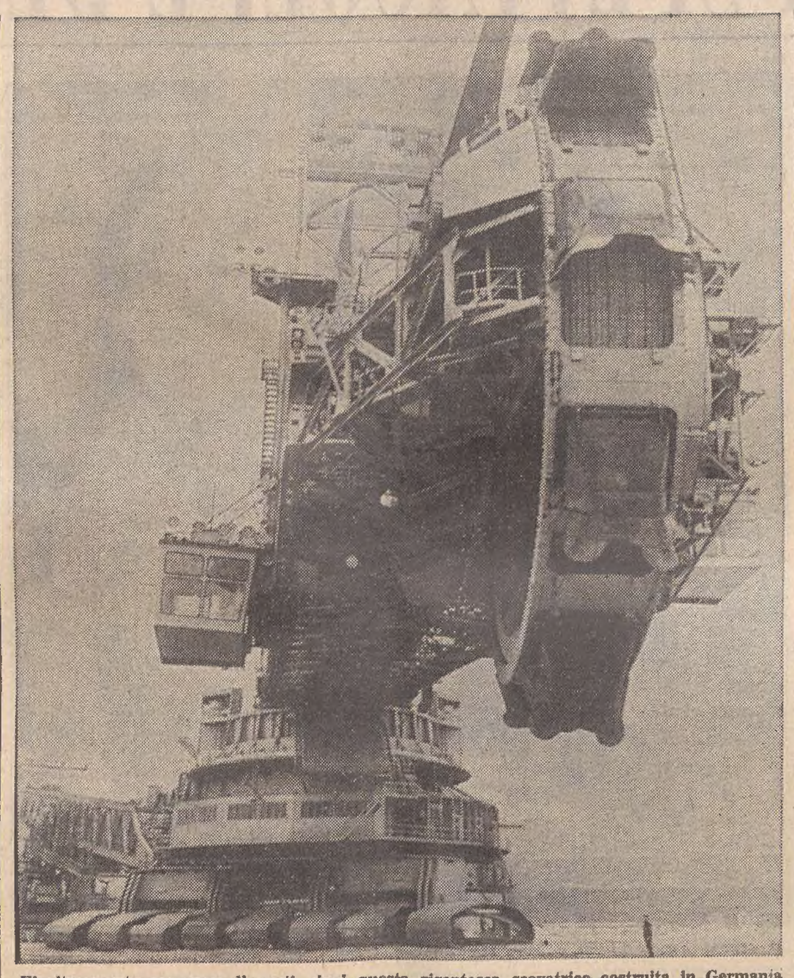
E' questo uno dei più spettacolari esempi di collegamento a distanza fra elaboratori elettronici finora realizzati e si affianca ad analoghe precedenti esperienze della Olivetti-General Electric in questo campo, prima fra tutte il collegamento Milano - Vasteras (Stoccolma) tuttora in funzione e che fa capo, a Milano, allo stesso sistema GE-115 collegato con Mosca, sistema che può quindi, col semplice spostamento di una levetta, collegarsi indifferentemente con la penisola scandinava e con la capitale sovietica per trasmettere e ricevere dati, chiedere l'esecuzione di una certa elaborazione o fornire i risultati di un problema di calcolo.

Iniziative nel settore dei fondi di investimento

New York, 8

Visto l'enorme successo ottenuto dal Fund of Funds di Ginevra — alla fine di quest'anno molto probabilmente, i capitali investiti da questo Fondo comune d'investimento raggiungeranno i 500 milioni di dollari, pari a 312 miliardi e mezzo di lire, — alcune compagnie americane che operano nello stesso ramo stanno studiando la possibilità di seguire l'esempio del Fondo ginevrino, formare cioè un fondo che abbia in portafoglio azioni di altri fondi.

Riferendo questa notizia, il settimanale «Business Week» dice che il First American Fund of Funds e il Pooled Funds, assistiti dai loro rispettivi consiglieri, hanno già presentato una relazione alla Securities and Exchange Commission (Commissione per i titoli e le borse valori) e tre altri gruppi stanno indagando presso la stessa Commissione le possibilità di successo di una eventuale richiesta di approvazione.



E' alta quanto una casa di venti piani questa gigantesca scavatrice costruita in Germania

FONTE DI RICCHEZZA IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

350 miliardi all'anno le rimesse degli emigrati

Notevole l'incidenza sulle popolazioni locali degli «oriundi» Diciannove comunità con oltre centomila nostri connazionali

Si diceva una volta, per «boutade», che la più grande città italiana sarebbe in realtà New York, e non una città in territorio italiano: New York, perchè già mezzo secolo fa vi si potevano contare un milione di italiani, quando Roma, Milano e Napoli non giungevano ancora a tanto. Molta acqua è passata sotto i ponti, e quella battuta ha perduto valore, perchè anche le nostre città sono diventate adulte, e raggiungono cifre più che discrete di popolazione, mentre gli italiani di New York ...dopo due generazioni non sono più italiani. Non molti sanno, tuttavia, che al di fuori dei nostri confini ufficiali esiste veramente un'altra mezza Italia. Infatti sono oltre ventisei milioni gli italiani, o originari italiani, sparsi per il mondo.

Naturalmente per buona parte italiani non lo sono più, almeno per cittadinanza. Si tratta per lo più di figli di italiani, nati già in Paesi stranieri, e che per lo più hanno immediatamente avuta attribuita la cittadinanza del Paese di nascita. Di questi ne esistono ben 21,5 milioni nel mondo, 10 milioni dei quali nei soli Stati Uniti d'America, dove dunque rappresentano poco meno del 7 per cento della popolazione complessiva. Anche in Brasile è fortissima l'incidenza sulla popolazione locale dei figli di italiani emigrati da generazioni, tecnicamente chiamati «oriundi»: sono ben 4,5 milioni. In Argentina poi sono addirittura 6 milioni.

Stati Uniti, Brasile e Argentina sono Paesi d'antica tradizione emigratoria, per gli italiani degli anni nei quali partivano i bastimenti «pe' terre assai luntane». Non stupisce dunque l'apprendere che dei 21,5 milioni di oriundi italiani distribuiti per il mondo, ben 20,5 facciano capo a questi tre soli Paesi. Più curioso è forse il sapere come nel giro di pochi anni si siano fatti gagliardamente sotto altri Paesi di giovane immigrazione: fra questi il Canadà, che ospita ben 630 mila oriundi. Oriundi per lo più giovani e giovanissimi, figli cioè appunto di immigrati recenti, del secondo dopoguerra. E lo stesso vale per l'Australia, dove sono 280.000.

Gli oriundi, si è detto, non sono più veri italiani, tanto più quelli la cui italianità di origine risale a più generazioni passate, come è nel caso della maggioranza di coloro che stanno negli USA o in Sudamerica. Tuttavia notevolissimo è anche il numero di veri e propri italiani, nati cioè in Italia, stabiliti all'estero: si tratta di qualcosa come oltre 5 milioni di individui, secondo le statistiche del Ministero degli Esteri (che classifica i nostri connazionali all'estero come «di comunità», e allora si tratta ancora di cittadini nostri: oppure come «naturalizzati», e allora si tratta di emigrati, nati in Italia e trasferitisi, che dopo qualche tempo hanno preso la cittadinanza del Paese ospitante; oppure di oriundi, e si tratta dei nati da italiani già emigrati, che hanno avuto automaticamente o hanno richiesto la cittadinanza del Paese di nascita).

Questi «italiani-italiani» («comunitari» e naturalizzati) potrebbero veramente dare luogo, se vivessero in comunità isolate, ad autentiche città nostrane, e di dimensioni abbastanza rilevanti. Azzardiamo una classifica di importanza, secondo l'ordine decrescente degli italiani presenti: Buenos Aires (425.000), La Plata (400.000) e Rosario (270.000), tutte e tre argentine, sono ai primi posti; seguono New York (225.000), Zurigo (220.000), e San Paolo (202.000). Al disotto dei 200.000, troviamo poi Parigi (180.000), l'australiana Melbourne (160 mila), l'argentina Cordoba (150 mila), la venezuelana Caracas (140.000), Lione (136.000), Stoccarda (130.000), la canadese Toronto (120.000), Metz, Marsiglia e Chambéry (110.000 per ciascuna circa), Basilea (107.000), Colonia e Tolosa (100.000). In complesso, dunque, diciannove città «italiane» con popolazione superiore alle 100.000 anime: gioverà ricordare che in Italia di città di siffatte dimensioni ne esistono 37-38, il doppio dunque di quelle «estere».

Le popolano gli emigrati di ieri e gli emigrati di oggi. Quelli che non torneranno più, e quelli che forse ritorneranno ancora, se troveranno a casa quell'occasione di lavoro — ciò vale per gli emigrati ultimi — che non è stato possibile trovare in Patria.

Dagli uni e dagli altri derivano ogni anno, sotto forme e voci diverse — rimesse alle famiglie per gli emigrati di data più recente, regali ai parenti per gli altri — qualcosa come 550 milioni di dollari circa, pari a circa 350 miliardi di lire: l'1,1 per cento, press'a poco, dell'intero reddito nazionale italiano. Un'autentica ricchezza. Nessuno potrà peraltro mai misurare quanta ricchezza quei 26 milioni di italiani, più o meno ancora tali, creano ogni anno nel mondo: l'equivalente, quanto meno, del reddito d'una nazione intera. E di una nazione anche molto sviluppata.

Vieri Poggiali

Settantotto miliardi per un laminatoio

New York, 8

La Republic Steel Corp. ha annunciato che, prossimamente, investirà 125 milioni di dollari, pari a 78 miliardi e 125 milioni di lire, per un nuovo laminatoio a caldo, lungo 800 metri, che installerà nelle proprie acciaierie vicino a Cleveland. Secondo quanto ha affermato il presidente della compagnia, T. F. Patton, questo sarà il più importante singolo investimento della Republic Steel Corp. Il notevole incremento della produzione che si otterrà con questo laminatoio renderà possibile limitare l'importazione di acciaio che, negli ultimi tempi è notevolmente aumentata.

LE ATTUALI TENDENZE DELLA CANTIERISTICA

Impostati bacini di colossali dimensioni

Per tali strutture indispensabili alle navi del futuro vengono decisi investimenti di eccezionale entità

La grande cantieristica mondiale va indirizzandosi ormai verso le costruzioni «monstres», cioè verso le unità petroliere ben superiori alle 200 mila tonnellate di portata. Le commesse recenti — quelle della Shell — sono già sull'ordine delle 276 mila tdw. Altri gruppi armatoriali, dopo aver ben fatto i loro calcoli, stanno studiando dei progetti ancor più ambiziosi, e pensano, addirittura, di commettere in un vicino futuro delle costruzioni di cisterne da 500 mila tonn.

Logicamente i bacini di costruzione vanno assumendo delle dimensioni sempre più colossali, ed i maggiori cantieri navali hanno già impostato i bacini stessi, ovvero li stanno preparando. E' una corsa affannosa verso la «grandezza», verso imponenti sagome destinate a produrre le navi del futuro. Investimenti grossissimi vengono richiesti per queste opere colossali e, spesso, gli Stati sono costretti ad aiutare i cantieri con crediti a lunga scadenza e a basso tasso d'interesse.

Qual è oggi la situazione cantieristica mondiale sul piano dei bacini di costruzione? Diamo un occhiata, Paese per Paese, iniziando dalla potenza cantieristica che domina la scena mondiale — il Giappone —, tenendo presente che la massima unità attualmente in navigazione, una nave cisterniera nipponica, ha una larghezza di 47 metri, su un tonnellaggio di portata di 205.000 tonn., mentre una da 100 mila tonn. si distende in largo su un fronte di circa 39 metri.

Giappone: il cantiere Kure (controllato dagli americani) ha un bacino di 44 metri; il Sasebo ne ha uno di 51 metri; lo IHI di Yokohama ha costruito nel 1964 uno scalo bacino di 52 metri; il Mitsubishi ha portato a termine nel settembre del 1965 un bacino di 56 metri, mentre lo Hitachi Sakai ha inaugurato nell'aprile scorso un altro delle stesse dimensioni. Il cantiere Mitsubishi Chiba ha progettato di costruire una seconda opera relativa ad una larghezza di 65 metri, capace di costruire navi fino a 350.000 tdw. Il cantiere Kavasaki di Sakaido porterà a termine nel 1968 uno scalo-bacino di 62 metri di porta.

Svezia: il secondo concorrente mondiale, la Svezia, dispone nei suoi tre maggiori impianti di questi scali-bacino: cantiere Arendal 46 metri di porta (si tratta di due bacini doppi); lo Erikberg ne ha uno di 44 m. ed in costruzione un altro di 56,40 m. Il cantiere Kockums ha in progettazione uno scalo per unità fino a 300 mila tdw.

Germania: il Kieler Howaldtswerke dispone di uno scalo di porta da 44 metri, costruito nel 1959, e di uno da 50,50 messo in opera nell'ottobre dello scorso anno. Lo Stuelcken und Sohn ha un bacino di 56 metri, che però è usato per le riparazioni navali.

Italia: secondo il «Journal de la Marine Marchande» l'Ansaldo ha uno scalo-bacino di 42 metri, costruito nel 1962. La opera più imponente in corso di costruzione è, peraltro, il bacino di Monfalcone che disporrà di queste dimensioni: metri 350 di lunghezza per una larghezza di 56 metri (confrontando queste dimensioni con quelle indicate presso le altre Nazioni, appare evidente la grandezza di quest'opera che darà al C.R.D.A. una potenza competitiva a carattere mondiale).

Granbretagna: in progetto figura uno scalo di 48 metri di porta presso il cantiere John Brown.

Norvegia: due sono i bacini in attività: quello del cantiere Akers (porta di 45 m.) e del cantiere Rosemberg (porta di 43 metri).

Portogallo: il cantiere Lisnave disporrà nel 1967 di un bacino per riparazioni navali di 54 metri. L'opera viene portata a termine da un gruppo di costruttori olandesi, svedesi e portoghesi.

Olanda: l'unico bacino esistente è quello del cantiere Verolme, che dispone di una porta di 41 metri.

A questa elencazione si dovrebbe aggiungere ancora altri progetti che sono in corso di studio in varie Nazioni, ma di cui si sa ancora ben poco in merito alle caratteristiche tecniche degli impianti di costruzione. Comunque appare evidente, dai dati resi noti dal «Journal de la Marine Marchande», che l'impianto di Monfalcone sarà, al suo compimento, uno fra i maggiori al mondo.

Dante Lunder

Consorzio internazionale per un'acciaieria in Corea

Seul, 8

Otto grandi industrie siderurgiche mondiali dovrebbero formare un consorzio e sottoporre al Governo della Corea del Sud, entro la fine dell'anno, un progetto per la costruzione e il finanziamento di una acciaieria capace di produrre 500.000 tonnellate di acciaio all'anno.

Secondo «Business Week» che riferisce questa notizia, le imprese che formerebbero il consorzio dovrebbero essere tre americane, la Westinghouse, la Kopper e la Blaw-Knox; tre giapponesi, la Hitachi Shipbuilding e Engineering, le Mitsubishi Heavy Industries e la Yawata Iron & Steel e due tedesche, la Siemens e la Demag. Se il progetto verrà approvato dal Governo coreano, si compirà un notevole progresso verso l'industrializzazione del Paese.

PICCOLA EUROPA

Evoluzione sociale

Come tutti gli anni, la Commissione della CEE ha trasmesso al Parlamento europeo, e pubblicato, la propria relazione annuale su «La evoluzione della situazione sociale nella Comunità nel 1965». Questo documento costituisce un complemento alla relazione generale di attività, in applicazione dell'art. 122 del Trattato di Roma. Tenuto conto del fatto che il 1965 ha chiuso la seconda tappa del periodo transitorio del Mercato comune, la Commissione ha giudicato utile tracciare, nell'introduzione alla relazione tradizionale, un riassunto dell'evoluzione sociale e dei progressi più importanti realizzati dopo l'entrata in vigore del Trattato, vale a dire durante gli otto anni compresi fra il principio del 1958 e la fine del 1965. Questa introduzione contiene una valutazione di insieme degli effetti dell'espansione economica, sul livello di vita della popolazione, con un tentativo di valutazione dell'influenza che la creazione del Mercato comune e l'azione comunitaria in genere hanno avuto su questa evoluzione.

Gli elementi essenziali dell'evoluzione dal 1958 in poi, sono i seguenti:

Il consumo privato per abitante nell'insieme della Comunità è aumentato di un terzo, il che equivale ad un aumento annuo del 4,2%.

La popolazione attiva è aumentata soltanto del 4% in otto anni (da 72,4 milioni nel 1958 a 74,6 milioni nel 1965).

Il numero dei disoccupati è diminuito considerevolmente, passando da 2,75 milioni nel 1958, ad 1,6 milioni nel 1965.

Gli scambi di manodopera sono aumentati: il collocamento di lavoratori italiani negli altri Paesi membri è passato da 156.000 nel 1958 a 268.000 nel 1965; tuttavia, lo sviluppo è stato molto più importante per quanto riguarda i lavoratori del Paesi terzi (da 84.000 a 578.000).

Il guadagno orario lordo è aumentato di quasi l'80% in media nella Comunità in otto anni, ed il reddito annuo netto ha registrato un aumento medio effettivo del 40% circa.

La durata del lavoro è diminuita, soprattutto in Germania, Olanda ed Italia e le vacanze annue continuano a prolungarsi (da 2 settimane a due e mezzo o tre in Germania; da 2 a 3 settimane in Belgio; da 3 a 4 settimane in Francia).

L'evoluzione della sicurezza sociale è caratterizzata dallo sviluppo delle prestazioni e dall'allargamento del cerchio degli assicurati: ad esempio, nel 1958, il 75% della popolazione beneficiava dell'assicurazione contro le malattie: questa percentuale era già dell'85% nel 1963.

La penuria di alloggi è diminuita a partire dal 1958, ma il ritmo di progressione non è stato sufficiente per recuperare il ritardo: sfortunatamente, i costi sono aumentati considerevolmente.

La Commissione giudica che è impossibile precisare quali, fra le evoluzioni constatate, risultino dal gioco automatico del mercato e quali possano essere attribuite agli effetti della creazione della Comunità. La Commissione considera che, su tutti i problemi sociali che si sono posti, la CEE ha esercitato una certa influenza: in alcuni casi, questa influenza è stata diretta, in altri indiretta, ma non per questo ha perso di importanza.

Il consumo di carbone nel mondo

Nel 1965, le centrali elettriche degli Stati Uniti hanno consumato 243 milioni di tonnellate di carbon fossile, vale a dire quasi la metà della produzione carbonifera nazionale e si prevede per il 1966 un consumo di circa 260 milioni di tonnellate. Questi dati risultano dall'ultima relazione del «Bituminous coal facts» 1966a pubblicata dalla National Coal Association. Ora, le centrali elettriche non soltanto sono le maggiori consumatrici di carbone degli USA, ma registrano anche il tasso di aumento maggiore di questi ultimi anni. La domanda di energia elettrica raddoppia infatti ogni dieci anni. Al secondo posto, fra i consumatori di carbon fossile, viene l'industria siderurgica, che ha trasformato nel 1965 circa 95 milioni di tonnellate di carbone, in coke da forno. Nello stesso periodo, le acciaierie hanno consumato 7,4 milioni di tonnellate, per altri usi energetici. L'industria del cemento ha consumato circa 9 milioni di tonnellate e le altre industrie hanno utilizzato 103 milioni di tonnellate, il che costituisce un aumento di quasi 2 milioni di tonn. nei confronti dell'anno precedente.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

ALLA ESPOSIZIONE DEGLI ELETTRODOMESTICI

Presentata dalla Candy una lavatrice superautomatica

Milano, 8

Una lavatrice rivoluzionaria ha polarizzato l'attenzione dei numerosi visitatori che, fin dal primo giorno, hanno gremito i padiglioni della Fiera di Milano dove è stata allestita la terza Esposizione europea degli apparecchi elettrodomestici. Da oltre venti anni la Candy si dedica esclusivamente alla produzione di lavabiancheria e lavastoviglie; e questa esperienza unica è ora concentrata nella nuova lavatrice che segna una svolta decisiva nella tecnica del bucato. In netto anticipo sui tempi, Candy «SA 75» è infatti una cinque chili intelligente e precisa, totalmente superautomatica che non permette di sbagliare e che all'occorrenza si trasforma in una tre chili.

Oltre ai dieci programmi — base dispone del pulsante «Maximum», una operazione che permette finalmente di eliminare lo sporco particolarmente tenace, senza ricorrere a pericolosi addittivi chimici o ai candeggianti.

Dopo aver studiato i tessuti misti («lava e indossa») e le relative tecniche di lavaggio, con il dispositivo «Cott» si è risolto il problema connesso ai tessuti di fibre naturali apparsi recentemente anche sul mercato italiano e che non abbisognano, se convenientemente trattati, di nessuna stiratura.

L'apparato di carico incorpora ben tre vaschette; le prime due accolgono il detersivo mentre la terza consentirà, con la utilizzazione degli speciali prodotti già approntati, di dare una nota personale al bucato.

Inoltre un apposito indicatore automatico segnala, a seconda del programma prescelto, in quali delle tre vaschette deve essere versato il detersivo per il lavaggio e il prelavaggio oppure gli speciali prodotti (azzurranti, antistatici, apprettanti, inamidanti ecc.) che consentiranno alla massaia di avere finalmente un bucato raffinato.

Le altre caratteristiche che fanno della Candy «SA 75» un autentico prodigio tecnico possono essere brevemente riassunte ricordando solamente le più importanti. Centrifuga a 550 giri al minuto. Il filtro, il piedino regolabile, e i molti e utilissimi dispositivi di sicurezza completano questo elegante modello della Candy.

Il prezzo è stato fissato in L. 112.000.

La quarta edizione della Mostra del marmo

Verona, 8

Fidia e Prassitele saranno gli invitati ideali alla quarta edizione della Mostra del marmo, in programma a Sant'Ambrogio di Valpolicella dal 17 al 26 settembre prossimo. La loro idealizzazione della donna, consacrata alla posterità attraverso la grazia delle forme modellate nella preziosità del marmo, sarà un poco il motivo conduttore della originale manifestazione organizzata nel quadro della rassegna nazionale dei marmi, delle macchine e degli accessori per l'industria marmifera e dedicata alla donna quale utilizzatrice sensibile e intelligente dei materiali che la terra e l'opera dell'uomo mettono a disposizione della casa e della società.

Per la prima volta l'attenzione della donna viene attirata sulle fasi che precedono il «consumo» del marmo, il materiale tipico — in ogni epoca e in ogni popolo — dello sforzo umano di impreziosire le dimore familiari e le grandi opere pubbliche, e per la prima volta al mondo della donna si rivolge senza intermediari il mondo imprenditoriale del settore marmifero. I problemi dell'utilizzazione del marmo, dal punto di vista dell'architettura, dello arredamento e dell'arte nella casa, saranno trattati a Santo Ambrogio, durante la quarta Mostra del marmo, nel corso di una tavola rotonda alla quale parteciperanno le visitatrici della rassegna e un gruppo di giornaliste, inviate dai maggiori periodici femminili e dalle riviste specializzate.

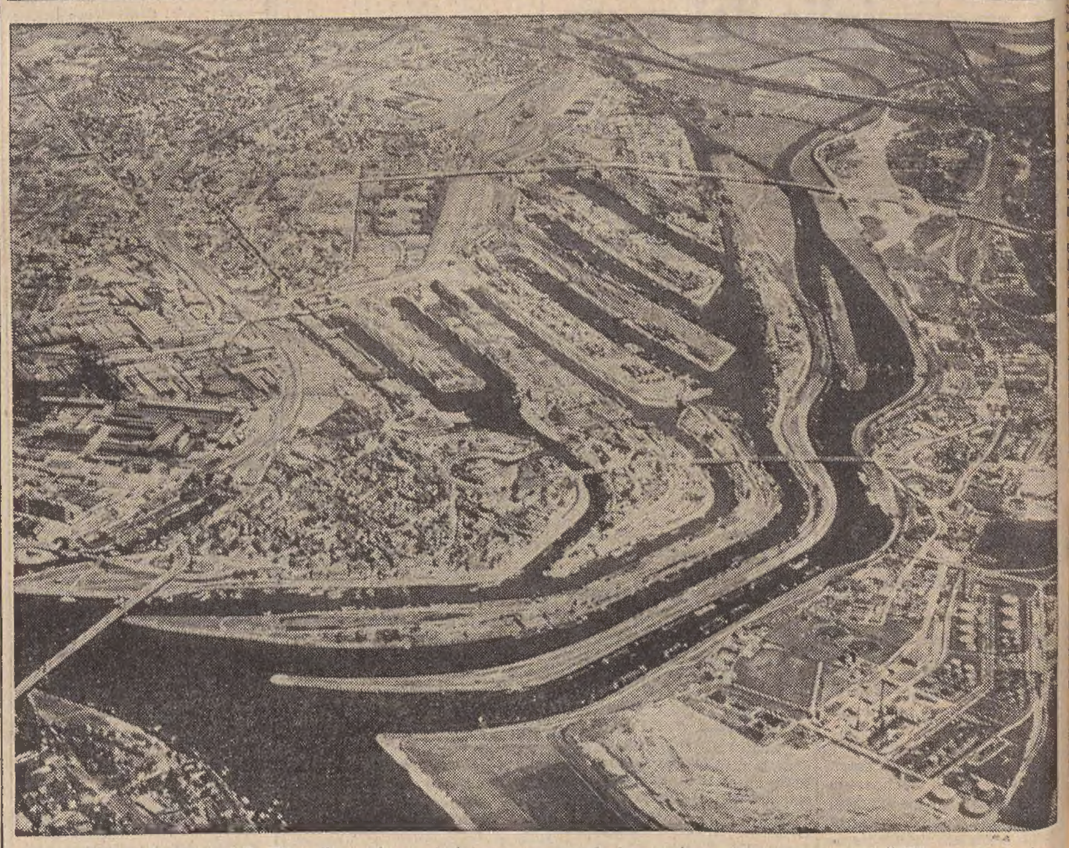
Concluso a Milano il III MACEF

Milano, 8

Ha chiuso i battenti, dopo quattro intense giornate la terza edizione del MACEF, mostra-mercato degli articoli casalinghi cristallerie, ceramiche e articoli da regalo, ferramenta e utensileria, svoltasi nel quartiere della Fiera di Milano. A questa importante manifestazione hanno partecipato quest'anno ditte espositrici di 25 Paesi, con una offerta complessiva che ha superato largamente i 90 mila articoli diversi.

Il cammino compiuto dalla rassegna in tre soli anni di vita ha del prodigioso. Il MACEF nacque nel 1964, in uno dei periodi più oscuri per l'economia italiana, in quell'infausta primavera che seguì il boom. La realizzazione di una rassegna specializzata proprio in un momento tanto critico costituì un indubbio atto di coraggio e di fiducia, atto che fu ampiamente ripagato dall'interesse e dalla partecipazione di espositori e di operatori qualificati.

Il terzo MACEF ha segnato un ulteriore grande passo in avanti, come si può desumere da questi scarni dati: 916 ditte espositrici di 25 Paesi di quattro continenti, un'area fieristica complessiva di circa 100.000 metri quadrati e un'area coperta di 45 mila mq. I saloni di esposizione sono divenuti sette. Un grande salone era dedicato ai servizi. Il MACEF, insomma, è ormai ai primissimi posti fra le rassegne specializzate di tutto il mondo. L'interesse suscitato dalla rassegna italiana e il prestigio che ha saputo conquistarsi hanno richiamato l'attenzione di migliaia di operatori di 45 Paesi che hanno visitato la mostra.



Una veduta di Duisburg nella Rhur, il maggior porto interno europeo che la prossima settimana festeggerà il 250.o anniversario

INFATICABILE E SPESSO EROICA L'ATTIVITA' DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Mezza Italia passa al vaglio dei militi della «Benemerita»

Sono quarantamila quelli che dal dopoguerra a oggi hanno perduto la vita e sono stati feriti in servizio - Repressione del banditismo e sicurezza pubblica

Roma, 8

Circa quarantamila carabinieri, dal dopoguerra a oggi, hanno perso la vita o sono rimasti feriti in conflitti a fuoco con malfattori o in altre operazioni di servizio: 644 i morti, 33.367 i feriti, 5.179 i riformati per lesioni gravi; questo il dettaglio delle perdite dal 1946 al 1965 subite dall'Arma dei carabinieri nell'esecuzione del «servizio istituto». La bandiera è stata insignita di una medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. Nello stesso periodo, venti militari hanno avuto conferita la medaglia d'oro al valor militare, 262 quella d'argento, 483 di bronzo, 729 la croce al valor militare; 2 le medaglie d'oro al valor civile, 61 d'argento, 169 di bronzo.

Per avere un'idea del complesso lavoro, che quotidianamente eseguono gli uomini della «Benemerita», basti pensare che su 53 milioni e 61 mila italiani valutati dai rilevamenti statistici ai primi del corrente anno, i carabinieri, nel solo 1965, hanno fornito informazioni alle varie autorità — Ministeri, comandi militari, autorità giudiziaria, Prefetture, P.S., enti vari — su circa la metà dei cittadini: 25 milioni 999.502 italiani sono stati passati al vaglio per i più svariati motivi. Per la pensione, per un posto in un ufficio pubblico, per questioni di giustizia. Negli ultimi cinque anni, i carabinieri hanno svolto accertamenti complessivamente 104 milioni di volte su altrettanti nominativi.

Altro notevole apporto all'ordine pubblico è stato il contributo dei carabinieri alla tutela della circolazione stradale. Nel 1965, il totale delle contravvenzioni è stato di 1.461.081, con 1.779.513.000 lire riscosse: solo 39.181 contravvenzioni non sono state conciliate. Gli automobilisti in difficoltà, assistiti dai carabinieri, nello scorso anno sono stati 113.290. I tecnici dell'Arma sono intervenuti per accertamenti in 117.579 incidenti stradali. Dal 1961 al 1965, i carabinieri hanno riscosso per contravvenzioni stradali lire 5.056.222.192.

Per le esecuzioni di ordini, mandati e sentenze emesse dalla Magistratura, i carabinieri hanno tratto in arresto, negli ultimi cinque anni, 96.473 persone, in esecuzione a 122.699 mandati, ordini di cattura e ordini di carcerazione. Le sentenze di condanna a pene pecuniarie eseguite sono state, nello stesso periodo, 201.698, con oltre due miliardi e mezzo di lire riscosse.

Per il servizio di traduzioni, nello scorso anno, i militari sono stati impiegati 297.749 volte per 189.576 detenuti, dei quali 20.221 soggetti a «grande sorveglianza»; sono stati piantonati in luoghi esterni di cura 2099 detenuti.

Lo scorso anno, in Italia sono stati consumati 376 omicidi: i comandi dell'Arma hanno identificato gli autori di 264 omicidi volontari. Le rapine denunciate sono state, sempre in campo nazionale, 1069; sono stati assicurati alla Giustizia gli autori di 769 «colpi», di cui 397 a opera dei carabinieri; i furti denunciati sono stati 213.379: ne sono stati identificati gli autori di 36.314, dai comandi dell'Arma 20.899.

Per conto della Magistratura ordinaria e di quella militare, i carabinieri hanno compiuto, tra perquisizioni, sequestri, ispezioni, confronti, ricognizioni, interrogatori di testi e di imputati, 1.562.019 atti. Negli ultimi cinque anni, in Italia sono stati consumati complessivamente 2.169.643 delitti: all'arma ne sono stati denunziati 1 milione 104.860, i carabinieri hanno scoperto gli autori di 645.234 reati.

Nello scorso anno, i nuclei anti-sofisticazioni, speciali reparti di carabinieri che operano in un settore delicato e importante per la sanità pubblica, hanno eseguito 3624 ispezioni alle aziende industriali, agricole e commerciali, nel corso delle quali hanno accertato 3628 infrazioni e denunciato 2125 persone; inoltre, sono state sequestrate 1.831.116 tonnellate di generi alimentari adulterati e 26.831 tonnellate di additivi chimici non consentiti dalla legge.

Le armi, gli esplosivi, le munizioni sequestrate dal 1946 al 1965 sono state: 106 cannoni, 566 mortai e lanciagranate, 2658 mitragliatrici, 4627 fucili mitragliatori, 20.892 mitra; 103.543 fra fucili e moschetti; 53.567 pistole e rivoltelle; 906.612 bombe a mano; tre milioni e mezzo di quintali di esplosivo; 244 radiotrasmittenti; munizioni, tra cui mine, proiettili di artiglieria e bombe da mortaio, 23.960.910.

VISITA DEL MINISTRO DEL LAVORO ALLA FIERA E AL COMPLESSO INDUSTRIALE DI PORDENONE



(Foto Missinato)

Pordenone — Il Ministro Bosco accompagnato dall'ing. Lino Zanussi visita gli stabilimenti

Bosco sottolinea l'apporto della «Zanussi»

Rilevanti aspetti di una costante ascesa dell'economia della Destra Tagliamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pordenone, 8

Nella «giornata» dedicata all'artigianato e onorata dalla presenza del Ministro del lavoro, sen. Bosco, la Fiera di Pordenone ha oggi felicemente esaltato l'operosità delle genti della Destra Tagliamento, anche per l'occasione offerta al rappresentante del Governo di visitare l'imponente complesso industriale Zanussi. Due aspetti di una fervida laboriosità, di una costante ascesa economica, che ormai fa annoverare Pordenone fra i centri produttivi di più vasta rinomanza. Linfa inesauribile, l'artigianato, di attività molteplici, alimentate da vivace spirito d'impresa e da maestranze consapevoli dell'intelligente impegno che il progresso tecnologico esige dal mondo del lavoro.

Così Pordenone si è decisamente avviata a diventare un importante centro industriale, che già vanta ben quattordicimila operai nel settore metalmeccanico, ottomila dei quali nel solo complesso Zanussi, una impresa che è addirittura espressione squillante di tanto vigoroso impulso produttivo, divenuta com'è una delle prime fabbriche di elettrodomestici in Europa, esportatrice in cento Paesi dei suoi frigoriferi, cucine, televisori, lavatrici.

All'incontro del Ministro con le delegazioni artigiane del Friuli e dell'intera Regione ha conferito atmosfera propizia l'odierna festività della Madonna, che il Pordenonese celebra con solennità, sospendendo il lavoro. Grande animazione quindi nel quartiere fieristico, che di anno in anno si arricchisce di mostre e pone in particolare risalto la capacità produttiva regionale. In questa edizione, interessante novità è la rassegna del marmo, che raccoglie i pregiati prodotti di tutte le cave della Regione: è la valorizzazione di una risorsa naturale, il cui valore economico sta salendo con i più ricercati rifinimenti che vanno assumendo le costruzioni edilizie. Lodevole, inoltre, l'iniziativa della Fiera, a sostegno di una peculiare produzione locale, costituendo questa industria una delle più antiche tradizioni regionali.

Il Ministro Bosco si è soffermato a lungo nel quartiere fieristico, guidato dal presidente Savio e dal Sindaco di Pordenone, Montini. Ad accogliere il sen. Bosco erano convenuti il Commissario di Governo nella Regione, Prefetto Cappellini, gli assessori regionali Dalmas, Vicario e Giust, il sen. Garlato, autorità e personalità della Regione.

Agli artigiani, il Ministro ha confermato l'interessamento del Governo per la loro attività e i loro problemi, con la sollecitudine dimostrata attraverso vari provvedimenti, specie in materia di credito e di tutela previdenziale, annunciando altri prossimi concreti interventi, miranti a irrobustire l'apporto dell'artigianato al progresso economico del Paese.

Nella successiva visita agli stabilimenti Zanussi, una folla di operai, che anche nella festività hanno voluto essere partecipi dell'ambita visita, ha tributato calorose accoglienze al Ministro, ricevuto all'ingresso dall'ing. Lino Zanussi, il quale era con i fratelli comm. Guido e Antonino. Il sen. Bosco ha ricambiato l'omaggio delle maestranze, intrattenendosi con gli operai più anziani, che ha voluto conoscere personalmente, nonchè con i giovanissimi, ai quali ha dato una singolare dimostrazione di affettuosa simpatia: per essi, infatti, il Ministro si è fatto subito promotore della costruzione di un impianto sportivo. Atmosfera cordiale, rivelatrice di rapporti umani e sociali, che caratterizzano il lavoro nell'imponente complesso industriale e il cui calore ha poi accompagnato il Ministro nella visita ai reparti.

L'espansione degli impianti si misura, alla Zanussi, in chilometri (sono occorse le auto per passarli in rassegna) e sono cinque milioni i «pezzi» che i nastri trasportatori delle catene di montaggio quotidianamente portano di reparto in reparto per raggiungere il prodigioso risultato di 7500 apparecchi finiti, che rappresentano il prodotto di ogni giorno.

Al termine della visita, nella vasta sala della mensa, dove erano riuniti tutti i «quadri» della grossa organizzazione aziendale, l'ing. Lino Zanussi ha presentato al Ministro una rassegna dei frigoriferi, delle cucine, delle lavatrici e lavastoviglie, dei televisori, che compendiano la gamma produttiva degli stabilimenti, sottolineando «l'ultimo nato», un televisore portatile, che proprio in questi giorni viene immesso sul mercato. Affermato l'impegno a portare maggiore prosperità economica e sociale nel Pordenonese, l'ing. Zanussi ha posto l'accento sul «preminente obiettivo della stabilità e dello sviluppo dell'occupazione (1.200 persone in più occupate nell'ultimo anno) del quale è premessa e condizione l'efficienza aziendale ed il mantenimento di un incessante ritmo di sviluppo».

Nella risposta alle parole dell'ing. Zanussi, il Ministro Bosco ha in primo luogo reso omaggio alla memoria di Antonio Zanussi, il fondatore degli stabilimenti. Nelle prospettive dell'economia italiana, ha detto il sen. Bosco, essenziale è l'apporto di così rilevanti imprese, che già pongono l'Italia all'ottavo posto fra i Paesi esportatori di tutto il mondo. Il momento è favorevole per un rilancio della produttività e il raggiungimento di maggiore benessere; ma soprattutto l'Italia dovrà distinguersi sul piano della libertà e della socialità, premesse di un più elevato livello di vita, non solo materiale ma anche di valore morale, da conseguirsi con spirito di collaborazione e di solidarietà.

M. C.

RELAZIONI MEDICHE AL CONGRESSO DELL'I.R.P.A.

I metodi terapeutici per i colpiti da radiazioni

Come si è potuto salvare un tecnico investito da una forte scarica mentre manipolava un reattore

Roma, 8

Si è parlato per la prima volta, per esteso, oggi, delle cause e delle conseguenze di un grave caso di irradiazione accaduto nel centro nucleare belga di Mol, il 30 dicembre dell'anno scorso, nel quale un tecnico operatore di reattore per poco non rimase ucciso dalle radiazioni. Il tecnico è stato salvato con un complesso sistema di cure specialistiche praticategli nell'ospedale della «Fondazione Curie» di Parigi. Dell'incidente e delle cure che hanno salvato l'uomo hanno infatti riferito oggi le tre relazioni principali della giornata, al primo congresso della Associazione internazionale per la protezione dalle radiazioni (IRPA), che è in corso a Roma.

L'apparecchiatura nella quale è accaduto l'incidente è un cosiddetto «complesso critico», ossia un reattore su scala ridotta impiegato per sperimentare singoli parametri fisici di un reattore in corso di progettazione. Il risultato chiaro che l'emanazione improvvisa di una forte dose di radiazioni «gamma» e di neutroni dal «nocciolo» del reattore è stata causata dalle sovrapposizioni di due contemporanei errori dell'operatore, che pur avrebbe dovuto seguire istruzioni impartitegli per iscritto: un errore di sincronizzazione, cioè un'operazione concernente le barre di controllo compiuta prima del dovuto; e un errore di manipolazione.

I soccorsi furono immediati, ma le cure mediche più idonee presuppongono, i questi casi di forte irradiazione, l'esatta conoscenza della dose totale e delle dosi particolari di radiazioni subite nei singoli tessuti.

I risultati di tali misurazioni furono impressionanti: l'infortunato aveva subito in più punti dosi varie di irradiazione fino a 1000 rad, che consentono normalmente una bassissima percentuale di probabilità di sopravvivenza, e in un punto particolare del corpo, il piede sinistro, una dose di 5000 rad (unità di dose assorbita).

Di particolare interesse è risultata la relazione dei medici francesi che hanno curato, con l'aiuto di un comitato di consulenza, l'infortunato. Si è appreso che, mentre lo stato di shock si è protratto per le prime 24 ore, la fase critica di assenza del sangue è sopravvenuta solo al 21.o giorno dall'incidente. Al 13.o giorno si è registrata la caduta dei peli e dei capelli che, peraltro, hanno ripreso la loro crescita dopo cinque settimane. Ma la misura più evidente della gravità del caso clinico è risultata dalla analisi del danno al midollo osseo: solo tre cellule su 1000, infatti, hanno potuto sopravvivere all'implacabile effetto delle radiazioni.

Il sistema di cura si è differenziato da quello adottato per alcuni fisici jugoslavi, che subirono anni fa una non meno grave irradiazione al centro di fusione. E' stato infatti scartato il sistema del trapianto del midollo osseo, per i possibili effetti negativi collaterali, e si è preferito negativi collaterali, e si è preferito essenzialmente a un corso essenzialmente a un isolamento in ambiente sterile, dell'infortunato, con contemporaneo trattamento antibiotologico.

Fantasia di detenuti

TENTANO DI EVADERE a bordo di un pallone

New York, 8

Un gruppo di detenuti del penitenziario statale di Nashville, nel Tennessee, stava portando a termine un progetto fantastico di evasione in un pallone gonfiato con aria calda quando i preparativi sono stati scoperti dai sorveglianti.

Approfittando dei momenti di ricreazione, un gruppo di detenuti aveva cucito assieme un telo di nove metri, e stava approntandosi a cucirne altri. Una bombola di ossigeno era stata inoltre immagazzinata per alimentare il fuoco, che avrebbe dovuto fornire l'aria calda necessaria a sollevare nel cielo la mongolfiera.

Sembra che la complessità dei preparativi avesse già scoraggiato gli autori dell'impresa quando questa è stata scoperta.

«E' fantastico che abbiano pensato di poter evadere con un sistema del genere», ha detto Harold J. Smith, direttore dell'ufficio meteorologico di Nashville, «ma il bello è che avrebbero potuto farcela».

IL «CORRISPONDENTE» DEL CONTROSPIONAGGIO LOPEZ SI DECIDE A VUOTARE IL SACCO

Ufkir e Dlimi erano nella villa la sera in cui fu rapito Ben Barka

Confermata clamorosamente la versione fornita dall'agente Figon nell'intervista all'«Express» prima della sua morte misteriosa - Torna in ballo anche il nome del Segretario all'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Vistosi a mal partito, l'«onorevole corrispondente» dello «SDECE» Antoine Lopez ha vuotato il sacco: poi ha chiesto a «maitre» Tixier-Vignancour, «mastino» del Foro ed ex-candidato all'Eliseo, di assicurare la sua difesa.

Alla fine della quarta udienza del processo Ben Barka, dopo avere annunciato «importanti dichiarazioni», l'uomo che insieme al marocchino Chtuki aveva organizzato il rapimento ha confermato quanto, finora, era stato raccontato dal «truand» Figon, in una clamorosa intervista al settimanale «L'Express», e poteva anche essere considerato pura invenzione: che cioè il Ministro degli Interni di Rabat, generale Ufkir, era arrivato all'aeroporto di Orly insieme al capo della «Sûreté» Dlimi la sera stessa del ratto e che entrambi si erano recati a Fontenay-le-Vicomte, nella villa del Lopez, dove avevano incontrato lo stesso Figon, il «gangster» Boucheseiche e i suoi «uomini di mano», Le Ny e Dubail.

In quella stessa villa doveva trovarsi prigioniero, con ogni evidenza, Ben Barka. Lopez era andato ad accompagnare altrove la moglie e i figli, e poco dopo il suo ritorno, verso le 23, Ufkir, Dlimi e Boucheseiche erano partiti in macchina diretti ad Ormoy, dove Boucheseiche possedeva una villa. In un'altra vettura si erano infilati Figon, Le Ney e Bubail. Con il prigioniero? Ecco un primo punto da chiarire.

Lopez (è sempre lui che racconta) era rimasto solo; poi, verso mezzanotte, era stato invitato per telefono a raggiungere Ufkir e Dlimi a Orly. Cosa era successo fra le 23 e la mezzanotte? Ecco un altro punto da chiarire. Fra le altre «rivelazioni», Lopez ha detto che un biglietto d'aereo per il Marocco era stato prenotato per certo Cohen, mai identificato: vuole far credere che Ben Barka era stato «spedito» dall'altra parte del Mediterraneo sotto falso nome?

Lopez ha aggiunto che in quella famosa notte era tornato da Orly ad Ormoy con Ufkir e Dlimi e che, più tardi, erano rientrati tutti e tre a Fontenay, di dove le due personalità marocchine erano ripartite all'alba, dirette all'aeroporto. Qui Ufkir aveva preso l'aereo per Ginevra e Dlimi era tornato a Rabat. «Egli mi ha stretto la mano — ha aggiunto Lopez — e ha detto: «Va tutto bene». Dopo la sua partenza, ho telefonato al mio superiore allo «SDECE», Le Roy, e gli ho raccontato tutto».

PRESIDENTE: «*Proprio tutto?*».

LOPEZ: «*Tutto*».

Come si vede, la quarta giornata del processo Ben Barka — sospesa giusto a questo punto — non è stata avara di imprevisti e di emozioni. Tanto più che ha registrato anche uno svenimento, quello del giornalista Philippe Bernier, che s'imbottisce di tranquillanti perchè nessuno vuole credere alla sua innocenza; tanto più che il nome del segretario dell'Eliseo, Foccart, è stato tirato in ballo — ancora — da due poliziotti che avevano partecipato al rapimento.

Dopo tre giorni perduti in divagazioni marginali, oggi abbiamo rivissuto finalmente la drammatica giornata del 29 ottobre, in cui, credendosi interpellato da ufficiali della polizia francese per essere messo a contatto con emissari del Re del Marocco, Ben Barka era caduto nel tranello tesogli dai suoi rapitori che sono forse anche i suoi assassini.

Il comandante Souchon e il suo subalterno Voitot, della «Brigata mondana», hanno ricostruito nei dettagli gli ultimi preparativi e la fase finale del ratto, fino all'arrivo della vettura con il «leader» marocchino alla villa del Lopez, a Fontenoy-le-Vicomte. Se i due poliziotti finiti nel «box» degli imputati hanno detto tutto quanto sapevano, è difficile stabilire; comunque, stasera ne sappiamo abbastanza per essere convinti che avevano creduto di partecipare a un'operazione coperta dal controspionaggio nella persona del Lopez, e a sfondo politico.

Dopo l'interrogatorio odierno, la loro posizione non risulta aggravata, al contrario; mentre il Lopez naviga in cattive acque, accusato come è di essere un mentitore non soltanto dal Souchon e dal Voitot, ma anche dal Bernier e dal suo superiore allo «SDECE», Le Roy. Se si dovesse giudicare in base agli elementi emersi finora, ci si potrebbe anche arrendere all'ipotesi che il Lopez si fosse messo a disposizione di Ufkir e dei servizi segreti di Rabat per tornaconto personale, ed avesse usato con disinvoltura lo «SDECE» e la polizia francese al solo scopo di coprire la operazione e fare il colpo. Ma stasera, dopo la giornataccia che ha avuto, la sua decisione di mettersi nelle mani di Tixier-Vignancour — di un avvocato cioè che è prima di tutto un uomo politico — fa pensare che l'astuto Lopez abbia ancora qualche asso nella manica.

Quand'è il suo turno Souchon — che esprime la sua emozione, come tutti i tipi sanguigni, con la tinta paonazza del volto — racconta che il Lopez (per il quale, precisa, aveva molta ammirazione) gli aveva parlato di un certo incontro in progetto fra Mehdi Ben Barka e il Ministro degli Interni marocchino Ufkir. E che aveva precisato che non soltanto il suo superiore allo «SDECE», Le Roy, approvava l'operazione, ma che anche alte personalità francesi erano al corrente.

SOUCHON: «*Il Lopez ha detto, esattamente, che il segretario dell'Eliseo Foccard era informato di tutto*».

PRESIDENTE (rivolto a Lopez: «*E' vero?*».

LOPEZ (imbarazzato): «*Devo rispondere con un sì o un no?*».

PRESIDENTE: «*Naturalmente*».

LOPEZ: «*Allora, no*».

SOUCHON: «*Lopez mente. Mi spiace; se io e Voitot siamo qui, sul banco degli accusati, è perchè siamo stati ingannati nella nostra buonafede. In questo "box" infamante non posso dare la mia parola d'onore, ma giuro sulle teste di mia moglie e dei miei figli che Lopez ha pronunciato quelle parole*».

PRESIDENTE: «*Lopez, assuma le sue responsabilità*».

LOPEZ (a disagio): «*Se è così, allora devo aver detto la frase. Ma...*».

PRESIDENTE (interrompendolo): «*Dunque è vero, Lopez. Lei ha mentito*».

Souchon continua affermando che la mattina del ratto aveva ricevuto una telefonata da certo Aubert, presentatosi come direttore di gabinetto del Ministro degli Interni Frey. (Aubert esiste, e ha precisamente mansioni: ma un confronto della voce aveva dato, in sede istruttoria, esito negativo). L'uomo al telefono aveva autorizzato l'operazione, con il che gli ultimi scrupoli del poliziotto erano caduti. Segue il racconto della cattura.

SOUCHON: «*Io e Voitot ci siamo presentati a Ben Barka, esibendo le nostre tessere. Gli ho chiesto perchè si trovasse a Parigi. "Per un film", ha risposto. "Non per motivi politici?". "No", ha ancora detto. Allora ho aggiunto: "Eppure ho l'incarico di portarla a un appuntamento con personalità politiche"*».

PRESIDENTE: «*Nessuna reazione?*».

SOUCHON: «*Nessuna. E le giuro che, se fossero saltate fuori delle complicazioni, avrei trasferito tutta la banda al "Quai des Orfevres", per una bella spiegazione davanti al prefetto di polizia*».

PRESIDENTE: «*Sarebbe stato meraviglioso!*».

Cose che capitano quando la polizia lavora gomito a gomito con i fuorilegge. La buonafede dei due poliziotti può essere fuori causa, i metodi della polizia parigina no.

Ugo Ronfani

MISTERIOSA E SCIAGURATA MORTE DI UN MURATORE ABRUZZESE A ROMA

Gettato con una «leggera spinta» e abbandonato sul greto dell'Aniene

All'ospedale era stato giudicato guaribile in due giorni: ma invece è morto perchè aveva una spalla e sette costole fratturate - Il fermo di una donna

Roma, 8

Il perito settore ha eseguito stamani, nell'istituto di medicina legale, l'autopsia della salma di Marcello Sciubba, un muratore abruzzese di 31 anni che, trovato il 3 settembre scorso sulle rive del fiume Aniene, ricoverato all'ospedale policlinico e giudicato guaribile in due giorni, morì invece tre giorni dopo. Gli esami clinici, escludendo ogni fatto delittuoso, hanno riscontrato che il giovane è morto per broncopolmonite traumatica: l'esame ha infatti rilevato la frattura della clavicola e la conseguente frattura per compressione di sette costole e una piccola frattura allo sterno.

La sera del 3 settembre scorso un giovane, Germiniano Corona, vide lo Sciubba sdraiato sul greto dell'Aniene. Dopo essersi accertato delle condizioni dell'uomo, il Corona avvertì la Polizia, mentre con un'autolettiga il giovane veniva trasportato al policlinico. Qui i sanitari lo giudicarono guaribile in due giorni: ma aveva una spalla e sette costole fratturate e il giorno 6, alle 13, l'uomo morì.

Poichè era stato riferito che lo Sciubba, al momento di venire soccorso, pronunciò la frase «mi hanno spinto», non venne esclusa l'ipotesi di qualche responsabilità. Gli inquirenti del Commissariato Montesacro, ai quali si è poi affiancata la Squadra mobile, hanno esaminato le circostanze, interrogando alcuni testimoni ed eseguendo anche sopralluoghi. Eva Piovini, di 32 anni, nata a Torrice (Frosinone) e abitante in una baracca abusiva sul greto dell'Aniene, è, secondo la Squadra mobile, responsabile della morte del muratore Marcello Sciubba. Gli accertamenti hanno stabilito che lo Sciubba perdette l'equilibrio in seguito a una leggera spinta della donna, e precipitò lungo il ripido pendio che porta al fiume, andando a urtare con violenza contro il tronco di un grosso pioppo. La Piovini ha dichiarato alla Squadra mobile di aver incontrato sul cancello che porta alla sua baracca lo Sciubba e di averlo invitato ad allontanarsi, facendo seguire alla parole una leggera spinta al torace. Ma lo Sciubba cadde e, dopo l'urto contro l'albero, rimase con le gambe semisommerse nell'acqua per oltre tre ore.

La Piovini ha detto che, dopo il fatto, si rinchiuse nella baracca e accudì alle proprie faccende senza accorgersi di nulla. L'ha smentita, tuttavia, Geminiano Corona, il giovane che per primo soccorse lo Sciubba: egli, a una distanza di oltre venti metri, udì i lamenti del ferito; dunque la donna, molto più vicina al luogo, avrebbe dovuto sentirli.

La Piovini è stata fermata dalla Squadra mobile, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria e della conclusione delle indagini della polizia: potrebbe essere responsabile di omicidio preterintenzionale o di omissione di soccorso.

Nella mattinata, un funzionario della Squadra mobile si è recato al pronto soccorso dell'Ospedale policlinico, dove fu ricoverato lo Sciubba, giudicato in un primo tempo guaribile in due giorni, e ha sequestrato le cartelle cliniche del muratore. Il Magistrato che dirige le indagini è in attesa dei risultati dell'autopsia.

MUORE IN CONSEGUENZA di un pugno in faccia

Palermo, 8

Dopo trenta ore di agonia, è deceduto in una corsia del reparto neurochirurgico dell'Ospedale civile di Palermo, il bracciante agricolo Luigi Storiale, di 38 anni, ucciso con un pugno al viso da un giovane pescivendolo.

Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri, sulla piazza Garibaldi di Cefalù: mentre passava davanti l'abitazione dello Storiale, il pescivendolo Antonio Serio, scorgendo affacciata a una finestra la moglie dello Storiale pronunciava ad alta voce un complimento. La frase giungeva alle orecchie del marito, che si affrettava a scendere in piazza e a chiedere soddisfazione al pescivendolo.

I due uomini passavano ben presto a vie di fatto ed il Serio colpiva con un pugno al mento il suo rivale: questi cadeva a terra, battendo violentemente il capo sul selciato. Rimasto privo di sensi, veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato al locale ospedale, dove i medici, dopo una prima sommaria visita, lo inviavano a grande velocità a Palermo, all'ospedale civico. Qui, durante la notte, i chirurghi lo sottoponevano a un difficile intervento, al termine del quale le condizioni del ferito apparivano però disperate: alle 13 di oggi, infatti, lo Sturiale spirava.

Antonio Serio verrà con tutta probabilità denunciato alla Magistratura per omicidio preterintenzionale. E' evidente infatti che non vi è stata da parte del giovane pescivendolo alcuna volontà omicida e che la tragica fine dello Storiale è dovuta in massima parte a fatalità.

MACABRA SCOPERTA NEL RIONE DI PRIMAVALLE

Ragazzo impiccato col guinzaglio del cane

La polizia ritiene ch'egli sia rimasto vittima di un gioco troppo pericoloso

Roma, 8

Agenti di polizia hanno trovato un ragazzo di undici anni impiccato a un albero di fico, in un canalone parallelo a via Stefano Borgia, nel periferico quartiere di Primavalle. Si tratta di Virgilio Bertucci di Roma, il quale si era allontanato alle 9 dalla sua abitazione di via Pietro Maffi, non molto distante dal luogo dove è stato trovato morto. Poichè egli non era tornato a casa per l'ora del pranzo, i familiari avevano avvertito gli agenti del commissariato Primavalle, i quali, dopo il rilevamento, stanno ora svolgendo indagini.

Dai primi accertamenti fatti dalla polizia, nel corso del sopralluogo diretto dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Tranfo nel vallone di Primavalle, dove è stato trovato morto Virgilio Bertucci, sembra che il bambino si sia ucciso involontariamente. Altre ipotesi sono state scartate momentaneamente dalla polizia, anche perchè è stato appurato che nessun compagno di giochi di Virgilio era con lui quando, assieme al suo cane lupo «Fido», si è recato questa mattina nel vallone a giocare.

E' col guinzaglio del cane che Virgilio è stato trovato impiccato all'albero di fico. E' stato poi l'animale a dare l'allarme ai genitori del piccolo, in quanto è tornato solo a casa abbaiando e senza Virgilio. Il padre del bimbo, il meccanico Umberto Bertucci, e la madre Carmela Gentili, che hanno altri due figli, si sono allarmati e sono andati a denunciare la scomparsa del figlio al Commissariato.

Nessuno scritto è stato trovato dalla polizia nelle tasche o nella stanza del bambino, che quest'anno avrebbe dovuto frequentare la quarta elementare.

La salma del Bertucci, dopo le constatazioni di legge, è stata rimossa.

BAMBINA ALLO ZOO uccisa da un orso nero

New York, 8

In uno zoo di Prescott, nell'Arizona, una bimba di due anni è stata uccisa da un orso nero, che è riuscito ad afferrarla per una gamba, mentre la bimba camminava vicino alla gabbia, e a trascinarla nella gabbia. L'orso è stato immediatamente ucciso con un colpo di pistola, ma la bambina è morta mentre veniva trasportata in ospedale.

LA BENEDIZIONE DEL PAPA A UN'INVALIDA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Castelgandolfo — Papa Paolo VI si accosta alla lettiga della signora Rita Tebaldi, cieca e sorda da trent'anni: la donna è stata portata nel cortile della residenza papale in un'autoambulanza e il Pontefice è sceso nel cortile per benedire l'ammalata

SMANIE AL PROCESSO degli aguzzini di Auschwitz

Francoforte, 8

Il capo dell'amministrazione del campo di concentramento nazista di Auschwitz, Wilhelm Burger, ha avuto una crisi oggi, nel corso del processo che si svolge a Francoforte contro di lui e altri funzionari del campo. Burger ha cominciato improvvisamente a piangere, urlare e dimenarsi, e un medico ha stabilito che non poteva continuare ad assistere al dibattito, che è stato rinviato a lunedì.

Per Burger, il Pubblico Ministero ha chiesto dodici anni di reclusione, soprattutto perchè fu lui che ordinò la spedizione ad Auschwitz di vari automezzi carichi di «zyklon B», il gas usato per uccidere i detenuti.

CRONACHE SPORTIVE

UN SOLO ARMO AZZURRO PRIMO IN BATTERIA AI MONDIALI DI CANOTTAGGIO

AMMESSO ALLA SEMIFINALE IL «DUE SENZA» DI FERMO E SPECIA

Gli altri quattro equipaggi italiani effettueranno i ricuperi nell'odierna giornata di gara
Mancati all'attesa il «due con» e il «quattro con» che godevano i favori del pronostico

Bled, 8

La prima giornata dei mondiali di Bled ha registrato la netta supremazia dei canottieri della Germania orientale, che hanno vinto tutte le batterie in cui erano schierati, qualificandosi per le finali del «singolo», «doppio», «due con», in programma domenica.

Sorprendente la prova dello americano Don Spero, che nella sua batteria del singolo ha clamorosamente battuto il russo Viatscheslav Ivanov, uno dei più forti vogatori del mondo. I due hanno proceduto alla pari fino agli ultimi quarantacinque metri, quando Ivanov ha improvvisamente ceduto, permettendo a Spero di finire primo, con due scafi e mezzo di vantaggio. Spero ha dichiarato che si sente in grado di ripetere l'impresa anche nella finale.

Buona prova americana anche nelle qualificazioni del «due con»; l'equipaggio statunitense ha battuto in «fotofinish» l'Italia segnando il tempo di 7'22"38 contro il 7'22"52 degli azzurri. Forti come previsto i sovietici che hanno vinto quattro batterie. Forti pure i tedeschi occidentali, che hanno ottenuto tre vittorie. Tutte le squadre che oggi non hanno vinto potranno rifarsi domani nei recuperi.

L'Italia si è qualificata per le semifinali del «due senza», insieme a Germania Est, Germania Ovest e Unione Sovietica. I quattro equipaggi hanno vinto le rispettive batterie a mani basse. I tedeschi orientali hanno stabilito il nuovo record del percorso di Bled con l'eccezionale tempo di 7'05"96. Il vecchio record era di 7'30"1.

Stasera sono stati sorteggiati gli accoppiamenti per i recuperi di domani. Questi i risultati per quanto concerne l'Italia:

«Quattro con» gruppo due: Italia, Giappone, Svizzera, Australia.

«Due con» gruppo uno: Italia, Danimarca, Svizzera.

«Quattro senza» gruppo tre: Francia, Svizzera, Polonia, Italia.

«Otto» gruppo tre: Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Italia.

COSI' IN GARA I NOSTRI ARMI

Nostro servizio particolare
Bled, 8

Un solo equipaggio azzurro in semifinale: il «due senza» dei Vigili del fuoco triestini; gli altri quattro nostri armi passano ai recuperi, che verranno disputati domani dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 19.

Il primo bilancio azzurro non è davvero brillante. I due equipaggi che i nostri tecnici pronosticavano i più quotati all'ammissione alla finale, il «due con» e il «quattro con», sono mancati all'attesa. Il «due con» del Dopolavoro Ferroviario di Treviso è stato battuto per un soffio, per soltanto 6 decimi di secondo, dall'armo degli Stati Uniti. Abbiamo però avuto l'impressione che i due vogatori della Marca trevigiana abbiano condotto un finale di gara pari alle loro possibilità. Essere scesi sotto la tabella federale di 5 secondi vuol dire poco; le nostre tabelle devono finalmente venire rivedute. Il «quattro con» dei Corazzieri è giunto secondo. I dirigenti federali insistono nella formula che il peso è potenza. Noi sosteniamo il contrario: cioè che l'equipaggio deve avere buoni atleti di scatto, ma non di eccessivo peso (vedi l'armo dei germanici).

E ora parliamo del «quattro senza» del gruppo remiero delle Forze armate di Sabaudia. La barca del gruppo stellato dell'Agro pontino vogava nella prima batteria dei «quattro senza». L'armo che è stato preferito a quello triestino dai tecnici della Federazione è giunto quarto, con il tempo di 6'43"6 (il tempo federale è di 6'26"). Ebbene, gli esclusi, i Vigili del Fuoco di Trieste, cioè, avrebbero fatto meglio.

Nell'«otto» i triestini hanno avuto una doppia sfortuna: primo, per essere capitati nella batteria degli armi più ammirati della vigilia, cioè Olanda, Nuova Zelanda e Jugoslavia; poi il vento, che spirava contrario alla corsia dell'equipaggio dei Vigili di Trieste. L'abbiamo fatto notare anche ai colleghi. Noi l'«otto» non lo consideravamo una barca da competere con i colossi delle due Germanie, con gli inglesi, gli australiani, gli olandesi e i sovietici. Li vedremo i Vigili di Trieste ai recuperi in quanto oggi non hanno dato quello che hanno possibilità di dare. Aggiungiamo che gli stessi olandesi, con il tempo eccellente di 6'5", sono stati mandati anche loro al recupero.

Dopo tante amarezze chiudiamo con una nota sul «due senza» di Trieste. L'unica barca azzurra ammessa direttamente alle finali. Fermo e Specia hanno salvato l'onore del nostro sport. In essi questa sera sono riposte le residue speranze azzurre.

Vittorio Marchio

RISULTATI BATTERIE

«S I N G O L O»

Due serie. Vincitori in finale, gli altri ai recuperi.

PRIMA SERIE: 1) Germania Or. (Hill) 7'33"1; 2) Polonia (Kubiak) 7'40"7; 3) Svizzera (Meister) 7'43"97; 4) Belgio (Dehombreux); 5) Messico (Plettner); 6) Turchia (Kagaer).

SECONDA SERIE: 1) Stati Uniti (Spero) 7'24"87; 2) URSS (Ivanov) 7'32"39; 3) Germania Occ. (Meissner) 7'33"93; 4) Bulgaria (Valtchev); 5) RAU (El Booz); 6) Giappone (Kasagi).

«D O P P I O»

Tre serie. I vincitori sono qualificati direttamente per la finale; gli altri disputeranno i recuperi.

PRIMA SERIE: 1) Burgin-Studach (Svizzera) 6'40"75; 2) Haase-Himsl (Germ. Occ.) 6'44"41; 3) Droog-Kriggsman (Ol.) 6'52"22; 4) Apostea-au-Pavelescu (Rom.); 5) Jugoslavia; 6) Israele.

SECONDA SERIE: 1) Kratky-Hellebrand (Cec.) 6'42"27; 2) Crommeil-Storm (USA) 6'42"66; 3) Kraisbar-Bauer (Austral.) 6'51"8; 4) URSS; 5) Bulgaria; 6) Turchia.

TERZA SERIE: 1) Haake-Bruckhaendler (Germ. Or.) 6'51"68; 2) Cooper-Cooke (GB) 7'1"22; 3) Andersen-Toft (Dan.) 7'4"78; 4) Francia; 5) Messico.

«D U E S E N Z A»

Quattro serie. I vincitori in semifinale; per gli altri recuperi.

PRIMA SERIE: 1) Germania Or. 7'5"96; 2) Austria 7'9"81; 3) USA 7'19"42; 4) Romania; 5) Turchia.

SECONDA SERIE: 1) ITALIA (Vigili del Fuoco Trieste: Ennio Fermo, Marino Specia) 7'19"17; 2) Francia 7'24"67; 3) Inghilterra 7'27"42; 4) Svezia; 5) Canada.

TERZA SERIE: 1) Germania Ovest 7'13"21; 2) Polonia 7'16"32; 3) Svizzera 7'22"53; 4) Jugoslavia; 5) Belgio.

QUARTA SERIE: 1) URSS 7'15"93; 2) Danimarca 7'21"46.

«D U E C O N»

Tre serie. I vincitori si qualificano per la finale, gli altri disputeranno i recuperi.

PRIMA SERIE: 1) Olanda (Van Nes - Van Der Grass) 7'22"6; 2) Jugoslavia 7'29"67; 3) Danimarca 7'33"1; 4) Germania Occ.; 5) URSS.

SECONDA SERIE: 1), Germania Orientale (Gormy - Bergau) 7'27"28; 2) Romania 7'29"92; 3) Francia 7'31"27; 4) Svizzera.

TERZA SERIE: 1) USA (Abele, Stowe, tim. Zimony) 7'25"38; 2) ITALIA (Dop. Ferroviario Treviso: Baran, Sambo, Pietropoli) 7'25"52; 3) Grecia 7'33"28; 4) Spagna.

«Q U A T T R O S E N Z A»

Quattro serie. I vincitori si qualificano per le semifinali; gli altri disputeranno i recuperi.

PRIMA SERIE: 1) Germania Occ. 6'28"63; 2) Ungheria 6'28"66; 3) Belgio 6'40"8; 4) ITALIA (Forze Armate Sabaudia: Benedetti, Albano, Glorioso, Conti-Manzini) 6'43"26; 5) Norvegia; 6) Svezia.

SECONDA SERIE: 1) Olanda in 6'26"75; 2) Danimarca 6'27"75; 3) Francia 6'35"83; 4) Canada; 5) Austria.

TERZA SERIE: 1) Germania Or. 6'26"71; 2) Svizzera 6'27"23; 3) USA 6'31"68; 4) Australia; 5) Jugoslavia.

QUARTA SERIE: 1) URSS 6'29"7; 2) Romania 6'33"6; 3) Granbretagna 6'36"52; 4) Bulgaria; 5) Polonia.

«Q U A T T R O C O N»

Quattro serie. I vincitori delle singole batterie si qualificano per le semifinali; gli altri disputano il recupero oggi.

PRIMA SERIE: 1) Germania Or. 6'6"29; 2) Olanda 6'43"89; 3) Germania Occ. 6'44"43; 4) Danimarca; 5) Giappone; 6) Svezia.

SECONDA SERIE: 1) URSS in 6'42"41; 2) Cecoslovacchia 6'43"80; 3) USA 6'46"75; 4) Australia; 5) Norvegia; 6) RAU.

TERZA SERIE: 1) Jugoslavia in 6'40"96; 2) ITALIA (Corazzieri Roma: Bassetti, Molteni, Battaglini, Riva; tim. Stefanoni) 6'43"65; 3) Belgio 6'46"6; 4) Polonia; 5) Romania; 6) Finlandia.

QUARTA SERIE: 1) Ungheria in 6'41"33; 2) Bulgaria 6'52"48; 3) Svizzera 6'56"75; 4) Austria; 5) Turchia.

«O T T O»

Quattro serie. I vincitori si qualificano per le semifinali; gli altri disputeranno i recuperi.

PRIMA SERIE: 1) Germania Occ. 6'5"32; 2) Inghilterra 6'8"88; 3) Cecoslovacchia 6'10"41; 4) USA; 5) Ungheria.

SECONDA SERIE: 1) Germania Or. 6'8"62; 2) Australia 6'13"2; 3) RAU 6'16"86; 4) Canada; 5) Svizzera.

TERZA SERIE: 1) Jugoslavia in 6'5"59; 2) Olanda 6'5"81; 3) Nuova Zelanda 6'11"42; 4) ITALIA (Vigili del Fuoco Trieste: Dagostini, Sansone, Bosdachin, Bonazza, Mauro, Compare, Sirk, Krizman; tim. Mattossovich) in 6'15"86; 5) Finlandia.

QUARTA SERIE: 1) URSS 6'9"33; 2) Francia 6'15"87; 3) Polonia 6'22"51; 4) Austria; 5) Spagna.

UNA RIUSCITA RIUNIONE

Parata di assi in circuito a Udine

Udine, 8

I migliori ciclisti italiani, reduci dai campionati del mondo, si sono dati convegno questo pomeriggio a Udine, per partecipare al Gran Premio organizzato dalla Società Libertas - Marino Rossi, nella ricorrenza del Centenario dell'unione del Friuli all'Italia.

La manifestazione, che si è svolta in piazzale 1.o Maggio, è stata seguita da migliaia di persone.

Alle ore 17 hanno aperto la manifestazione gli assi del professionismo nazionale, che sono sfilati sull'anello di cemento nel seguente ordine: Bianchetto, Damiano, Da Dalt, Bariviera, Armani, Rancati, Pesenti, Basso, Durante, De Rosso, Dancelli, Adorni e i neo campioni mondiali rispettivamente dello inseguimento individuale e della velocità pura Faggin e Beghetto.

Quindi hanno preso il via le gare che sono iniziate con la prima prova di velocità per professionisti. Nella prima frazione, che ha visto di fronte Dancelli, Durante e Beghetto, il campione del mondo non ha avuto difficoltà a regolare in volata gli altri concorrenti. Anche l'iridato Faggin, che ha partecipato assieme ad Adorni e a De Rosso alla seconda prova, ha avuto facile vittoria nella gara che lo vedeva nettamente favorito.

Una decina di concorrenti si sono poi disputati i premi messi in palio per la categoria degli esordienti. Dopo una attenta condotta di gara il triestino Zorzetti ha colto un probante successo, precedendo nell'ordine Gandolfo e Assirelli.

Quindi si sono presentati nuovamente sulla pista i professionisti, per disputare la seconda prova in programma valevole per l'assegnazione del G. P. Dormisch. Nella gara a cronometro a coppie si sono imposti nettamente Beghetto-Faggin, mentre si sono classificati al posto d'onore Dancelli e De Rosso.

Bianchetto nella prima batteria e Dancelli nella seconda hanno colto la vittoria nella corsa ad eliminazione. Nell'ultima prova, in programma per i dilettanti, categoria allievi, si è imposto il friulano Verona con 26 punti, davanti a Gogliussa con punti 13 e Giurizza con punti 7.

Dopo le premiazioni di rito, i professionisti hanno concluso la manifestazione con una spettacolare gara.



(Foto de Rota)
Ennio Fermo (a sin.) e Marino Specia, dei Vigili del Fuoco di Trieste, componenti il «due senza» affermatosi in batteria a Bled

WEEK-END DEI DIRIGENTI NAZIONALI A LIGNANO

VUOLE ESSERE RICONOSCIUTA LA LEGA SOCIETÀ DI BASKET

Ancora «sub judice» l'abbinamento S.G.T.-Lloyd Adriatico
Casi Castronovo, Cavazzon e Colavizza - A Trieste i campioni

Stanno già arrivando a Lignano i dirigenti che prenderanno parte domani e domenica alla grande assise del basket nazionale indetta dalla Federazione. Si comincerà con una riunione del Consiglio di presidenza, cui farà seguito quella plenaria del Consiglio federale, mentre collateralmente si riuniranno i dirigenti degli allenatori e degli arbitri. Infine con particolare interesse saranno seguiti i lavori della Lega delle società di Serie A e B, che in questi ultimi tempi si sono date un gran daffare per ottenere dalla Federazione un maggiore riconoscimento dei loro interessi e che aspirano, non è più un segreto, al riconoscimento ufficiale quale organismo della Federazione stessa.

E' logico pertanto che marginalmente alle varie riunioni ufficiali si svolga un attivissimo lavoro di politica spicciola, per guadagnare il maggior numero di aderenti ai programmi presentati dai vari gruppi. La Federazione spera di poter porre ancora una volta il freno a tante ambizioni, approvando un nuovo regolamento organico e organizzativo che dovrebbe concedere parecchio alle maggiori società, ma che sicuramente non contempla l'accettazione di quella parte del programma che prevede l'entrata delle stesse, con un loro speciale organismo, in seno alla Federazione.

Alla riunione di Lignano parteciperanno anche parecchi dirigenti giuliani, fra i quali il consigliere federale De Gobbis, che si impegneranno a fondo per il riconoscimento dell'abbinamento Ginnastica - Lloyd Adriatico, fino a questo mom[ento] sempre rifiutato. Si tr[atta] più che altro di questioni [bu]rocratiche, che rischiano [di] compromettere il lavoro sv[olto] con tanta passione da pers[one] che intendono riportare alle [po]sizioni di un tempo il bas[ket] triestino. Mi sembra comun[que] di poter suggerire un siste[ma] per soddisfare le esigenze [bu]rocratiche federali e trovare la fine sistemata la questi[one]. La Ginnastica dovrebbe co[mu]nicare la cessazione della [sua] attività nel campo della pa[lla] canestro e la cessione dei [suoi] diritti al Lloyd Adriatico. Q[ue]st'ultimo dal canto suo, d[opo] aver ricevuto il crisma da p[ar]te della Federazione, annu[ncia] di non essere intenzionato a [te]nere una sezione femminil[e] di cedere pertanto alla... Gi[nna]stica che ricostituisce la s[ezio]ne, tutti i suoi diritti nello [spe]cifico settore. Sembra q[uasi] una faccenda scherzosa, ma [in] la stessa si trova quasi e[sclusiva]mente la soluzione dell'as[sur]da situazione.

Lunedì scorso nella pale[stra] del'a Ginnastica Triestina s[ono] stati convocati per il primo [al]lenamento gli atleti della [se]zione autonoma pallacane[stro] «Lloyd Adriatico». Erano p[re]senti, oltre a tutti i gioc[ato]ri che presero parte allo s[cor]so campionato, il gioca[tore] Apostoli dell'Hausbrandt e [il] giocatore Goitan del Don [Bo]sco, in predicato di pas[sare] nelle file biancocelesti pe[r il] prossimo campionato.

L'attività pre-campionato [del]la squadra si profila piutt[osto] intensa. Il Lloyd Adriatico [ha] già annunciato che il 9 ott[obre] avrà luogo a Trieste il [tanto] atteso incontro con il Sim[men]thal. Si pensa di poter gio[care] nella palestra della Ginna[stica] con opportune sistemazioni [per] l'accoglimento di un mag[gior] numero di spettatori e si [spe]ra che per allora saranno [ri]solti i «casi» Cavazzon e [Ca]stronovo che, come è [no]to, sarebbero impegnati con [...]sider. Il secondo nominat[o] trova già a Genova, che n[on] in campo sportivo sembra [...] lerci dare dei dispiaceri. [Ca]vazzon dal canto suo è sem[pre] a Trieste «fra color che [son] sospesi».

E' previsto un incontro d[i an]data e ritorno con il Tre[viso] mentre il «Lloyd Adriatico» [or]ganizzerà la quarta edizione [del] tr[ofeo] Petri che avrà luogo [con] la partecipazione delle squ[adre] giuliane (Goriziana, Safog, S[...]dero, Lloyd Adriatico) nel [me]se di ottobre a Trieste.

Tanto per non esser da [me]no anche il settore femm[inile] comincia a movimentarsi [...] per sorgere un «caso» Co[laviz]za, che sembra sia stata [...]tata da sostanziose offerte [da] parte di società extracitt[adine] e che comunque, tanto per [co]minciare, non ha preso [parte] al recente Torneo per la [Cop]pa del Porto. E' di ieri la [no]tizia del passaggio della [...]sich e della Persi dal Po[rto] co al Bristot, dove si rit[rove]ranno con la Geroni, che [...] la Standa. Si sarà pertanto costituito il famoso trio [che] già diversi scudetti si è a[giu]dicato, il che potrebbe e[ssere] esser deleterio per l'inte[resse] del maggiore campionato.

M. V.

RITORNATO IN EUROPA DOPO I FACILI SUCCESSI SU COOPER E LONDON

Sicuro di vincere Clay ma faticherà «un tantino di più»

Karl Mildenberger nel ruolo di sfidante ha poche speranze di vincere il titolo
Intanto gli è stato chiesto dal suo avversario di sottoporsi al controllo antidoping

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Francoforte, 8

Mancano meno di 48 ore e la atmosfera nel mondo del pugilato e dei tifosi qui a Francoforte va arroventandosi. A questo rapido cambiamento della situazione, classico delle ultime ore prima di un match per il titolo mondiale in palio, come quello fra Cassius Clay e Karl Mildenberger, ha notevolmente contribuito la questione dell'antidoping scoppiata come una bomba. Se ne discute in ogni angolo, negli entourage dei pugili e fra i tifosi tedeschi, forse offesi per la proposta di Cassius Clay di sottoporre a controllo antidoping il loro pupillo.

A tutto questo si aggiungano le consuete roventi discussioni della vigilia, basate sui «ma» e sui «forse». Naturalmente anche i sostenitori di Mildenberger, come è accaduto per tutti i suoi predecessori sperano nell'incredibile, nell'assurdo. C'è ancora molta gente nel mondo del pugilato che non crede a Mohammed Alì e questo potrebbe finire per essere un male. In effetti Karl Mildenberger sembra un attore oggi, coi suoi capelli castani vagamente ricciuti, gli occhi grigi e il visino intatto, liscio e senza un segno.

Quello che si chiedono tutti con insistenza, primi fra tutti i suoi tifosi sfegatati, è proprio questo: riuscirà a mantenere intatto il visino fino a dopo l'incontro con Cassius Clay? Risponde lo stesso Mildenberger: «Apparirò bello come adesso, perchè ho visto tutti i match di Clay e penso di aver trovato qualche cosa che lo preoccuperà non poco». Lo stesso Cassius ha ammesso oggi che la difesa del titolo questa volta appare «un tantino più difficile», di quanto non sia stata con Cooper e London, soprattutto perchè il tedesco è un mancino.

«Sono stato battuto due volte da mancini da dilettante — ci ha detto Cassius—: Amos Johnson e Johnny Hampton. D'altra parte ho vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma proprio battendo un mancino polacco. Penso comunque che sarà un pochino più difficile che con Henry Cooper e Brian London».

Lo abbiamo incontrato mentre faceva il «footing», cui si dedica con vera abnegazione, conscio com'è che la sua incredibile velocità sul ring deve essere mantenuta con un lavoro duro e di fondo. Invece oggi ha saltato l'allenamento con gli sparring partner perchè ritiene di essere già in ottima forma, dati i brevi intervalli fra un match e l'altro.

Un'occhiata ai guadagni dei pugili: Clay ha assicurata una borsa di 250 mila dollari (155 milioni di lire) più una percentuale sui diritti televisivi. Mildenberger avrà 15 mila dollari di minimo garantito o il 15 per cento degli incassi allo stadio e dei diritti televisivi.

A. P.



Karl Mildenberger

REDUCE DA NEW YORK

Troppe sigarette nei bagagli dell'Inter

Milano, 8

Una spiacevole sorpresa hanno avuto i giocatori dell'Inter al loro arrivo stamane all'aeroporto internazionale della Malpensa provenienti da New York, dove lunedì sera sono stati sconfitti dalla squadra brasiliana del Santos. Al controllo doganale, infatti, nei bagagli dei giocatori sono stati trovati quantitativi di sigarette nettamente superiori al massimo individuale consentito. Ai giocatori è stato contestata l'irregolarità ed essi hanno dovuto pagare la regolare tassa di importazione per le sigarette in sovrappiù.

Alquanto contrariati per l'«incidente», i giocatori hanno così cominciato con un umore non certo buono la giornata di libertà che l'allenatore Herrera ha loro concesso subito dopo l'arrivo. Domani tutti riprenderanno la preparazione in vista della partita di domenica sera a San Siro con lo Sporting di Lisbona.

Ricaricata la Triestina dopo il «pari» di Fusine

La Triestina è rientrata in sede ieri sera alle 19 dopo tre giorni di permanenza nella quiete di Fusine. Il breve soggiorno tarvisiano e il pareggio di mercoledì sera nell'amichevole contro l'Udinese hanno trasformato gli alabardati, apparsi tutti ricaricati nel morale. Anche negli ambienti della tifoseria locale il termometro dell'entusiasmo nelle ultime ore è salito di molto, segno che gli sportivi si riaccostano alla squadra.

Sull'incontro con i bianconeri l'allenatore Caciagli si è limitato a dire che qualche progresso si è registrato, che la squadra un po' alla volta si avvia verso la condizione migliore.

Gli alabardati, dopo il completo riposo di ieri, riprenderanno questo pomeriggio la preparazione allo stadio di Valmaura. Anche D'Eri si unirà ai compagni di squadra, essendo ormai scomparsa del tutto l'infiammazione alla gamba che lo aveva costretto a rimanere inattivo per un paio di giorni. A riposo rimarrà invece Zadel, il quale, in seguito ad uno scivolone sulle scale di casa, si è prodotto una distorsione alla caviglia. Sabato mattina gli alabardati ultimeranno il lavoro preparatorio in vista dell'amichevole di domenica a Vittorio Veneto.

DILETTANTI

Turno di rivincita nella Coppa Italia

Con le gare d'andata del primo turno della «Coppa Italia», è stata ufficialmente inaugurata domenica sui campi dilettantistici di calcio la stagione agonistica 1966-67. Tre vittorie e quattro pareggi hanno caratterizzato questi primi novanta minuti di gioco. Sul piano squisitamente tecnico non si poteva sperare molto dalle quattordici squadre in gara, ancora alla ricerca della condizione migliore, avendo solo da poco iniziato la preparazione. A ciò si aggiunga il caldo, che ha stroncato le gambe quasi a tutti, e si comprenderà come il bel gioco abbia fatto solo a tratti la sua comparsa.

Cervignano, Brugnera e Sangiorgina sono le tre squadre che hanno chiuso vittoriose il turno d'andata. Le prime due si sono imposte fra le mura di casa, rispettivamente il Cervignano sul campo del San Giovanni (4 a 1) e il Brugnera sul Palazzolo (1 a 0), mentre la Sangiorgina è passata vittoriosa in trasferta sul rettangolo della Gemonese per 2 a 1. Le altre quattro gare, Pro Gorizia - Ponziana, Codroipo - Aquileia, Cividalese - Cremcaffè e Manzanese-Pieris, sono terminate in parità.

Domenica prossima, a campi invertiti, verranno disputate le partite di ritorno. Sulla carta Cervignano e Sangiorgina dovrebbero avere già in tasca il biglietto per proseguire la corsa nel secondo turno. Incerta invece la sorte delle altre dieci squadre che a tavolino hanno ancora intatte tutte le possibilità di superare il primo turno eliminatorio.

Questo il programma degli incontri di domenica: Sangiorgina - Gemonese, Palazzolo - Brugnera, Aquileia - Codroipo, Ponziana - Pro Gorizia (campo via Svevo, ore 16.30), Cremcaffè-Cividalese (stadio comunale di Valmaura, ore 16.30), Pieris-Manzanese, San Giovanni - Cervignano (campo viale Sanzio, ore 16.30).

IN POCHE RIGHE

FIDUCIA A MAGNI

■ Le dimissioni rassegnate da Fiorenzo Magni dall'incarico di Commissario tecnico della Nazionale italiana di ciclismo professionisti su strada sono state respinte all'unanimità dal Consiglio direttivo della Lega del professionismo, nonostante le insistenze dell'interessato, al quale è stata riconfermata la piena fiducia.

PUGILATO: BENVENUTI

■ E' stato confermato ufficialmente che il pugile inglese Harry Scott si batterà a Roma il 23 settembre con Nino Benvenuti. Il match avverrà al limite delle 163 libbre (74 chilogrammi). Il manager di Scott ha anche rivelato che ha intenzione di proporre il suo pupillo come sfidante per il titolo europeo dei medi.

MILAN CLUB TRIESTE

■ I tifosi milanisti con la ripresa del campionato possono iscriversi al Milan Club Trieste, via Vecellio 5, tel. 732209, tutte le sere dalle 21 alle 22. Sono pure aperte le iscrizioni per i soci che intendono seguire il Milan in trasferta.

GIUDICI FIDAL

■ La FIDAL regionale informa che per sopravvenute difficoltà tecniche la riunione regionale di atletica leggera riservata ai giudici della regione e denominata «La Giornata del Giudice» è stata rinviata a data da destinarsi.

FESTA DELLO SPORT

■ Domani all'Oratorio salesiano di via dell'Istria verrà svolta la «Festa dello sport». Nel pomeriggio sono in programma divertimenti e incontri agonistici per i ragazzi mentre alla sera verrà disputato l'ormai tradizionale incontro «padri - figli» che inizierà alle 21. Allieteranno la serata la banda dell'Oratorio e una tombola gastronomica. Ingresso libero. Servizio di bar e buffet.

MONDIALI «STELLE»

■ La terza regata dei campionati del mondo di vela, classe «Stars», è stata vinta dallo statunitense Lowell North. La gara avrebbe dovuto svolgersi mercoledì, ma fu rinviata a causa delle cattive condizioni del mare. Il meglio classificato degli italiani è Marino (13º) seguito da Rolandi, Cavallo, Cosentino e Migliaccio. La classifica, dopo 3 prove, vede al comando il danese Elvstroem. Cavallo è 13º.

COPPA PACCO

■ Seconda giornata di gare per la coppa «Giordano Pacco», riservata alla categoria dilettanti di calcio, con le partite di ritorno del turno eliminatorio. Le due vincenti di domenica scorsa, Fortitudo e Arsenale, saranno entrambe in trasferta, rispettivamente sui campi della Triestina «B» e della Muggesana. Gli alabardati giocheranno a Valmaura alle 10.30, i muggesani sul proprio campo alle 17.

CALCIO AMICHEVOLI

*Vicenza - Padova	2-1
*Pro Patria - Lecco	3-1
Catanzaro-*Cosenza	3-0
*Marzotto - Parma	4-1
*Mantova - Audace	8-0
*Brescia - Napoli	3-0

COPPA EUROPA

Nantes - KR Islanda 3-2

OGGI ALLA TV

La TV trasmetterà questa sera dall'ippodromo di San Siro in Milano la telecronaca diretta del «Premio Colonel Kuser», corsa Tris della settimana. La telecronaca sarà trasmessa sul Secondo Programma con inizio alle 23.15.

HOCKEY SERIE «A» - TRIESTINA E FERROVIARIO DI FRONTE

Scudetto e salvezza nel derby

Il campionato è arrivato alle quattro giornate più scottanti

Il campionato di hockey sta vivendo ormai le sue ultime battute. Mancano esattamente quattro giornate alla conclusione. E poichè nelle precedenti quattordici settimane sono emersi scarsi elementi per la risoluzione dei problemi principali che il torneo si era imposto all'inizio della stagione, le partite da domani in poi saranno quelle decisive, e per il titolo e per la retrocessione. Forse soltanto due squadre, il Novara ed il Bassano, sono fuori del giro; Monza, Modena e Triestina sono tra di loro in conflitto per la conquista del titolo, mentre tutte le altre squadre, e sono la metà delle partecipanti, hanno ancora aperto il dialogo per la salvezza.

Delle cinque partite in programma domani, nessuna quindi sfugge all'attenzione dei tecnici e degli sportivi. Il cartellone è aperto con la difficilissima trasferta del Monza a Novara. Su quella pista una sola squadra, quella alabardata, ha saputo imporsi e conquistare i due punti. Sarà in grado il Monza di ripetere l'impresa della Triestina? Questo il massimo interrogativo sulla 15.a giornata.

Anche il Modena, compagno di viaggio del Monza in vetta alla classifica, sarà in trasferta. I canarini saranno a Valdagno ove quella squadra ha bisogno di punti come lo ossigeno per respirare. Chi potrebbe giurare su due piedi la vittoria certa e tranquilla dei modenesi? Quindi la coppia di testa, formata dai monzesi e dai modenesi, giocherà in trasferta a differenza dello immediato inseguitore, la Triestina, che usufruirà di un turno casalingo.

Avversario degli alabardati sarà il Ferroviario. Siamo quindi alla vigilia dell'ennesimo «derby» tra le due squadre concittadine. Tutto facile per gli uomini di Cergol? E quelli di Bertuzzi sono spacciati in partenza? I «derby» sono duelli senza pronostico, anche se la bilancia spesse volte pende, come nel nostro caso, nettamente in una sola direzione. La Triestina ha mille e una ragione per tenersi dalla sua parte più idonea a conquistare la posta, ma il Ferroviario è del parere opposto. Non potrebbe essere diversamente.

Questa volta il «derby» tra alabardati e biancoazzurri viene a scadere in un brutto periodo per entrambe le squadre. Sia l'una che l'altra sono reduci da sconfitte scottanti, come quella subita dagli alabardati a Monza — la prima della stagione — e come quella dei ferrovieri sul proprio campo ad opera dell'Arengo. Triestina e Ferroviario cercano la riscossa ad una settimana dai pesanti rovesci. Il fatto che dovranno cimentarsi tra di loro non lascia le porte aperte ad entrambe: una delle due dovrà soccombere. Da una parte ci si batterà per il titolo, dall'altra per la non retrocessione: due temi opposti, due squadre quindi dal differente livello. Quanto peserà questo stacco di valori domani sera quando sarà in gioco il primato cittadino?

Densi di interrogativi il «derby» e le due trasferte della coppia di testa. Ma altri... indovinelli balzano all'orizzonte nelle due restanti gare della giornata. A Breganze sarà di scena il Lodi, che se perde anche questa volta (e il Breganze nel girone di ritorno non ha fatto ancora un punto!) è in «B» senza fiatare. Arengo - Bassano: anche qui per i monzesi è questione di salvezza e non crediamo certamente che, per la buona sportività che lo distingue, il Bassano si presenterà... rassegnato sulla pista monzese solo per il fatto di aver una classifica super tranquilla.

B. I.

QUINDICESIMA GIORNATA

Triestina - Ferroviario	(3-1)
Novara - Monza	(2-3)
Breganze - Lodi	(1-2)
Marzotto - Modena	(3-6)
Arengo - Bassano	(2-4)

IL CAVALLO DI CEUGNA VITTORIOSO NEL PREMIO DELLA LETTERATURA

MIRABILE NELLA PROGRESSIONE VIVALDO DA RIO PIEGA BARONCELLO

Baroncello ha tenuto in apprensione i tifosi del favorito Vivaldo da Rio nel Premio della Letteratura, moneta principale del convegno di iersera a Montebello. Il nuovo allievo di Zeugna, con un lancio perfetto, si è sistemato al comando davanti a Vivaldo da Rio, Boeing, Iraniano e Fer, tenendo un'andatura sostenuta lungo l'intero percorso. Appunto per il ritmo veloce imposto da Baroncello, i concorrenti hanno dovuto assoggettarsi in fila indiana per circa due giri, poi nell'ultima frazione prima Vivaldo da Rio e successivamente Fer hanno cercato di prendere il largo. Baroncello ha retto bene all'assalto di Vivaldo da Rio, ma negli ultimi metri ha dovuto abbassare bandiera sotto l'incalzante progressione dell'allievo di Marino Ceugna. Corsa regolare, risolta allo spunto dal cavallo più potente. Sui 2060 metri Vivaldo da Rio stampava un apprezzabile 1.22.8, denotando una condizione perfetta. Bene anche Baroncello apparso volitivo, e regolare Boeing, buon terzo su Fer e sull'opaco Iraniano.

Puledri di 2 anni in apertura, dove Elke non riusciva a tener fede al pronostico per uno svarione e mezzo giro dall'arrivo. Facile allora per Sebeo — in testa da un capo all'altro — concludere vittorioso. Buon finale nel Premio Campiello, dove il battistrada Tergesteo veniva agguantato proprio sul fil di palo da Finlay, autore di una progressiva rimonta, mentre Briamo — per over rotto in partenza — doveva accontentarsi del terzo posto.

Per il giovane Toich un nuovo traguardo nella corsa degli amatori. Con Binda, partita molto bene, Toich controllava le mosse della favorita Abamy, che doveva spendere più del previsto per vincere l'opposizione di Willer dopo un avvio meno veloce del solito. Al traguardo la rientrante figlia di Oliva concludeva in un valido 1.24.2.

Nel Premio Viareggio autorevole finale di Truce, che riduceva alla resa Vittrice, apparsa intangibile dopo l'errore del cavallo di Baraldi. Invece Truce inseguiva con lena e in arrivo piazzava una stoccata di gran pregio, che gli permetteva di trafiggere proprio sul palo la fuggitiva allieva di Bragaloni. Solita fuga di Godinette nella corsa dei 3 anni. Bellity, appostato dal bel principio sulle tracce della battistrada, superava Godinette a mezzo giro dall'arrivo per poi contenere di giustezza il «finish» di Solindora, che Pippo Tiego aveva pilotato all'attesa. Per Norico la prova conclusiva del convegno dopo un concitato finale con Moruco e Rango terminati tutti nel classico fazzoletto. Tre belle vittorie di Quadri, con Finlay, Bellity e Norico.

M. G.

PREMIO STREGA (L. 275.000 m. 1660): 1) Sebeo (N. Granzotto); 2) Elke. 4 part. Tempo al km. 1.32.2. Tot.: 24; 10, 10; (51). PREMIO CAMPIELLO (L. 262.500 m. 2060): 1) Finlay (A. Quadri); 2) Tergesteo. 5 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 29; 20, 24; (59). 135. PREMIO BAGUTTA (L. 300.000 m. 1675): 1) Binda (Toich); 2) Abamy. 6 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 47; 10, 10; (21). PREMIO VIAREGGIO (L. 350.000 m. 1680): 1) Truce (L. Baraldi). 2) [Vit]trice. 5 part. Tempo al km. 1.[...] Tot.: 48; 17, 12; (40). 147. PREMIO BANCARELLA (L. 315.000 m. [...]) 1) Bellity (A. Quadri). 2) Solindora. 7 part. Tempo al km. 1.25.6. [...] 63; 16, 35; (158) 164. PREMIO LA LETTERATURA (L. 400.000 m. 2060): 1) Vivaldo da Rio (M. [Ceu]gna). 2) Baroncello. 5 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 22; 20, 23; [...] 113. PREMIO SAINT VINCENT (L. 250.000 m. 2080): 1) Norico (A. Qua[dri]). 2) Moruco. 7 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 19; 17, 30; (54). Duplice dell'accoppiata (5.a e [...] corsa): 48. 670 per 100 lire.

Opzione del Milan su Beckenbauer

Milano, [...]

Il presidente del Milan [...]raro, in occasione della pa[rtita] che la squadra rossonera ha [di]sputato ieri sera con il Ba[yern] si è incontrato con i diri[genti] della società tedesca, con i [quali] ha firmato una opzione [sul] giocatore Beckenbauer, il [me]diano che è stato una delle [ri]velazioni dei campionati [mon]diali. L'opzione dà diritto [al] Milan di essere interpellato [pri]ma di ogni altra società ne[l ca]so il Bayern avesse inten[zione] di cedere il giocatore.

MONDIALI PALLAVO[LO]

■ In una partita del secondo [grup]po (dal 9.o al 16.o posto) [dei] campionati mondiali di palla[volo] l'Italia è stata battuta dalla T[...] per 3-1.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SAREBBE UN PRETESTO IL «PERSISTENTE MALTEMPO»

Forse De Gaulle non vedrà il fungo atomico a Mururoa

Voci a Parigi secondo cui i tecnici, temendo un «fiasco» hanno proposto la scusa per evitare delusioni al Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il «giro del mondo» di De Gaulle volge al termine. Dopo gli incidenti di Gibuti (che hanno lasciato una situazione esplosiva in tutta la Costa dei Somali), gli onori ricevuti ad Addis Abeba, il discorso di Pnom Penh in Cambogia, le tappe settimanali a Noumea e nelle Nuove Ebridi, il viaggio del Generale dovrebbe concludersi con un bel fuoco di artificio: l'esplosione di una bomba A nell'Atollo di Mururoa. Terminato l'attuale soggiorno a Papeete — soggiorno rallegrato dal folclore tahitiano, è vero, ma anche turbato dalle lamentele dei notabili preoccupati per le conseguenze dell'installazione delle basi nucleari francesi, prima fra tutte l'inflazione — De Gaulle dovrebbe recarsi a bordo dell'incrociatore «De Grasse», nelle acque della base avanzata di Mururoa e là assistere, sabato, allo scoppio della più grossa bomba atomica fabbricata finora dai tecnici dell'«Armée».

Sarebbe la prima volta che un Capo di Stato presenzia ad un esperimento del genere. Nè Truman, nè Eisenhower, nè Kennedy, nè Stalin, nè Kruscev, nè Mao Tse-tung, nè Macmillan avevano mai fatto una cosa simile. De Gaulle, invece, vorrebbe sottolineare con la sua presenza l'importanza che annette al possesso dell'arma atomica. Dopo il discorso «di pace» a Pnom Penh, la dimostrazione della «forza» francese: due momenti del viaggio destinati a colpire l'immaginazione dell'opinione pubblica internazionale.

Ma il desiderio di De Gaulle potrebbe anche non essere esaudito. Stamane il Ministro della Ricerca Scientifica Alain Peyrefitte, che segue i preparativi sul posto, ha infatti dichiarato che «le condizioni atmosferiche, prima soddisfacenti, sono diventate sfavorevoli a causa della violenza dei venti», sicchè «il generale De Gaulle ha, per il momento, una possibilità su quattro di assistere all'esperimento». La bomba (che non sarà — come si era creduto in un primo tempo — un ordigno termonucleare, ma soltanto una super-atomica tipo Hiroshima) dovrebbe esplodere a 450 metri da terra, appesa ad un pallone aerostatico. Si comprende così perchè il corso sfavorevole dei venti possa impedire l'esperimento.

Non si esclude però, qui a Parigi, che lo meteorologia non sia la sola ragione che ha indotto il Ministro Peyrefitte a mettere un'ipoteca sulla data dell'esperimento. I tecnici del centro nucleare di Mururoa — si dice — avrebbero incontrato all'ultimo momento delle difficoltà impreviste, soprattutto per quanto concerne la sicurezza dell'esperimento. Di qui la decisione di non esporre De Gaulle allo smacco o, peggio, al rischio di un'esperienza fallita.

Una decisione definitiva è attesa nelle prossime ore. Intanto le esperienze nucleari francesi sono criticate, qui a Parigi, dai partiti e dalla stampa di opposizione. Il «controgoverno» di Mitterrand ha rilevato lo stridente contrasto fra «l'offensiva di pace» del Generale in Asia e la perseveranza con cui, senza tener conto del Trattato di Mosca firmato da 114 Paesi, la Francia gollista contribuisce con il suo cattivo esempio alla disseminazione delle armi nucleari. L'ex Ministro socialista Jules Moch, che per dieci anni aveva rappresentato la Francia alla commissione per il disarmo delle Nazioni Unite, ha dichiarato in un'intervista al settimanale di sinistra «Nouvel Observateur» che la «force de frappe» gollista è, a suo giudizio, «rovinosa, inefficace e dannosa». Essa potrebbe (non prima del '75 però) «distruggere alcuni milioni di vite umane in campo nemico», ma «cinque minuti dopo non esisterebbero più, in pratica, dei francesi».

«Prodotto dell'orgoglio nazionale — ha detto Moch — la "force de frappe" dovrebbe essere per i suoi sostenitori la espressione della potenza di un moderno esercito ed un mezzo "diplomatico" per esercitare delle pressioni non su eventuali avversari, ma sugli alleati e provare così che "la Francia è sempre la Francia", mentre in realtà assorbe le risorse del Paese, rallenta lo sviluppo della ricerca scientifica per fini di pace e non assicura la protezione della popolazione, anzi la espone a spaventose rappresaglie».

Ugo Ronfani

INCONTRO TITO-TOLLOY alla Fiera di Zagabria

Zagabria, 8

La Fiera autunnale di Zagabria, giunta quest'anno alla sua 71.a edizione, è stata inaugurata stamane dal Maresciallo Tito. Come in passato, anche quest'anno l'Italia è tra i principali Paesi presenti alla rassegna economica. Centinaia di industrie italiane espongono nel padiglione «Italia», allestito dall'ICE su incarico del Ministero per il Commercio con l'estero, una vasta gamma di prodotti che maggiormente interessano i mercati d'assorbimento jugoslavo, degli altri Paesi orientali e dei Paesi extra europei.

Nel padiglione italiano Tito è stato ricevuto dal Ministro per il Commercio con l'Estero, sen. Giusto Tolloy. Nel corso dell'incontro, che — secondo quanto riferisce l'«Ansa» — è stato improntato a grande cordialità ed è durato oltre un quarto d'ora, il Ministro Tolloy ha recato al Presidente jugoslavo il saluto del Governo italiano, sottolineando la favorevole evoluzione avutasi negli ultimi anni nelle relazioni tra i due Paesi confinanti. Egli ha rilevato che nessuno meglio di lui — triestino di nascita — «era in grado di apprezzare il significato e l'importanza di tale evoluzione, che ha dimostrato come la resistenza contro il nazi-fascismo non è stata condotta invano».

In un successivo colloquio a due, il Presidente Tito ed il Ministro Tolloy si sono intrattenuti sui problemi della pace e della distensione nel mondo. A tale proposito il Ministro Tolloy ha indicato la posizione del Governo italiano, rilevando che una forte Europa democratica ed aperta può dare un contributo essenziale alla distensione ed alla pace. Il Ministro Tolloy si è intrattenuto con il Presidente jugoslavo anche sul processo di unificazione dei partiti socialisti italiani, ormai in corso, «ponendone in risalto il grande valore agli effetti del consolidamento della democrazia italiana, la quale ha — ha aggiunto — nel Governo di centro-sinistra, il suo strumento al momento insostituibile».

Dopo il colloquio, il sen. Tolloy ha dichiarato:

«Il Maresciallo Tito ha indicato il suo apprezzamento per questa grande operazione politica del movimento operaio italiano». Il Presidente jugoslavo si è vivamente compiaciuto per l'incontro avuto, aggiungendo che egli sarà molto lieto di potersi incontrare ancora con esponenti del Governo italiano.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Pechino — Mao Tze-tung, che nonostante il bando al tabacco decretato dalle «guardie rosse», stringe tra le dita un bel sigaro, si congratula durante un ricevimento con una ragazza appartenente alle suddette «formazioni rivoluzionarie». Anche questa, ad onta dell'ostracismo agli usi feudali, sfoggia una doppia treccia di capelli. Al centro la risata «borghese» di un operaio

AL COMMONWEALTH SI DISCUTE DI SALISBURY

La Malesia ha proposto di bombardare la Rodesia

Ci si dovrebbe limitare a colpire strade e ferrovie Duro attacco della Sierra Leone all'opera di Wilson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Incomincia a delinearsi l'atteggiamento dei vari gruppi che vanno prendendo posizione alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth sul cruciale problema del ripristino della legalità in Rodesia. Per tutta la giornata è proseguito il dibattito sulla secessione di Salisbury, in un clima che si è fatto progressivamente più acceso soprattutto nella seduta pomeridiana, dominata dall'intervento del Presidente della Sierra Leone, sir Albert Margai.

A un certo punto, l'oratore si è scontrato assai vivacemente con il Primo Ministro Wilson, accusandolo di aver indotto in errore i Paesi africani sul vero atteggiamento della Granbretagna nei confronti di Ian Smith nel periodo immediatamente precedente alla dichiarazione unilaterale di indipendenza.

Wilson ha replicato respingendo le accuse ed ha ribadito che sono false le voci di un presunto «travisamento della realtà» ad opera del Governo di Londra nel «libro azzurro» che riassume la storia dei tentativi britannici di piegare la ribellione del leader rodesiano dopo il pronunciamento dell'11 novembre 1965. Nella sua polemica, tuttavia, il rappresentante della Sierra Leone ha mostrato cautela circa la possibilità di un'eventuale uscita degli Stati africani dal Commonwealth, come invece egli stesso in precedenti occasioni aveva configurato più volte in termini pressochè ultimativi.

La proposta del delegato africano, che è ritenuto uno dei più autorevoli esponenti del gruppo dei «duri», in definitiva si limiterebbe a due richieste: 1) definitiva interruzione di ogni contatto preliminare ufficioso fra Londra e Salisbury; 2) immediato impegno da parte del Governo britannico diretto a piegare la secessione dei colonialisti rodesiani, preferibilmente con la forza o, quanto meno, prendendo qualunque iniziativa la quale assicuri l'imposizione di un totale embargo commerciale sulla ex colonia ribelle.

Alla posizione assunta da sir Albert Margai si ricollega la proposta formulata dal Ministro degli Esteri della Zambia, secondo cui la Granbretagna dovrebbe impegnarsi a ristabilire la propria diretta sovranità sulla Rodesia per un periodo interinale, dopodichè in una fase successiva, si passerebbe alla costituzione di un Governo rodesiano formato da rappresentanti eletti a suffragio universale, indipendentemente dall'origine etnica.

Secondo voci riportate sulla stampa inglese di stamane, la richiesta della Zambia, nonostante la sua formulazione moderata, avrebbe in effetti il carattere di un vero e proprio ultimatum. Tale interpretazione estrema viene peraltro respinta questa sera alla Mariborough House, dove prevale viceversa il parere che la Zambia intenda assumere una posizione di attesa, almeno fino a quando non si sia più chiaramente concretata la portata delle critiche degli altri Paesi del gruppo africano.

Per quanto concerne la richiesta avanzata da più parti affinchè la Granbretagna ricorra alla forza per reprimere la ribellione rodesiana, non è emersa finora una posizione unitaria. Nel suo intervento di ieri il Primo Ministro di Singapore Lee Kuan Yew, ha tracciato una netta distinzione fra un intervento militare vero e proprio e integrale l'osservanza delle sanzioni economiche. Un'azione delle Forze armate britanniche nel territorio rodesiano, egli ha detto, sarebbe inconcepibile per un Governo democraticamente eletto quale è quello britannico. Viceversa, secondo il rappresentante di Singapore, sarebbe accettabile il ricorso a incursioni aeree di precisione allo scopo di interrompere i nodi ferroviari e le quattro principali vie di comunicazione della Rodesia.

Una nota moderata è stata espressa dal Ministro degli Esteri indiano Swaran Singh nel corso di un'intervista rilasciata oggi alla Radio britannica. «Non ritengo — egli ha detto — che sia esatto configurare l'attuale stato di tensione esistente fra i vari membri del Commonwealth come a una crisi vera e propria. In sostanza, il contrasto deriva dal fatto che il gruppo africano e così pure l'India e altri Paesi asiatici ritengono che l'obiettivo finale da raggiungere sia quello di ristabilire la legalità in Rodesia, a questo scopo, non bisogna porre preclusioni. Le sanzioni rappresentano un mezzo diretto a tale scopo, ma se queste dovessero rivelarsi inadeguate, non è possibile escludere a priori l'uso della forza senza incoraggiare chi si trova al di fuori della legge».

Per il momento, in sostanza le delegazioni dei 23 Paesi del Commonwealth presenti alla Mariborough House sembrano essersi attestate in una posizione di attesa. La richiesta di fondo su cui si vanno concentrando i rappresentanti africani sembra essere quella di un impegno preciso della Granbretagna per quanto concerne il ripristino della propria sovranità sull'ex colonia, come precondizione verso l'indipendenza sulla base di un Governo legalitario totalmente rappresentativo.

A questo proposito, è da rilevare che, teoricamente Wilson è impegnato dalla conferenza di Lagos a ristabilire la sovranità della Granbretagna sulla Rodesia. Di fatto, tuttavia, in ambienti vicini a Downing Street si tende a considerare un tale impegno come superato dai nuovi sviluppi.

Vice

UNA SCIAGURA RESA PIU' GRAVE DA UN MALINTESO E DAL PANICO

Fuoco nel «métro» di Barcellona Sei morti, centoquindici feriti

L'incendio era scoppiato in un deposito di vetture adiacente la linea Terrorizzati dal fumo, molti passeggeri si sono dati a una tragica fuga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Barcellona, 8

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato oggi, sotto terra, entro le gallerie della «Metropolitana» di Barcellona. Doloroso il bilancio: sei persone sono morte, centoquindici altre hanno dovuto essere ospedalizzate (ma la maggior parte di queste ultime non è, fortunatamente, in gravi condizioni). Morti e feriti sono rimasti quasi tutti vittime di fenomeni di asfissia da fumo: in alcuni casi però il panico ha comportato che la massa dei passeggeri in fuga travolgesse e calpestasse i più deboli e più lenti.

Le fiamme sono divampate per molte ore. L'allarme era stato dato prontamente e tutti i mezzi disponibili erano all'opera per domare o quanto meno circoscrivere l'incendio. La tragedia si è verificata all'altezza della stazione sotterranea di Piazza di Spagna; e alle sue origini, purtroppo, pare sia stato un ordine dato male o comunque male interpretato da chi doveva farlo eseguire. L'incendio infatti non è scoppiato direttamente nella stazione del «métro». Le fiamme si sono sviluppate in un settore laterale della linea, adibito a deposito e garage dei mezzi del «métro». Qui erano in sosta da diversi giorni delle vetture bisognose di riparazioni. A bordo di una di queste, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, sono scoppiate le fiamme. Mentre i pompieri venivano avanti per domarle (e un fumo acre, asfissiante, andava propagandosi per le basse volte delle gallerie) la direzione del «métro» dava affrettatamente ordine alle vetture in corsa di «non sostare nella stazione di Piazza di Spagna, e comunque di non aprire le porte dei convogli» all'altezza di questa stazione, la prima (e più gravemente) raggiunta dai fumi acri dell'incendio.

Alcuni dei conducenti dei convogli avevano ricevuto l'ordine e vi avevano obbedito correttamente. A bordo di questi convogli non si è lamentata nessuna vittima. Purtroppo così non è stato per due «treni» successivi, i cui conducenti hanno arrestato il convoglio all'altezza della stazione, aprendo quindi le portiere. Investita dal fumo soffocante, la massa dei viaggiatori ha creduto di potersi salvare abbandonando di corsa le vetture ed addentrandosi alla cieca nei meandri che dalla stazione potevano portare verso le uscite. Così si è sviluppata la tragedia, determinata in egual misura dalla asfissia e dal panico che si era impadronito di tutti.

Le vetture a bordo delle quali si è sviluppato l'incendio erano quelle della società «Ferrocariles Catalanes» (Ferrovie catalane), i cui depositi sotterranei fanno tutt'uno con la ramificazione del «métro» catalano».

Le prime vittime sono state determinate dal panico, quelle successive dal fumo che di minuto in minuto si faceva, sullo spiazzo della stazione di Piazza di Spagna, più soffocante.

Sono morti calpestati, stando alle frammentarie e in alcuni casi contraddittorie notizie di cui si dispone, una donna di cinquant'anni e un bambino di dieci. Il conduttore della prima vettura arrestatasi è invece morto per soffocamento, probabilmente poichè si fermò sullo spiazzo cercando di arginare e di indirizzare verso le uscite la massa impazzita dei viaggiatori che premevano. La quarta vittima è un uomo anziano. Altri due decessi si sono poi avuti, successivamente al disastro, fra gli ospedalizzati.

U. P. I.

OPERAZIONE ANTINCENDIO FUNESTATA DA UNA SPAVENTOSA SCIAGURA

Ardono vivi in un bosco 37 soldati in Portogallo

Il gruppo è stato circondato dalle fiamme mentre era impegnato con oltre mille compagni a circoscrivere il rogo di una foresta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sintra, 8

Trentasette militari dell'Esercito portoghese sono stati orrendamente bruciati vivi mentre erano impegnati, con altri milleduecento uomini, a spegnere un furioso incendio divampato fin da martedì nei boschi attorno a Sintra, a circa diciannove chilometri ad Ovest di Lisbona. L'orribile incidente è accaduto ieri sera, ma se ne è avuta notizia solo questa sera, quando i corpi carbonizzati dei trentasette militari sono stati ritrovati. In realtà, nessuno si era accorto di nulla. Sono stati i vigili del fuoco a scoprire, una volta domato l'incendio, i trentasette cadaveri.

L'incendio, come si è detto, è scoppiato martedì, all'alba: o perlomeno all'alba è stato segnalato, ma si sospetta che il primo focolaio fosse già attivo lunedì sera, in seguito ad autocombustione per il grande calore e la siccità di questi giorni oppure per la distrazione di qualche turista: Sintra, ed i grandi boschi che la circondano dal mare fino alle prime propaggini di Cascais, situata più a Sud, sono in effetti meta di escursioni e gite, e la cittadina stessa è sede turistica. Non è la prima volta che scoppiano incendi per distrazione in quei boschi

Quello per il quale è stato dato l'allarme martedì mattina è apparso subito di eccezionale gravità, soprattutto per il vento impetuoso che soffiava sulla zona e che non faceva che alimentare il fuoco. Sono subito accorsi i pompieri di Sintra, di Cascais, di Belas e di alcuni comandi di Lisbona. Ma il compito dei vigili del fuoco era troppo gravoso per l'estensione della zona andata in fiamme non meno che per la violenza che l'incendio aveva assunto. E' stato così chiesto l'intervento dell'Esercito, che ha inviato circa settecento uomini. Uniti i militari alle forze dei pompieri e dei volontari locali, circa milleduecento uomini hanno così affrontato il fuoco.

Poichè le coste portoghesi sono battute, in questi giorni, dalle frange del ciclone tropicale «Faith» che sta dirigendo verso Nord-Est dalle coste africane, il vento soffiava dal mare verso terra. Alcuni contingenti di truppa e di vigili del fuoco hanno attaccato l'incendio dai lati, altri hanno cercato di arginarlo dal fronte verso terra abbattendo alberi, cespugli, canne ed ogni altra cosa potesse diventare preda del fuoco.

Improvvisamente, ieri sera, il vento è cambiato. Uno dei contingenti di truppa, forte di trentasette uomini, è rimasto sorpreso dal cambiamento ed è stato intrappolato: benchè la tragedia non abbia avuto testimoni, è l'unica spiegazione possibile, e finora è anche l'unica spiegazione fornita ufficialmente dalle autorità militari e dai vigili del fuoco. L'incendio è stato messo sotto controllo nelle prime ore di oggi pomeriggio, e questa sera, cioè dopo sessantadue ore di lotta, è stato quasi completamente domato.

E' stato appunto mentre un reparto di pompieri avanzava in una zona dove il fuoco era già estinto, per spegnere qualunque focolare, che veniva fatta la macabra scoperta dei trentasette cadaveri. Il comandante del reparto dei vigili del fuoco ha fatto una relazione allucinante, con la scoperta di un corpo carbonizzato e poi, mano a mano, degli altri, con un crescendo da tragedia. Alcuni erano in gruppo, altri separati e lontani, segno che probabilmente avevano cercato la fuga. Ma il fuoco, alimentato dal vento, è stato più veloce dei soldati. I corpi carbonizzati sono stati composti, per quello che è stato possibile (e si fa grazia dei raccapriccianti particolari riferiti dai vigili del fuoco), nell'atrio di una scuola di Sintra, trasformata in camera ardente provvisoria.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Un uomo politico tiene un comizio nell'imminenza delle elezioni per la Costituente. In primo piano un agente col fucile spianato: i vietcong infatti tentano sempre più violentemente di impedire lo svolgimento della campagna elettorale

ERA ACCUSATO DI COMPLOTTO PER ROVESCIARE IL GOVERNO

All'ergastolo in Egitto il segretario generale del PC

Nove suoi collaboratori condannati a pene più miti
La Cina comunista implicata nel tentativo di rivolta

Il Cairo, 8

La Corte Suprema della sicurezza dello Stato ha condannato oggi ai lavori forzati a vita Mustafa Agha, segretario generale del Partito comunista egiziano. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa «MEN». Oltre ad Agha sono state processate altre nove persone, sei delle quali sono state condannate a pene di reclusione varianti da 15 a 5 anni.

Gli imputati erano accusati di aver complottato per rovesciare il Governo e creare una «Repubblica popolare egiziana». Agha era indicato nell'atto di accusa come il capo del gruppo. Tra gli imputati vi era anche un colonnello dell'esercito accusato di aver cercato di reclutare complici in seno alle Forze Armate. L'ufficiale è stato però assolto. Le odierne sentenze sono la conclusione di un processo svoltosi lo scorso febbraio a porte chiuse, a quanto sembra per evitare imbarazzi alla Cina comunista la cui Ambasciata era, a quanto si è appreso, implicata nel tentativo di rovesciare il Governo. Un addetto militare cinese e un impiegato dell'agenzia di stampa «Nuova Cina» furono espulsi dalla RAU per avere avuto contatti con il gruppo di Agha.

La sentenza odierna ordina inoltre lo scioglimento del Partito comunista clandestino che gli accusati avevano tentato di formare. Si tratta peraltro di una semplice formalità perchè nella RAU tutti i partiti sono vietati per legge.

INAUGURATO A TORINO il 23.o SAMIA

Torino, 8

E' stato inaugurato stamani a Torino - Esposizioni la 23.a edizioni del S.A.M.I.A. (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento) con l'intervento, in rappresentanza del Governo, del Sottosegretario al Commercio estero on. Graziosi, con il quale era il direttore generale dell'Export-Import, dott. La Rosa. Dopo un saluto del Sindaco, prof. Grosso, il quale ha confermato l'interessamento della amministrazione civica per il SAMIA crmai entrato a far parte delle tradizionali manifestazioni torinesi, il presidente del Salone, Guido Alberto Rivetti, ha rilevato che questa edizione segna un incremento generale di circa il 25 per cento rispetto a quella dello scorso settembre: 385 espositori, 10 mila metri coperti, intervento di compratori da oltre 60 nazioni, pressochè raddoppiato il numero dei compratori italiani.

Ha quindi preso la parola l'on. Graziosi per fare il punto sulla attuale situazione dell'abbigliamento e sulla funzione che svolge il SAMIA quale punto d'incontro fra la produzione e il consumo. Il Sottosegretario al Commercio estero ha ricordato che il settore dell'abbigliamento oltre ad assicurare attraverso la sua produzione il fabbisogno del mercato interno, pari a circa il 45 per cento, ha conseguito risultati formidabili nel campo dell'esportazione, con tassi d'incremento largamente superiori a quelli delle esportazioni globali.

RINASCE A NUOVA VITA L'ULTIMA NAVE RICUPERI ITALIANA

Cercherà in mare l'oro nero il superstite glorioso «Rostro»

Le sue torrette capaci di sfidare profondità di quattrocento metri porteranno ora sul fondo del Mar Rosso l'occhio delle telecamere

La Spezia, 8

Il silenzio è padrone del «Rostro». Il «Rostro» è l'ultima delle navi della nostra flotta ricuperi sottomarini che ebbe il prestigio e la gloria dell'«Artiglio», dell'«Arpione», del «Raffio» e del «Rampino». Nomi della vecchia generazione, di quella piccola flotta che negli anni a cavallo del 1920 scatenò a 134 metri sul fondo della Manica la caccia all'oro dell'«Egypt».

La seconda guerra mondiale spazzò via tutta la flotta ricuperi: rimase solo il «Rostro» ad issare il tricolore della bandiera della SORIMA, la Società ricuperi navali che fu armatrice della flotta. L'ultima impresa, il ricupero dell'«Enterprise» del comandante Carlsen, ha dato fama al «Rostro» ed ha costituito il «canto del cigno» della SORIMA. La Società ha passato la mano. Nei libri contabili gloria e fama non fanno attivo. Il «Rostro» è a La Spezia.

La nuova Società armatrice della nave, che risiede a Milano, sta studiando la possibilità di trasformare il «Rostro». Oggi la tecnica dei ricuperi navali è completamente rivoluzionata. Nelle torrette, entro le quali palombari della generazione di mezzo hanno sfidato la pressione dei 300/400 metri, stanno ora le telecamere. La tecnica di ricupero si studia sui «monitors» in superficie. Estro, inventiva e genialità hanno ceduto il passo. Il prezzo del ferro ed il costo di ricupero dei materiali sul fondo sono termini antitetici e spesso discordanti. Le torrette del «Rostro» potrebbero ancora funzionare. Ci sono all'esterno ruggine e molluschi, ma dentro è tutto perfetto. Il «Rostro» difficilmente tornerà a operare nel settore dei ricuperi marittimi a grande profondità. Quasi certamente salperà presto le ancore attrezzato per collaborare con quanti, su esili piattaforme, nel Mar Rosso e nel Mare del Nord, sondano sotto il fondo marino alla ricerca di giacimenti petroliferi. Per l'ultima delle navi della nostra flotta ricuperi è un adeguarsi ai tempi: oggi l'oro più pregiato è quello nero.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Approfittate della grandiosa
LIQUIDAZIONE
dell'Universaltecnica:
TV - ELETTRODOMESTICI
con
SCONTI FINO AL 50 %
Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.
GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

†

Il giorno 7 settembre 1966 è mancato improvvisamente

Ramiro Meng
Pittore - Architetto
Volontario fiumano

Ne danno l'annuncio la moglie LIVIA, i figli GIOVANNI e PAOLO con le nuore, i nipoti, la nonna INES, il fratello BRUNO, e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 9 settembre alle ore 16.15 partendo dalla Cappella del Cimitero.

Partecipano al lutto:
— ENIO e NIVES NEGRIN
— UMBERTO e BRUNA TARABOCHIA
— CESARE ed ELENA CUCCOLI, PIERO CREMESE
— la famiglia CHIEREGO
— le famiglie PAROLA e DIENA
— ALBERTO e GIUVIANA GRILLI

Si associano al lutto le famiglie di ANTONIO e PIERPAOLO PACOR.

† La sera del 6 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Sason

Ne danno l'annuncio doloroso, a tumulazione avvenuta, la moglie GEMMA, i figli ALFREDO e ROMANITA, i nipoti FRANCO (assente), MARIA GRAZIA con il marito PINO e i nipotini ANDREA e MARINA TAMBURRIELLO unitamente ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto le famiglie CICUTA e LISCHI.

† Il 7 settembre si è spento serenamente

Giovanni Opara

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 settembre alle ore 16.30 dall'Osp. Maggiore direttamente per S. Brigida (Zona E) dove si svolgeranno i funerali.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le affettuose attestazioni tributate alla nostra indimenticabile

Argentina Scalchi

esprimiamo i sensi della più profonda gratitudine ai Medici e alle infermiere della Div. Urologica, al Comando prov. Vigili del Fuoco, al Gruppo Rastrellatori, all'Ass. Corale Teatrale, al Mercato del Pesce e a tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile e adorato papà

Pietro Adamolli

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie ADAMOLLI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Polojaz

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore e in particolare l'infermiera Liliana Lovrinich.

Una S. Messa sarà celebrata lunedì 12 settembre alle ore 7 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

I dolenti figli e i parenti tutti

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo Codan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte a nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Giovanni

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia DOMIO

ANNIVERSARIO

La nipote INES ricorda la sua adorata nonna

Valeria Franchi

assieme al nonno, ai genitori e ai parenti tutti.

Trieste, 9 settembre 1966

FOTOGRA FIEGIGANTI
Pannelli decorativi. Fotografie di vetrine. Fotografie per la decorazione e l'arredamento di negozi. Fotografie per l'allestimento di stands e mostre
giornalfoto
Laboratorio: via Tor Bandena 1
Negozio: Piazza della Borsa 8
Tel.: 38790 - 61515 - 61516

ESCLUSIVO!!

Oggi, qualsiasi **TELEVISORE** da noi venduto, Vi viene fornito con una apparecchiatura speciale (senza aumento di spesa) che ci consente di raddoppiare il periodo di garanzia e di garantire la durata del cinescopio (cioè la parte di maggior costo) per il periodo di

5 ANNI!!

GARANTIAMO

inoltre di praticare QUOTAZIONI DI PREZZO INFERIORI a qualsiasi offerta della concorrenza, fermi restando tutti i benefici di cui sopra

PAGAMENTO FINO A 24 RATE

Radiobacchelli

VIA PASCOLI N. 24 - TRIESTE - TELEFONO 90-552

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A.A. STABILE donna di servizio media età buone referenze per piccola famiglia cercasi. Telefonare 29268. 51310 B

CERCASI domestica tuttofare stabile per famiglia 3 persone adulte assenti tutto il giorno. Massima comodità e massimo stipendio. Telefonare Trieste n. 36231. 13266 B

CERCASI referenziata tuttofare ore 8-16 o stabile coniugi soli; portineria Filzi 21/1. 13473 B

FAMIGLIA 2 persone cerca referenziata 20-40 anni. Orario 8.30-16.30 Telefonare 94302. 51186 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi dalle 8 alle 16. Telefonare 38490. 13413 B

C Richieste d'impiego L. 20

CORRISPONDENTE interprete sloveno, serbo, croato, inglese. Tel. 58316, 16-18, 13509 C

LAUREATO lunga esperienza organizzazione vendite ramo elettrodomestici e macchine cucire, desideroso migliore sua attuale posizione, esaminerebbe adeguate proposte. Cassetta13447 C, SPI.

RAGIONIERA esperta contabilità rendiconti bilanci anche paghe INPS offresi. Cassetta 54207 C SPI.

RAGIONIERA 21 anni offresi secondo impiego. Telef. 32009.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gasparri. Tel. 90497. 507888 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 51130 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè, applicazioni serratura Yale e simili; ripara porte, finestre; mobili, lucidature. Rettitudine, garanzia. Telefonare 731490. 13513 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 32616 CC

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labo

PATRINI via XX Settembre - Ponte

TRUSSI piazza Fontane Marose

SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe

SAF - della Stazione di Porta Brignole

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 13210 CC

RADIO televisori riparazioni transistors impianti antenne. Udine 19. Telefonare 68431. 51224 CC

RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni impianti antenne interventi immediati, massima garanzia. 54093 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15-17nni assumonsi prontamente laboratorio borsette, buona retribuzione. Lamarmora 5. 13060 D

A.A.A. CERCASI subito aiuto cameriere bar-ristorante. Telefonare 20849. 2 D

A.A.A. 20 apprendiste 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196. 51222 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar viale D'Annunzio 14 telef. 90910. 13469 D

APPRENDISTA pellicciaia cerca Millo, via Dante 7. 13477 D

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Sossi, via S. Lazzaro 6, via Moreri 40. 13491 D

APPRENDISTE e commesse abbigliamento confezioni maglieria trattamento buono, conoscenza perfetta sloveno e croato cercansi. Giovanni . Magazzini via Ghega 6. 51214 D

APPRENDISTI commessi per magazzino ragazzo e signorina buona salute bella calligrafia cercansi. Offerte cassetta 51338 D SPI.

APPRENDISTI fabbromeccanici saldatori 16-18 anni. Telefonare 37126 escluso mercoledì e domenica. 51308 D

ASSUMIAMO stenodattilografa perfetta, preferibile corrispondente tedesco e inglese. Cassetta 13202 D, SPI.

AUTOSCUOLA cerca istruttori di guida anche solo pomeriggio, patente D, III media inferiore. Scrivere Cassetta 13519 D, SPI.

CARROZZERIA auto cerca urgentemente verniciatore trattamento buono purchè veramente competente. Scrivere cassetta 51326 D SPI.

CASA di spedizioni cerca impiegata giovane diplomata per primo impiego. Cassetta 13220 D SPI.

CASSIERA referenziata ed aiuto banconiere cercansi. Cassetta 13200 D SPI.

CERCASI ragazzo 15-16 anni, macelleria via Giulia n. 24. 51262 D

CERCASI apprendista meccanico 14-15 enne. Telefonare ore ufficio 55111 - 77315. 51284 D

CERCASI mezzalavorante manicure. Salone Maria Pia . Telef. 68322. 51256 D

CERCASI urgentemente signora/signorina bella presenza hostess presso stands 17-25 c.m. Milano. Possibilmente conoscenza lingue. Telefonare 74473 Udine. 3106 D

CERCASI cuoca per trattoria; telefonare oggi dalle ore 15.30 alle ore 16.30, n. 68124. 51264 D

CERCASI apprendista frutta verdura 36.000 mensili. Presentarsi via Gatteri 42. 51136 D

CONDUCENTE Ape, magazzino vini cercasi. Tel. 90380. 13461 D

IMPIEGATA apprendista, senza diploma di III media, 15-18 anni, stabile, cercasi. Tel. 96912. 13499 D

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 51050 D SPI.

MODELLA cercasi per studio, anche non pratica. Scrivere Cassetta 54165 D, SPI.

PARRUCCHIERA o mezzalavorante cercasi. Salone Serenella via Udine 1. 51254 D

RAGAZZETTA per ambulatorio cercasi. Tel. 28107. 13503 D

STIRATRICE pratica cercasi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 51166 D

16-17ENNE apprendista magazzino autoricambi cercasi. Telefonare 31433. 51212 D

F Off. cam. e pens. L. 40

CENTRALISSIMA affittasi 1 - 2 distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 51340 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali. Sono aperte le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, pratica commerciale, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, estetiste, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3037 G

ABILISSIME tagliatrici- modelliste sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete con facilità frequentando la Scuola di taglio Ieralla. Iscrizioni aperte, via Carducci 10. 53509 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Pontecrosso 2, tel. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C.I.P., XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

ESAMI scuola media; preparazione completa, economica, insegnante esperto. Giulia 26. 51260 G

LICENZA scuola media, corso serale accelerato di preparazione agli esami. ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

TAGLIO e cucito, indossatrici, estetiste, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

H Oggetti smarriti L. 40

PORTAMONETE contenente lire 10.000, tessera ferroviaria più altri documenti smarriti. Pregasi rinvenitore portare n. 57 viale Miramare, Colombetta, verrà ricompensato. 51258 H

I Off. appart e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamento lusso in villa panoramico Servola 3 camere salone soggiorno cucina comfort poggiolo affitto 80.000; altro inizio Miramare (Stazione), 6 camere comforts ascensore; locali affari magazzini Rossetti, XX Settembre, via Giotto adatto associazione scuola deposito, piazza Barbacan vastissimo locale 100 mq. Rivolgersi agenzia Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 51282 I

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina gabinetto 12.000 - 25.000 - 35.000; zona Università, salone 2 stanze stanzetta bagno 46.000; zona Piccardi, 3 stanze cucina servizi ascensore terrazza 55.000; lussuosi 3-4 stanze servizi centralnafta ascensore da 70.000 in poi; altri mobiliati. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51328 I

A.A. PRONTINGRESSO, nuovi, bellissimi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore affittansi 30.000 - 40.000. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 51332 I

AFFITTASI appartamento SANT'ANDREA, salone 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore. Altro SANT'ANDREA, salone 6 stanze, cucina, doppi servizi più attico, giardino pensile, poggioli, terrazza, riscaldamento nafta, ascensore, vista. Altro CENTRALISSIMO 4 stanze, cucina, bagno, wc, centralnafta, I piano. Tel. 68810 ACIT via San Lazzaro 3. 51318 I

AFFITTASI appartamento 3 camere mobiliato oppure vuoto Lido Venezia. Telefonare 33977 Trieste. 54129 I

AFFITTASI appartamento ammobiliato, 4 stanze, accessori, tutti comforts. Tel. 26740. 13483 I

AGEP Crispi 14 affittansi in villetta stanza, soggiorno, bagno, Roiano; 3 stanze, cucina, bagno centralnafta, Flavia; signorile VII p. salone, bistanze, biservizi, zona Perugino. 51266 I

AICA: affitto appartamento tre stanze bagno 33.000. Aica, Canalpiccolo 2. 51336 I

APPARTAMENTINI via Fabio Severo, camera cucina doccia 19.000 - 22.000 affittansi. Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares. 51324 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 9.000 mensili poche spese. Amministrazione Crispi 9. 51304 I

APPARTAMENTO paraggi Terzarmata, tre camere cameretta cucina bagno ripostiglio 30.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 51322 I

APPARTAMENTO ammobiliato, centrale, 2 stanze cucina bagno affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51300 I

APPARTAMENTO paraggi MARGHERITA, 1 stanza cucina bagno terrazza cantina centralnafta ascensore affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51300 I

APPARTAMENTO ammobiliato, paraggi Revoltella, 28.000 affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 51330 I

APPARTAMENTO zona PERUGINO, 1 stanza soggiorno cucinino centralnafta ascensore bagno ripostiglio affitta primingresso Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51300 I

APPARTAMENTO panoramico, casa nuova garage 70 mq. affittasi. Cassetta n. 13382 I, SPI.

CAMERA cucina 10.000; bicamere cucina 25.000; tricamere cucina bagno 30.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4 - I p. 51314 I

LOCALE d'affari centrale nuovo, 2 fori 45 mq., gabinetto, acqua, luce, pavimenti, serramenti, affittasi. Telefonare 9-12 e dalle 15-19 al n. 723982. 13499 I

MONFALCONE affittasi prontamente appartamento centralissimo 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, accessori. Tel. 72839. 716 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCASI appartamento 5 stanze tutti comforts attico pronta entrata zona prima periferica famiglia medico; altri appartamenti urgenti pronta entrata causa demolizione stabile 2-3-4 camere servizi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 51282 L

A.A.A. APPARTAMENTO cercasi 3-5 stanze per famiglia distintissima pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51328 L

A.A.A. CERCASI 1-3 stanze in affittanza per piccola famiglia referenziata pagando eventuali spese. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51328 L

APPARTAMENTI piccoli grandi vuoti mobiliati cercansi affittanza per statali. Tel. 61309. 51330 L

APPARTAMENTO 2 - 3 stanze servizi cercano in affitto giovani sposi. Telefonare 61712. 51302 L

CERCANSI locali uso ufficio 3 vani centrali possibilità garage. Scrivere Cassetta 3029 SPI Torino. 6313 L

CERCASI affitto appartamento 2 stanze, servizi, modesto affitto pronto ingresso; telefonare ore pasti 761636. 13322 L

CERCO appartamento in affitto possibilmente nuovo anche con spese. Telefonare 37703. 51336 L

M Vendite d'occasione L. 50

BINOCOLO Zeiss, cinepresa automatica elettrica, accessoriata, proiettore sonoro, cavalletto cine, diverso materiale nuovo, prezzi eccezionali. Tel. ore ufficio 95616. 54165 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione, macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste . Monfalcone, Corso 25. 53943 M

RADIOGRAMMOFONO tedesco teak automatico stereoscomponibile, stereoregistratore 4 piste; radiogrammofono stereo Philips vendonsi. Tel. 95616 ore ufficio. 54165 M

SACCHETTO foderato pelo, cappotto, soprabito, vestito grigio uomo, ottimo stato vendonsi; vicolo S. Fortunato n. 6. 13501 M

VENDESI televisore d'occasione, I e II programma, con tavolino. Tel. 725233. 13507 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO per provincia quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi. Telef. 30358. 13166 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti. Tel. 23485. 13346 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 13278 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

ARMADIO 5000, letto piazzamezza, vetrina, tavolo, sedie, sparherd vendo. Bosco 12, magazzino. 51298 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girelli bagnetti materassini guancialini. Tutto per il bambino. Prezzi bassissimi Tarabocchia 6 13044 NN

MEZZACODA noleggio o vendo miglior offerente. Tel. 42621. 13437 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

INDUSTRIA marmi Friuli - Venezia Giulia cerca agenti introdotti ramo. Scrivere casella 113 N SPI Milano. 6321 P

PIAZZISTA auto propria introdotto negozi alimentari, drogherie, offresi a seria ditta. Telef. 25160 o 61242. 13318 P

STOPFIRE via Viterbo 63, Torino, cerca ex appartenenti Corpo vigili fuoco, vendita estintori; materiale pompieristico, impianti. Eccezionali condizioni economiche. Assicurasi massima riservatezza. 6313 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: Simca 1000; 1800 '60 ottima; 850 '65; IM3 '63; 750 '61; 1200 spider '63; NSU Prinz '65; Dauphine; 103/60 familiare; 103 '57, '55; 600 '55; 500 N 80.000. Permute rateazioni. 51346 Q

A. RATE: 750 '63; 500 '62; 600 '57; 1103 80.000. Distributore benzina Fina, F. Severo 2/3.

ABARTH 595 '64 perfetta vendesi. Via Galilei 20. 549 Q

AFFARONE: vendo Lancia Appia perfetta marciante 80.000; rivolgersi benzinaio via Coroneo n. 9. 51320 Q

APPIA II '57 perfetta gommata vende permuta privato presso chiosco Agip Severo 2. 51280 Q

BELLA Vespa 50 anno '65; Motobi bicilindrica; Laverda 100 motocross, presso Agip Severo n. 2. 51280 Q

DAUPHINE '61; R 8 '63 perfette condizioni con garanzia, facilitazioni di pagamento. Via Galilei 20. 549 Q

OCCASIONISSIMA, 600, motore buonissimo, vendesi. Telef. 814597. 13471 Q

RENAULT 4 L '63 unico proprietario vendesi. Via Galilei 20.

RENAULT 8 '63 unico proprietario vende privato presso chiosco Agip, via F. Severo 2. 549 Q

VENDESI Appia III perfette condizioni. Telefono 38804. 51316 Q

VENDESI moto Capri senza targa, nuova di fabbrica. Tel. 23285.

VENDO Fiat 500 '64 , perfette condizioni, tel. 57178. 13386 Q

1300 '62; 1100 '59; 600 D '61; rateazioni, via della Valle 6.

R Cap. soc. cess az. L. 70

CEDESI gestione scuola guida affitto minimo. Rivolgersi Delegazione regionale ANAR, via Fondaco 2, Portogruaro. 13366 R

MERCERIA cartoleria vastissima licenza forti guadagni vendesi miti pretese. Telef. 23143. 51296 R

PULISECCO gettone moderno nuova apertura minima cauzione darei gerenza. Cassetta 51292 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. CASETTE 1 - 3 camere giardino soleggiatissime panoramiche prezzi ottimi da 1.400.000 a 4.600.000; casetta Baiamonti, 3 appartamenti uno libero orto frutteto 7.000.000; appartamenti diversi modesti e di lusso da 1 camera in poi vendonsi facilitando straoccasione. Amministrazione Stabili, Orologio n. 6 - Tel. 68656. 51328 S

A.A. ACQUISTASI casetta o appartamento anche in disordine pagamento contanti subito. Amministrazione stabili Orologio 6, Tel. 68656. 51328 S

ACCETTIAMO prenotazioni appartamenti in palazzina panoramica Fabio Severo alta, filobus 17. Telefonare 68885. 51294 S

AFFARONE. Appartamento camera camerino bagno cucina vendesi 2.550.000, pagamento 600 mila acconto saldo rateale. Visitare ore 17-19 Androna S. Tecla 14, rivolgersi in cortile. Giorni feriali. 13393 S

ALLOGGI prontingresso 2, 3 camere, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifico negozio, autobox, massime garanzie, facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 13505 S

BICAMERE cucina soleggiatissimo, S. Giacomo vendesi 2.000.000 Agenzia Foscolo 4 . I p. 51314 S

APPARTAMENTI DREHER, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio ottime rifiniture vende prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51300 S

APPARTAMENTI corso costruzione F. Severo e Monte Cengio 1-2-3-4 stanze soggiorno cucinino o cucina, rifiniture moderne, agevolazioni pagamento, mutuo ventennale, vendonsi. Rag. Marangon. via Toro 4, telefono 55300. 12919 S

APPARTAMENTO CAMPI ELISI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 6.500.000 primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712 51300 S

APPARTAMENTO centrale, otto stanze cucina servizi vendesi; chiavi agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 51330 S

BESENGHI appartamenti palazzina signorile, 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, guardaroba, ripostiglio, ascensore, centralnafta, 3 poggioli, giardino, garage, esenti mediazione vendonsi. ACIT via S. Lazzaro 3, tel. 68810. 51318 S

CENTRALISSIMO 200 mq. sei stanze, doppi servizi, ascensore, centralnafta, vende Immobiliare S. Giorgio, via S. Francesco 10, telef. 23048. 13521 S

VENDESI terreno vicino Cave Faccanoni vista panoramica. Telefonare 45568 dalle 9 alle 16. 51290 S

VILLETTA tre stanze cucina riscaldamento doppi servizi bagno garage cantina giardino nuova Ponziana 12.000.000. vendesi. Telefono 23143. 51296 S

Z. AI PREZZI più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA vendiamo, consegna ottobre, bellissimi appartamenti da 1 a 4 stanze accessori, poggioli, ripostiglio, pavimenti rovere verniciati, cantina, centralnafta, ascensore. Facilitazioni pagamento, mutuo bancario e mutui aldisiani approvati. «IMMA» via S. Mauro 4. 51343 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. La disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala

BARCA - piazza Bazzi

BAUCE' - via Manzoni 21

BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi

CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1

CICERI - piazza Emilia

GARLATI - via Monte Napoleone 6/A

LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali

MIAZZO piazza S. Maria Beltrade

PUGLISI piazzale Cadorna

SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti

SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini

STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali

STROLA via Armorari

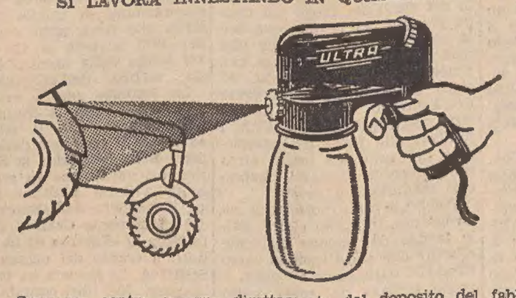
TOSI passaggio S. Margherita

VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte

SAF - n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

Direttamente dal fabbricante: **Pistola a spruzzo elettrica, per sole 9350 lire**

INDISPENSABILE PER I LAVORI IN CASA E GIARDINO, PER LA BUONA MANUTENZIONE DI MACCHINE. IL COMPRESSORE NON E' NECESSARIO, SI LAVORA INNESTANDO IN QUASIASI PRESA DI CORRENTE.



E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente ed istruzioni per l'uso.

Consegna contro assegno direttamente dal deposito del fabbricante. Sei mesi di garanzia. Franco domicilio, senza spese di dogana e di spedizione.

PAUL KRAMPEN & CO., FABBRICA DI MACCHINE

5672 LEICHLINGEN (Rhld.), FORST 944 - Germania Occ.